

DILVA PANZONE (a cura di)

I.T.S.E.T. "B. PASCAL"
MONTORIO AL VOMANO

**LOTTE SINDACALI A MONTORIO
E NELLA VALLE DEL VOMANO
ANNI 1945-1951**

NOTA STORICA DI EGIDIO MARINARO

*Alla memoria di Walter Santarelli
che fornì materiale prezioso per questa ricerca*

Tutti i diritti riservati.

I contenuti della presente pubblicazione potranno essere divulgati solo citando la fonte.

Le vicende illustrate in questo volume sono uno spaccato importantissimo della storia moderna della nostra amata Montorio e costituiscono un momento fondamentale per la crescita politica, sociale e, anche, culturale di tutta la società montoriense.

Infatti, su tutto, basti pensare a cosa sarebbe stato l'intero entroterra teramano se quella determinante battaglia sindacale non fosse mai avvenuta. La rinascita economica post-bellica delle nostre zone sarebbe stata una chimera e oggi, sicuramente, parleremo di altro.

Pertanto, grande deve essere la riconoscenza a quelli che parteciparono a quei "moti" in quanto hanno reso i loro discendenti orgogliosi di esser nati e di vivere in questo splendido luogo.

Il Sindaco

Dott. Alessandro Di Giambattista

Un evento della memoria e non solo

di Egidio Marinaro*

Per i montonesi le “lotte del Vomano” sono un evento della memoria, che a ragione ha richiamato l'attenzione e suscitato l'interesse del corpo docente e delle scolaresche dell'Istituto “B. Pascal”.

La documentazione, diligentemente raccolta, lascia intravedere, nonostante l'inevitabile frammentarietà, i tratti salienti di una vicenda socio-politica ed economica di importanza tutt'altro che trascurabile e comunque di dimensioni non circoscrivibili al solo ambito locale.

Sono trascorsi sessant'anni ed è possibile, anzi doverosa, una lettura in chiave storiografica che tenga nel massimo conto la ricostruzione dei fatti, le cause socio-economiche che ne furono all'origine, le implicazioni politiche che ne accompagnarono lo svolgimento.

A metà degli anni trenta nell'Abruzzo teramano la classe dirigente fascista, che aveva dovuto subire in obbediente quanto imbarazzato silenzio la relevantissima amputazione del territorio provinciale a favore della “grande Pescara”, voluta dal binomio Mussolini-D'Annunzio, poteva vantare la realizzazione di una sola opera pubblica davvero “imponente”: l'acquedotto del Ruzzo, inaugurato proprio a Montorio dal ministro dell'agricoltura Rossoni il 29 aprile 1935.

La notizia che la società *Terni*, un complesso industriale polisettoriale integrato elettrico-siderurgico-chimico tra i maggiori del Paese per dimensioni e capacità produttive, aveva deciso di avviare la costruzione del complesso idroelettrico del Vomano, fu accolta con comprensibile euforia nei palazzi del potere politico e generò un ostentato ottimismo circa le sorti future del regime totalitario che dominava l'Italia.

La Terni aveva concepito il progetto di utilizzazione delle acque del Vomano a fini di produzione idroelettrica, molti anni prima di entrare a far parte dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, l'ente pubblico creato nel 1933 dal governo Mussolini per far fronte alla devastante crisi economica.

Nel 1926 aveva stipulato un accordo con il Comune di Teramo col quale si impegnava, in cambio della cessione delle concessioni comunali sul Vomano, a costituire un'apposita società per la costruzione e l'esercizio di una centrale termoelettrica con potenza pari a 700 CV che avrebbe dovuto fornire e distribuire

* Autore di studi e pubblicazioni di soggetto storico e storico-religioso. Presiede l'Istituto Abruzzese di Ricerche Storiche

energia agli utenti pubblici e privati del circondario. Ottenute le concessioni, l'accordo rimase per la restante parte lettera morta.

Nel dicembre 1928 aveva inoltre sottoscritto una intesa di durata ventennale con l'Unione Esercizi Elettrici che le riservava l'esclusiva della fornitura degli incrementi di energia alle reti UNES nell'Italia centrale.

Tutto era già pronto per un intervento tecnico e finanziario in grande stile, atto a realizzare un gigantesco sistema – tra i maggiori d'Europa – comprendente tre centrali sotterranee, sei dighe, molte decine di chilometri di canali di gronda, gallerie e condotte forzate.

La crisi mondiale del 1929, con le pesantissime ricadute sull'economia nazionale e sul suo sistema economico-finanziario, ne aveva imposto il rinvio a tempi più propizi.

Nel 1937 gli amministratori della *Terni* vararono una prima tranche del programma predisposto per lo sfruttamento delle acque del Vomano, scoprendo - appena sei mesi dopo - che anche il previsto incremento di produzione, che si sarebbe avuto, risultava, almeno in prospettiva, insufficiente.

Nel febbraio 1939 venne approvata la proposta dell' Amministratore Delegato Bocciardo di realizzare, oltre alla centrale di S. Giacomo, l'intero blocco degli impianti, comprendente il serbatoio artificiale del bacino di Campotosto e la centrale di Provvidenza, nonché la centrale di Montorio al Vomano. La produzione prevista ammontava a 240 milioni di kWh annui.

Il brillamento delle prime mine era avvenuto, per mano del Prefetto di Teramo, il 24 giugno del 1938, nella “fatidica ricorrenza” del ventitreesimo annuale dell' entrata dell'Italia nella guerra 1915-1918, come sottolineò la stampa del regime. Il 3 novembre successivo il Ministro dei lavori pubblici Landini aveva ispezionato i cantieri, già brulicanti di maestranze, inaugurando una serie di visite ufficiali di personalità politiche e religiose che culminerà il 9 settembre 1942 con la fugace, ma certamente memorabile presenza nelle località di montagna (Campotosto, Ortolano, bivio di Nerito, Fano Adriano, Cerqueto, Intemesoli e Pietracamela), di Vittorio Emanuele III “ Re e Imperatore”.

Le prime rilevazioni statistiche sulla consistenza numerica della manodopera occupata segnarono, a fine 1938, che alle dirette dipendenze della *Terni* operavano 876 tecnici, impiegati ed operai, mentre 374 unità lavorative risultavano assunte da imprese dell'indotto: per un totale di 1250.

Queste cifre, destinate ad aumentare significativamente, attestavano il verificarsi, in tempi assai rapidi, di un vero e proprio sconvolgimento sociale.

Nell'economia dell'alta vallata del Vomano, da sempre caratterizzata dall'arretratezza strutturale e dall'immobilismo sociale che la condannavano alla marginalità, faceva la sua comparsa il lavoro salariato di massa fino ad allora sconosciuto.

Contadini, boscaioli, operai dell'edilizia, commercianti, artigiani accettavano volentieri di essere sradicati dal secolare contesto socio-culturale per conquistare nei luoghi natii e non lontano dall'Italia, come era accaduto e accadrà di nuovo per gli emigranti, la certezza del reddito. La *Terni*, infatti, retribuiva con puntualità i propri dipendenti, alcune decine dei quali provenienti soprattutto da località umbre poco note.

Per alloggiare confortevolmente quei *forestieri* e le loro famiglie, che si inseriranno agevolmente e stabilmente in mezzo ad una popolazione incline per indole all'accoglienza, si costruì un apposito "villaggio".

Il primo censimento postbellico – del 4 novembre 1951 - nel Comune di Montorio farà registrare, non a caso, un numero record di residenti (9081).

All'inizio del 1943, a guerra iniziata da oltre due anni, il preventivo di spesa per le opere ancora in corso di realizzazione superava il miliardo di lire e i tempi previsti per l'entrata in funzione delle centrali S. Giacomo e Provvidenza, si erano drammaticamente allungati.

Le prime incursioni aeree, nel successivo mese di agosto, bloccarono definitivamente le attività, che sarebbero riprese tra mille difficoltà alla fine della guerra.

Il Prefetto Giuseppe Zacco inviò nel gennaio 1946 una relazione al Ministro dell'Interno, dettata da vivissima preoccupazione nella quale scriveva:

"Permane un vivo fermento, che può in un prossimo domani determinare perturbamenti dell'ordine pubblico, in questo Comune e in altri centri importanti della provincia, quali Atri, Campli, Giulianova, Montorio al Vomano, nella massa dei reduci e disoccupati, che vanno sempre agitandosi in mancanza di lavori. In atto i disoccupati in tutta la provincia ascendono a seimila e i reduci del capoluogo sono oltre mille. Si sperava di sistemare gli uni e gli altri nella ripresa dei lavori di costruzione delle centrali idroelettriche sul fiume Vomano e negli altri lavori a sollievo della disoccupazione operaia, approvati dall'allora Ministro dei Lavori Pubblici On. Romita nel novembre u.s. In occasione della sua visita in questa provincia unitamente

al Sottosegretario all'Interno ON. Spataro. Ma la Terni, nonostante le premure scritte e orali, e il mio personale interessamento presso l'Istituto Mobiliare Italiano, che avrebbe dovuto concedere il finanziamento dei lavori stessi, non ha ancora riattivato i lavori in questione, né si sono potuti iniziare i lavori predisposti a sollievo della disoccupazione operaia per l'inverno in corso perché, sebbene siano stati dagli enti interessati predisposti e compilati i relativi progetti e gli altri elaborati tecnici, non è stato ancora concesso il finanziamento. In proposito ho anche scritto al Ministero dei lavori pubblici e al provveditorato regionale alle opere pubbliche, ma finora senza alcun esito."

Qualche mese prima il comando dei carabinieri aveva inviato allo stesso Prefetto una nota dal contenuto allarmato ed allarmante:

"Nel Comune di Montorio - vi si leggeva - la disoccupazione è in continuo aumento e si prevede che da un giorno all'altro possa scoppiare una sommossa popolare. [...] La miseria, l'inadeguata nutrizione e le case anti-igieniche, fanno di Montorio una zona che, forse, porta un triste primato in Provincia: la tubercolosi. In quella giurisdizione vi sono 500 casi di tale morbo."

Gli ostacoli di ordine finanziario furono infine superati e gli incrementi occupazionali nei cantieri andarono in crescendo, facendo registrare i seguenti dati: 1523 operai occupati nel 1948, 1739 nel 1949, 2063 nel 1950, 2100 nel 1951, in un arco temporale non troppo lungo (1946 - 1953) che vide il completamento del sistema idroelettrico del Vomano, come originariamente concepito.

Ma non si trattò di un percorso lineare. Le ripetute interruzioni dei lavori, le incertezze circa la volontà politica e la reale possibilità di reperire nuove e sempre più consistenti risorse finanziarie nella situazione di grave disagio socio-economico in cui versava l'Italia del dopoguerra, mantennero le popolazioni permanentemente preoccupate, anzi angosciate.

Il clima era propizio alle forze politiche di sinistra (comunisti e socialisti), collocate all'opposizione, e alla confederazione sindacale (CGIL) che le rappresentava nel mondo del lavoro organizzato. Sul versante opposto, i partiti di centro (democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali) e la confederazione sindacale cattolica (CISL) erano sulla difensiva perché schierati a sostegno del

Governo chiamato a compiere le scelte più difficili e impopolari in un contesto di crescenti tensioni politiche, destinate a sfociare nello scontro “epocale” dell'aprile 1948.

Alle ragioni sacrosante di quanti chiedevano decisioni sollecite ed efficaci in favore della rinascita economica, che avrebbe comportato la creazione di posti di lavoro stabili ed equamente retribuiti, si sommavano le forzature e le strumentalizzazioni dello schieramento di opposizione, rendendo la situazione confusa e difficilmente decifrabile.

La richiesta di “pane e lavoro”, tuttavia, era condivisa dall'intera società civile, senza distinzioni di opinioni politiche o di condizioni sociali. Ciò spiega la vasta solidarietà di cui beneficiavano le iniziative di lotta della CGIL, a prescindere dal loro carattere non sempre giustificato in un'ottica prettamente sindacale.

Nel 1949 la *Terni* decise di subappaltare i lavori alle ditte *Opus Ilet*, *Storto* e *Italstrade*, dopo aver stipulato col sindacato aziendale accordi particolarmente vantaggiosi per i lavoratori, anche in deroga ai contratti nazionali di categoria, grazie all'impegno di Tito Oro Nobili, esponente di primo piano del socialismo pre-fascista, che aveva assunto all'indomani della liberazione la carica di Commissario governativo della *Terni*.

Le ditte subappaltatrici tentarono subito di rimettere in discussione quegli accordi, giudicandoli troppo onerosi. La controparte sindacale, nonostante le aspre contrapposizioni polemiche tra la CGIL socialcomunista e la CISL democristiana, reagì dando vita ad un'agitazione ininterrotta e sempre più incisiva.

La partecipazione degli operai agli scioperi, tempestivamente evidenziata dalla stampa di sinistra, era sempre massiccia. Le autorità di pubblica sicurezza disponevano quotidianamente l'invio a Montorio e negli altri centri montani di reparti operativi composti da carabinieri e “celerini” (così venivano chiamati i poliziotti), al comando di un commissario designato dal Questore con poteri di intervento, nel caso venisse impedito ai pochi non scioperanti di accedere ai cantieri o si svolgessero manifestazioni pubbliche non preventivamente autorizzate.

Non mancarono momenti di tensione, ingigantiti nell'immaginario collettivo e come tali tramandati. Ci furono arresti di breve durata di qualche sindacalista e denunce alla magistratura degli attivisti più noti. Ma le cronache non dovettero occuparsi di accadimenti luttuosi, presenti invece in altre zone dell' Abruzzo in quegli stessi anni.

I materiali d'archivio ora disponibili consentono di affermare che ad evitare il peggio e a favorire uno sbocco, a conti fatti positivo, della vertenza, concorsero almeno tre circostanze: a) l'interesse delle aziende IRI e della *Terni* in particolare, a essere parti attive del processo di ricostruzione materiale dell'Italia, beneficiando del grandioso programma di aiuti varato dagli USA e accettato dai partiti della maggioranza parlamentare, usciti vincitori dalle decisive prove elettorali seguite all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana; b) la pressione della dirigenza provinciale CISL sul Governo, affinché mantenesse aperto un tavolo permanente di confronto, senza però deflettere dalla linea di fermezza in materia di ordine pubblico; c) la decisione del partito comunista di affidare la guida del movimento di lotta a Tom Di Paolantonio, dopo il "tradimento" del segretario della Camera del Lavoro Riccardo Riccardi del quale Di Paolantonio ereditò prontamente il ruolo.

Di Paolantonio, consapevole delle contraddizioni e dei limiti evidenti nella linea della CGIL oscillante tra proposte di stampo riformista (il "piano del lavoro") e comportamenti esasperatamente antagonisti rispetto al Governo e alla organizzazioni padronali, si dimostrò a proprio agio nei tavoli di trattative, mantenendo una linea di condotta sostanzialmente moderata, pur non smettendo mai i panni del capo-popolo amato dalle masse che gli meriteranno tre mandati parlamentari consecutivi (nella II, III e IV legislatura).

Il 22 dicembre 1951 la vertenza del Vomano si concluse con un accordo in sede Ministeriale a Roma, favorito dal Ministro del Lavoro Rubinacci al quale il segretario provinciale della CISL Angeletti si era rivolto chiedendogli di costringere l'*Italstrade* ad abbandonare le posizioni intransigenti, che in pratica facevano il gioco della dirigenza comunista della CGIL.

Le ricadute politiche favorevoli ai partiti di sinistra erano infatti sotto gli occhi di tutti. Il 18 aprile 1948 il "fronte popolare" aveva vinto alla grande a Montorio, mentre era stato sonoramente battuto in Abruzzo e nel resto dell'Italia.

L'Amministrazione comunale del Sindaco democristiano Rocco Paolini, accusata, senza validi motivi, di insensibilità verso i bisogni primari della popolazione, era stata costretta nel novembre 1949 a rassegnare le dimissioni dopo aver constatato il clima di ostilità crescente, fomentato con manifestazioni di piazza. Due anni dopo, il 30 giugno 1951, la maggioranza del corpo elettorale aveva insediato nella Civica Residenza una maggioranza formata da consiglieri comunisti e socialisti, che avevano eletto Sindaco il comunista Salvatore Marinaro, che manterrà la carica per un decennio.

Nel 1953 iniziarono i licenziamenti e i cantieri furono progressivamente chiusi. Il costruibile era stato costruito.

La CGIL continuò la propria azione di proselitismo, in simbiosi con l'attivismo propagandistico del partito comunista, il cui gruppo dirigente seppe costruirvi le proprie fortune e lo "zoccolo duro" di duraturi consensi elettorali.

Per i lavoratori rimasti senza occupazione e senza reddito la via obbligata tornò ad essere l'emigrazione verso l'estero, ma soprattutto verso le regioni del Paese dove il nuovo inizio dell'economia nazionale cominciava a concretizzarsi.



Eccezionale documento che testimonia la solidarietà della gente nei confronti di chi protestava per una giusta causa: durante gli scioperi alla rovescia mamme, sorelle, mogli e fidanzate preparano il pranzo per gli operai.

Una esperienza per il futuro

Nello scorrere le pagine certosine dei fitti documenti sapientemente raccolti e catalogati dalla diligente professionalità dei docenti e dall'emozione, ma strutturato coinvolgimento degli alunni sono riemersi alla mia mente i lunghi, ma affascinanti percorsi di storia e storiografia esplorati nella mia ormai non breve vita.

Sapere poi che il tutto è nato dalla coincidente passione di un docente di lettere/storia in pensione e di un altro docente di lettere/storia in servizio mi ha confermato nell'idea che la scuola – spesso tanto denigrata – sia ancora l'espressione più vera della professionalità e della dedizione al lavoro, che travalica il semplice rapporto monetaristico per innestarsi sul piano del desiderio di donare/donarsi per essere utile o comunque di supporto alla crescita di coloro i quali rappresenteranno e concretizzeranno il nostro futuro.

La disponibilità a collaborare del territorio inteso come Amministrazione, illustri personaggi locali e famiglie non può che rendere ancora più prezioso questo prodotto storiografico documentale, che legge una realtà locale non come mero documento avulso dal contesto più ampio dell'agire nel mondo dell'uomo, ma riscopre tale realtà come elemento inserito in un'ottica comparativa in grado di renderla da un lato controllabile e dall'altra strumento di riflessione.

E' un po' aver scelto di lavorare su spie su elementi apparentemente minuti ed insignificanti sull'Eccezionale normale di Edoardo Grendi, per costruire sistemi per decodificare, ma soprattutto per rendere significativo e fruibile ciò che risulterebbe privo di significato se letto solo come quotidianità e mero localismo.

Mi auguro che da tale esperienza possa strutturarsi per gli alunni una attenzione non solo formale per la storia e che chi a diverso titolo ha loro regalato una ulteriore fiammella di sapere possa avvertire quella incommensurabile sensazione di soddisfazione interiore per aver seminato qualcosa di immateriale, ma molto prezioso.

Piero Natale

Dirigente Scolastico

Istituto Tecnico Economico per il Turismo

"B. Pascal" di Montorio al Vomano (TE)

Il lavoro che presentiamo ha una lunga genesi. Nel lontano 1975 frequentavo il corso per conseguire l'abilitazione all'insegnamento di materie letterarie. Un gruppo di partecipanti propose di dibattere su argomenti alternativi al programma, uno di questi fu quello sulle lotte sindacali nella Val Vomano.

Il materiale vario - telegrammi, dispacci, articoli di giornali e altro - ce lo fornì Walter Santarelli, che aveva seguito la vicenda e raccolto ogni testimonianza in una preziosissima cartella, successivamente scomparsa nel nulla. Nel 2006, quando il Circolo Anziani lanciò il progetto "Montorio racconta" io, ancora insegnante del Pascal, riproposi con una classe terza il lavoro, che alla fine non fu mai presentato al pubblico. Successivamente l'ho affidato alla prof. Rita Pigliacelli che ha coinvolto un gruppo della classe IV del Pascal di Montorio. Le ragazze hanno arricchito la ricerca con moltissimi articoli di giornali dell'epoca di diverso orientamento politico, che hanno offerto spunti di riflessione veramente importanti ai fini della conoscenza delle vicende della nostra storia locale.

Egidio Marinaro ha accolto volentieri il nostro invito e, oltre ad aggiungere notizie interessanti, da storico "ha purgato" la vicenda da tutte le manipolazioni a cui non si sottraggono storie di questo tipo. Di fronte alla messe di "storie" che ci hanno consegnato tanti e competenti nostri concittadini, a cominciare da Egidio, Quirino Celli, Manlio Patriarca, Lillina Andreoni ..., la nostra potrà sembrare un'inezia, ben poca cosa; ma io, che ho raccolto queste notizie quasi per caso, ci tenevo molto a passarle alle giovani e vecchie generazioni, per vari motivi: perché è un vissuto del nostro paese, perché ho conosciuto di persona tanti che a queste lotte hanno partecipato, per cui hanno sofferto e pagato (alcuni anche con il carcere) e perché voglio citare una bella frase di Guido Ceronetti che ho posto quasi ad epigrafe dei ricordi della mia vita trascorsa, che faticosamente sto trasferendo sulla carta.

"Immensa è la quantità dei libri di storia, pieni di materia su cui riflettere, ma se non c'è la memoria, se nel cuore non penetra nulla, se i fili col passato sono spezzati, quei libri sono una nebulosa spettrale, specchi del vuoto. Già i quarantenni oggi non hanno più passato. E via via che gli anni calano e arriviamo alle recenti anagrafi i cuori perdono i riferimenti storici, le fascinazioni televisive mostrano i loro effetti di abbuaiamento (...) L'amputazione di memoria storica crea dune in movimento di vite sonnolente, ai margini dell'ebetudine, viziose, impenetrabili...."

Mancare di memoria è il più profondo dei peccati biblici: esclude dalla comunità eletta, cancella dal libro dei viventi. Modernamente, l'assenza di memoria rende capaci di tutto, e di subire, anche, tutto, senza fiatare."

Con Totò dico: "ed io modestamente la ebbi".

La realizzazione di questa pur modesta pubblicazione non sarebbe stata possibile senza il coordinamento di Rita Pigliacelli a cui ho chiesto la collaborazione, sia per l'antica amicizia che ci lega e la condivisione di valori ormai tramontati, sia perché ho sempre apprezzato le sue capacità didattiche e organizzative nel coinvolgere e motivare gli alunni in progetti importanti come nel giugno 2009, quando quattro ragazzi del biennio hanno partecipato al concorso indetto dall'INAF (Osservatorio astronomico di Collurania, Club Unesco, Prefettura di Teramo), ed hanno riportato al Pascal di Montorio ben quattro premi su cinque, per brani di poesia e narrativa. Grazie Rita!

Vorrei esprimere la mia gratitudine, e pensavo di non doverlo mai fare, a Valentina Contasti, Debora D'Agostino, Sara Di Tizio, Manuela Malizia, Ilaria Zuccarini, le brave e belle ragazze che hanno curato la ricerca dei brani giornalistici dell'epoca, catalogati e sintetizzati. Io pensavo che avessero partecipato "obtorto collo", per accontentare l'insegnante, invece mi è stato recapitato, insieme ad una piantina, un biglietto che recita "E' stato un piacere conoscerla e la ringraziamo per la bella opportunità che ci ha offerto...". Oltre ad essermi commossa, ho provato una grande soddisfazione quando mi sono resa conto che nel Pascal di Montorio ci sono delle alunne così motivate da apprezzare il valore di cose che pensavo fossero fuori moda e lontane dalla sensibilità dei giovani. Confesso che, nella mia più che trentennale esperienza, questo gesto mi mancava, lo custodirò e tramanderò nelle mie memorie, come un prezioso trofeo.

Infine, ma non ultimo, ringrazio Egidio Marinaro che, con il suo prezioso contributo, ha "firmato" quello che era soltanto un semplice racconto, quasi cronachistico, talora impreciso di una lotta che aveva interessato diverse zone dell'Abruzzo e Umbria; le sue riflessioni, i suoi puntuali documenti, le sue ricerche costituiscono un valore aggiunto, perché lo considero un grande della storiografia locale e nazionale. Sono riconoscente a Lucio Nallira, noto per essere un appassionato collezionista di memorie locali, che con grande piacere ha messo a nostra disposizione alcune foto introvabili sulla vicenda narrata.

Dilva Panzone

Quando Dilva Panzone mi ha invitata a rivisitare un evento di storia locale, ha stimolato in me il desiderio di strutturare le notizie di quel periodo, giuntemi dalla narrazione popolare come tessere di un mosaico incompleto. Dall'esame delle fonti giornalistiche sulle lotte sindacali della Valle del Vomano, si è potuto evincere che esse non rimasero confinate al nostro territorio, ma furono oggetto di interesse nazionale: si occuparono della vicenda note testate giornalistiche, intervennero sul luogo e nei "palazzi di Roma" personalità del sindacato, della stampa e della politica, al punto che la sua eco raggiunse le aule parlamentari.

In qualità di insegnante sono stata piacevolmente sorpresa nel constatare come studentesse di 17/18 anni, in orario extrascolastico, abbiano dedicato tanta attenzione ad un argomento per loro ostico e sconosciuto. E' stato bello vederle ricercare, selezionare, catalogare fonti diverse ed ascoltare, con interesse e partecipazione, testimonianze orali. Questo lavoro ha consentito loro di sperimentare, seppure parzialmente, il metodo dello storico.

Le alunne hanno avuto l'opportunità di rilevare che la costruzione degli impianti idroelettrici nel bacino del Vomano, creò un indotto lavorativo mai conosciuto a Montorio, anche se aspettative e speranze non furono tutte soddisfatte. Hanno appreso che giunsero nella nostra cittadina tecnici e maestranze della Società Terni e di altre ditte provenienti da diverse località d'Italia, stabilitesi, alcune definitivamente con le loro famiglie, nel villaggio della Terni a tal fine edificato. Hanno infine avuto l'opportunità di valutare che uomini e donne lavorando, soffrendo, lottando, perseguono il progresso, promuovono mutamenti socio-economici, in sostanza, "fanno la Storia".

Le mie alunne ed io ringraziamo di cuore Dilva Panzone, verso la quale confermo la stima e l'affetto di sempre. Travolte dal suo entusiasmo culturale, abbiamo compiuto un appassionante viaggio nel tempo. Nell'unirmi ai ringraziamenti espressi da Dilva, vorrei testimoniare la mia gratitudine al Dirigente Scolastico dell'Istituto Tecnico Economico per il Turismo "B. Pascal" di Montorio, Piero Natale, che ha favorito la realizzazione di questo progetto; a Bruno Di Giosia, oggi unico testimone montoriese dei fatti narrati, per la squisita disponibilità nel renderci partecipi delle sue esperienze di vita; ad Angelo Nori che ci ha fornito spunti interessanti. Ringrazio Carlo Albera (figlio del Direttore dei lavori della Terni, Giuseppe Albera), Ersilio Bassino (il cui papà Enrico fu Assistente ai lavori presso il cantiere di San Giacomo), i quali, cortesemente, ci hanno consentito di consultare la loro documentazione privata.

Rita Pigliacelli

LA STORIA

INTRODUZIONE

Le lotte sindacali a Montorio e nella Val Vomano, legate alla riapertura dei cantieri della società Terni, furono particolarmente aspre, per non dire talvolta violente.

Va detto prima di tutto come queste lotte, che non erano solo di una categoria, cioè dei disoccupati, ma di tutto un paese, una vallata, quella del Vomano, abbiano avuto una particolare importanza, non solo per il loro significato storico e per quello che esse rappresentarono, ma anche per conoscere l'atteggiamento, le reazioni, i comportamenti per così dire politici di uomini e donne, usciti da poco da una dura lotta e un pesante giogo.



Il plastico complessivo degli impianti

IL PROGETTO

Nel 1938 la società Terni del gruppo IRI riceve la concessione dello sfruttamento delle acque del Vomano per la costruzione di alcuni impianti idroelettrici. Tali impianti dovevano essere ultimati in otto anni e nell'ordine: entro due anni gli impianti di San Giacomo-Provvidenza, con produzione annua di 400 milioni di Kwh; entro cinque anni la centrale di S. Rustico (294 milioni di Kwh); entro otto anni la centrale di Aprati (73 milioni di Kwh); successivamente la quinta centrale, a Roseto (140 milioni di Kwh) senza però una data precisa. In tutto 974 milioni di Kwh, cioè ad opera compiuta, il Vomano sarebbe stato uno dei più grandi complessi idroelettrici del mondo. Ma la Terni non rispettò gli impegni.

Mentre ultimava le prime due centrali (San Giacomo nel 1946 e Provvidenza nel 1949), interruppe i lavori di quella di San Rustico, provocando centinaia di licenziamenti.

La società Terni aveva realizzato il progetto a metà, costruendo le centrali di S.Giacomo e Provvidenza per una produzione di 467 milioni di Kwh annui ed altrettanta energia poteva ottenersi dalla costruzione delle due grandi centrali di S.Rustico e di Aprati, ma la società non voleva onorare l'impegno sottoscritto.

I motivi di questa scelta della Terni furono denunciati con chiarezza in un articolo su "Rinascita" di Bruno Corbi:

"La Terni preferì completare le centrali a monte e abbandonare quelle a valle (San Rustico e Aprati) per due ragioni:

1) Perché le opere eseguite a monte godono, a norma di legge, di un contributo governativo pari al 60% dell'importo dei lavori, che comportano la costruzione di canali e laghi artificiali considerati dall'art. 76 del T.U., mentre quelli da eseguirsi a valle non godono di un così alto contributo;

2) perché l'energia "di punta" prodotta a monte si vende a più caro prezzo ed è completamente esportata dalla regione, mentre quella stagionale e discontinua, che si dovrebbe produrre a valle, in origine era destinata agli stabilimenti chimici ed elettrosiderurgici della stessa società, che oggi li ha posti in fase di smobilizzazione".

La Terni, pur essendo in buona parte (60%) controllata dallo Stato, non si mosse diversamente dagli altri gruppi monopolistici. Contro questa politica, nell'aprile del 1950, inizia la lotta nel Vomano.

CAUSE DELLA LOTTA

L'importanza della costruzione di queste centrali era legata a molti fattori: prima di tutto avrebbe risolto la disastrosa e annosa disoccupazione, posto le premesse per una futura industrializzazione della Val Vomano e inoltre avrebbe significato un cambiamento profondo nei miseri villaggi, che vivevano con una agricoltura arretrata e povera; per non dire poi che, una volta realizzate le centrali, esse potevano creare un indotto occupazionale non indifferente.

I piccoli paesi interessati Isola, Colledara, Villa Ilii, Basciano, Bascianella, Crognaleto Nerito, Intermesoli, Pietracamela, Fano Adriano, Villa Petto, Tossicia, Cellino, Montorio, Cermignano e Cusciano, Aprati, Ortolano, Campotosto... vivevano di pochissime e grame attività: pascolo e taglio abusivo dei boschi, lavoro dei campi erano le risorse principali di quella gente. Negli anni passati la Terni aveva costruito le centrali di S.Giacomo e Provvidenza ed il bacino di Campotosto sfruttando il lavoro dei pastori, dei contadini poveri e dei braccianti di questi borghi, per cui in qualche modo erano stati indotti a cambiare attività.

E' soprattutto con l'apertura dei cantieri per la costruzione delle centrali – le quali effettivamente richiamaivano un'abbondante manovalanza – che comparvero sulla montagna abruzzese le prime forme di lavoro salariato. Le sonnolenti economie agro-pastorali finalmente trovarono, come scrive Benedetto Barberi nell'inchiesta parlamentare sulla miseria, un'occasione di "risveglio", di "evasione dalla miseria" (Camera dei Deputati, 1953, p.92). Anche da parte sindacale in seguito si rivendicherà il merito – una "cosa grande", come avrebbe detto lo stesso Di Vittorio - di aver creato, proprio con le centrali idroelettriche, gli "operai", rompendo gli equilibri preesistenti (Aa. Vv. 1978, p.161). Indubbiamente, per fette consistenti di popolazione rurale, queste opere rappresentano l'agognata opportunità per "fuggire" dalla terra e mettersi decisamente sulla strada della proletarizzazione industriale: prende avvio, allora, quel processo di "deruralizzazione" che negli anni seguenti assumerà dimensioni colossali.

Quando le centrali entrarono in funzione, tutti gli operai erano stati licenziati, intanto la società aveva guadagnato miliardi e miliardi. Addirittura questi paesi erano sprovvisti di energia elettrica, mentre i conduttori ad alta tensione passavano davanti alle loro case.

C'è da puntualizzare che la società Terni rivendeva l'energia elettrica alla SME e guadagnava moltissimo per l'alto costo; se fossero state realizzate le altre due centrali e quindi prodotta altrettanta energia, il prezzo, data la maggiore produzione, sarebbe dovuto diminuire.

LE LOTTE

Nel 1945 e '46 ripresero finalmente i lavori. Nel 1947 però la Terni inizia i licenziamenti. Alla pressione degli operai si risponde che l'interruzione sarà di breve durata, sino alla prossima ed imminente riapertura degli altri cantieri.

Nel 1948 e 49 la Società Terni, diretta da uomini della Montecatini e della SME e asservita ormai agli interessi di questi gruppi, continuò la politica dei licenziamenti e di smobilitazione. La Opus-Ilet, una delle ditte che aveva in appalto i lavori del Vomano, nell'aprile del 1950 annuncia il licenziamento di trenta operai per fine lavori, i primi licenziamenti di un catena che presto sarebbe seguita.

La lotta iniziò nei cantieri del Ceppo anche per la riapertura di quelli abbandonati. I settecento operai, che costruivano un canale di gronda a quota 1350 metri sul livello del mare, proclamarono uno sciopero di protesta e la notizia si diffuse per tutta la vallata; ad essi si unirono migliaia di disoccupati (2000), insieme alle popolazioni. Iniziarono allora i famosi scioperi alla rovescia. (Gli operai si recavano nel cantiere e facevano finta di lavorare)

Così descrive la vicenda il corrispondente del settimanale della CGIL "Il Lavoro": "All'alba gli uomini escono dalle case, si raccolgono fuori il paese, in punti prestabiliti – dopo magari ore di marcia – si incontrano sui luoghi di lavoro che il sole è già alto. Per mezzogiorno le donne approntano una scodella di minestra per tutti. Dopo mezz'ora di interruzione si riprende il lavoro. A seconda della distanza dai luoghi di provenienza, si smette di lavorare in tempo per essere a casa alle prime ombre della sera. Alcuni gruppi di operai debbono compiere dieci, quindici ed anche venti Km di strada all'andare e tornare".

Nel mese di maggio la Terni minaccia di chiudere tutto il complesso e annuncia che i lavori saranno forse ripresi nel 1952. La lotta si allarga. I disoccupati partecipano ad un grande sciopero alla rovescia a Piaganini, per la costruzione di una diga.

A fianco degli operai si schierarono artigiani, commercianti, intellettuali; in alcuni paesi, Villa Petto e Bascianella, i parroci suonavano le campane per il comizio di fine giornata.

La stessa polizia assisteva al vasto movimento popolare, costretta praticamente all'impotenza. Dopo trenta giorni di lotta la "Opus Ilet" decise di riassumere i trenta licenziati, ma oramai non bastava più, la lotta contro il trust elettrico aveva assunto ampie proporzioni, anche da parte della popolazione interessata indirettamente, infatti piccoli industriali, artigiani alle prese con i costi troppo elevati dell'energia, si affiancarono ai lavoratori.

La miccia è ormai innescata. La lotta si estende, coinvolge un intero popolo. La solidarietà si esprime in mille modi: al deposito di Montorio al Vomano arrivano quintali di pasta, farina, olio, uova, lardo, vino.

Lo stesso clero si schiera in gran parte a favore della lotta. Al presidente del Consiglio arriva il seguente telegramma: "Clero Montorio consapevole tragica situazione famiglia lavoratori, mosso carità cristiana, sollecita benevolo intervento riapertura cantieri Terni Val Vomano". Tanti parroci partecipano alla lotta. Don Rinaldo Patriarca, parroco di Villa Petto, rivolgendosi ai disoccupati, diceva: "Andate pure a lavorare a rovescio come dite voi, è sempre lavoro benedetto da Dio. Qualcuno poi dovrà pagarvi".

Altro protagonista di questa vicenda è l'Ente Locale. Tanti comuni (43 di 4 province: 26 di Teramo, 4 di L'Aquila, 4 di Ascoli Piceno e 9 di Pescara) avanzano centinaia di milioni dalla Terni che non ha mai dato l'energia gratuita per i servizi pubblici, il sovra canone per ogni kwh di energia prodotta e trasportata oltre il raggio di 15 Km, come stabilito nel disciplinare di concessione.

E così la Terni si trova isolata. Il 23 giugno 1950 a Terni si svolge un convegno umbro-abruzzese sui problemi della società, alla presenza del compagno Foa. Vi fu uno scontro tra i compagni umbri e quelli abruzzesi che Tom Di Paolantonio in seguito denunciò. La Camera del lavoro di Teramo fu accusata di attaccare estremisticamente un ente, l'IRI, di proprietà dello Stato. Ma alla fine la posizione abruzzese si dimostrò giusta: la Terni e quindi l'IRI erano attaccati perché facevano gli interessi dei monopoli elettrici. E così il convegno si concluse con un ordine del giorno che solidarizzava con i lavoratori del Vomano.

Mentre la lotta si dispiegava in tutta la sua ampiezza, a Roma si trattava per la centrale di San Rustico. L'IRI non aveva soldi. La centrale di San Rustico non figurava tra i programmi dell'IRI a tutto il 1951, e il suo costo non era di poco conto.

PROBLEMI E COMITATI

C'era ancora un problema da affrontare lasciato insoluto dal trust: il risarcimento ai paesi rivieraschi per il trattenimento delle acque del fiume, peraltro non utilizzate. Questo era uno dei tanti obiettivi che si proponevano i Comitati nazionali per l'industrializzazione della Val Vomano. Detti comitati dovevano essere formati da: rappresentanti dei lavoratori e dei partiti, rappresentanti degli artigiani, commercianti, contadini che avevano il compito di dimostrare come una massa di lavoratori stabilmente occupata innalza il tenore di vita divenendo fonte di benessere per tutte le categorie produttive. Partecipavano inoltre i rappresentanti dell'amministrazione comunale e dei disoccupati, notabili del paese (prete, ufficiale conciliatore e categorie influenti). Ad esempio a Montorio il capo di questo comitato era il farmacista Ugo Martegiani (liberale) e vi partecipava anche il clero locale.

Il 23 maggio l'Unione degli Industriali di Teramo, dominata dalla società Terni, aveva indirizzato una lettera a tutti i parroci per incoraggiare i lavoratori al crumiraggio e poi inviò addirittura un telegramma al governo protestando in nome della "tragica situazione delle famiglie dei lavoratori". Questi comitati erano costituiti attraverso riunioni di categoria dove erano eletti i rappresentanti o attraverso grandi assemblee pubbliche che legavano il comitato a tutta la cittadinanza.

Obiettivo principale era quello della riapertura dei lavori per risolvere la disoccupazione e per un aumento della ricchezza nazionale. Le centrali abruzesi rappresentavano l'unico complesso di tutta la catena appenninica del centro-sud, in grado di permettere il massimo sfruttamento delle acque ad uso industriale, con possibilità di recupero di energia, atto a dare carattere di continuità e non di stagionalità a tutta la produzione.

La continuazione dei lavori per la costruzione delle altre centrali progettate avrebbe dato la possibilità di immettere al consumo ben 314 milioni di Kwh annui, che rappresentavano un fattore rilevante per l'economia nazionale e locale nonché uno sviluppo economico del teramano.

Poiché la caratteristica della provincia presentava come dati essenziali una estrema polverizzazione della proprietà ed una produzione agricola arretrata a consumo locale, nulle erano le possibilità offerte da questa economia. Per lo sviluppo economico provinciale unica ed indispensabile premessa era l'avvio

dell'elemento vivificatore industriale che, cambiando la fisionomia esclusivamente agricola della zona, ne rivoluzionasse il sistema di produzione e finalizzasse il territorio alla crescita.

Si voleva inoltre evitare uno sperpero di acque, la cui canalizzazione era costata denaro e lavoro, e da S.Giacomo si avviavano perse e inutilizzate al mare.

EVENTI SUCCESSIVI

Il 1 luglio si tenne il convegno regionale per la rinascita dell'Abruzzo, il 14 luglio migliaia di uomini e donne del Vomano giungono a Teramo per la " Marcia della pace e della rinascita". Le promesse governative da parte dei ministri Campilli e La Malfa, investiti delle responsabilità di trattare con la società Terni, furono deluse, perciò continuarono le manifestazioni di protesta.

In ottobre la lotta si intensifica: i settecento operai della Opus Ilet nell'Alto Vomano entrano in sciopero generale e chiedono il proseguimento dei lavori. I lavoratori presidiano S.Rustico e ricominciano gli scioperi alla rovescia; il 21 ottobre del 1950 il gruppo I.R.I. si impegna ad aprire nuovi cantieri di lavoro a S.Rustico stanziando un miliardo.

I lavori per San Rustico iniziarono. La lotta pagava. Il piano del lavoro era questo, commentava il settimanale della CGIL: "Trasformare le risorse disponibili, il lavoro inoperoso, in ricchezze per tutti. Creare attorno a rivendicazioni giuste, economicamente valide, attorno a disoccupati in cerca di lavoro, l'unità del popolo, la forza che apre le porte sprangate e risolve i problemi insolubili".

Furono allora sospese le agitazioni, gli operai e le popolazioni del Vomano, rimanendo su un piede di lotta, attendono l'inizio dei lavori. Si arriva al marzo del 1951 e non accade nulla, riprendono le agitazioni, ricominciano gli scioperi alla rovescia a S.Rustico, Piaganini e Ponte Vomano.

Nell'aprile del 1951 il miliardo è messo in discussione. La Terni vuole smobilizzare. Riprende la lotta con grandi manifestazioni a Piaganini, a San Rustico e Ponte Vomano. Tom Di Paolantonio tratta a Roma con il ministro Campilli perché la società rispetti le decisioni prese, che significavano in termini occupazionali 1000-1500 posti di lavoro, a fronte di una disoccupazione nella vallata di 5.000 unità. Anche questa volta il governo è costretto ad impegnarsi per il rapido inizio dei lavori.

In seguito si dovette tornare sugli accordi presi ed inoltre, man mano che i lavori finivano, si chiedeva il rispetto degli impegni assunti dalla Terni nel 1938 per le quattro centrali, più quella di Roseto, nel tentativo di creare una sorta di mobilità "permanente".

La fine della lotta si ebbe il 3 maggio quando la Terni, appaltò i lavori alla società Italstrade, assumendo 400 operai; i lavori proseguirono e nel settembre del 1952 erano impiegati circa duemila operai.

CONCLUSIONE

Nel 1956 Tom Di Paolantonio, eletto parlamentare comunista, ripercorre la vicenda della Val Vomano in un intervento alla Camera dei deputati alla luce dei problemi allora attuali:

“Onorevole Ministro, nel Vomano abbiamo oggi un complesso, uno dei più potenti d’Europa che è vanto non soltanto dell’intelligenza italiana, ma anche del nostro lavoro... Però di fronte a questa opera colossale, di fronte a tanta ricchezza stanno cinquemila disoccupati, sta l’esodo in massa delle nostre genti, il triste, drammatico partire degli emigrati. Abbiamo la desolazione della nostra montagna, i pascoli essiccati, i boschi rovinati, i prati scomparsi sotto i laghi artificiali, la morte avanzante della piccola pastorizia. Il pastore, il montanaro si è trasformato in 10, 12 anni in operaio o meglio in disoccupato: non ha più terra, né gregge, né boschi... La civiltà avanzante ha rotto il vecchio equilibrio della vallata. Occorre ricostruirne un nuovo... Ecco il problema, onorevole ministro! 70 morti, 1300 mutilati del lavoro, migliaia di operai intaccati dalla silicosi, quante perdite in questa battaglia per la civiltà...”

Da questa analisi veniva fuori la proposta di una politica di investimenti per industrializzare la provincia di Teramo. Sappiamo tutti come è andata a finire. La costruzione dell’autostrada del traforo del Gran Sasso è stato l’investimento più rilevante nella vallata del Vomano.

Facendo un po’ le somme del risultato di questa vertenza, che in quegli anni fu tanto vivace ed ebbe una vasta eco, c’è da dire che non tutti gli obiettivi che erano stati prefissati furono raggiunti. Nel 1975, quando questa ricerca fu realizzata, lo stato delle cose era il seguente: non furono mai costruite le centrali di Aprati e di Roseto; l’industrializzazione tanto sperata nella Val Vomano fu realizzata in minima parte, molto in ritardo e non certo in grande, perché le poche “fabbrichette” che all’epoca esistevano non rappresentavano una voce importante nell’economia nazionale e non avevano un’elevata produzione; alcune si reggevano a malapena e impiegavano pochi operai per la speculazione dei proprietari o dei gestori.

I vantaggi diretti che le popolazioni potevano trarne non furono molti, perché solo Montorio usufruiva di energia elettrica con uno sconto del 20% e con un contratto che l’amministrazione comunale stipulò con l’allora società Terni fino al 1999. *Gli indennizzi alle popolazioni furono esigui, solo alcuni mulini, che sfruttavano l’acqua del fiume, ebbero come risarcimento l’energia elettrica gratis. Per il mantenimento di queste centrali l’Enel impiegava 260 unità.

Questo era il bilancio a 25 anni di distanza da queste lotte, che non avevano assolutamente una veste di vertenza sindacale moderna, come noi la intendiamo, poiché si parlava non di lavoratori ma di disoccupati, infatti era tutta la popolazione, ricchi e poveri, donne e bambini che agivano per solidarietà di questi uomini che reclamavano un naturale e aprioristico diritto: quello del lavoro.

Ricordiamo tutti quelli che furono coinvolti in maniera seria in questa lotta e pagarono di persona, anche donne. Molti furono denunciati per aver affisso manifesti provocatori senza autorizzazione, per l'occupazione degli uffici della società Terni ed infine come sobillatori di scioperi.

Ci fu infine l'amnistia che prosciolsse queste persone dai reati di cui erano stati accusati.

** Negli anni 90, dall'Enel, fu realizzato l'ampliamento dell'impianto idroelettrico di S. Giacomo come risulta dalle testimonianze di Amalia Trentini e dall'allegato n° 1.*



Diga di Provvidenza in costruzione

SINTESI ARTICOLI DI GIORNALI DELL'EPOCA

Questi sono i fatti, ma è estremamente interessante esaminare la stampa dell'epoca, locale e nazionale, su cui queste lotte ebbero grande risonanza. Precisiamo che i giornali prima degli anni '50 avevano di solito un solo foglio (due facciate): davanti la cronaca nazionale e mondiale, dietro quella abruzzese; poi aumentarono a quattro e oltre.

E' superfluo sottolineare che il problema subì una forte influenza ideologica da parte della sinistra, talora anche con aperta strumentalizzazione; i giornali di destra o moderati o cattolici snobbavano le notizie completamente, parzialmente o cercavano di dare un'altra interpretazione, quanto meno davano voce agli industriali o criticavano i comunisti. Nella nostra ricerca quindi la parte del leone l'ha fatta l'Unità: di questo periodo o in corrispondenza dei fatti citati, abbiamo trovato centinaia di articoli che minuziosamente raccontano i fatti. Di molti presentiamo una sintesi, di alcuni invece riportiamo il testo nella sezione " rassegna stampa". Abbiamo notato che la faziosità violenta esisteva solo a livello politico, perché in realtà alle manifestazioni di lotta partecipavano tutti, persino i parroci e talora anche i notabili dei paesi interessati.

E' fuori luogo parlare di lotta appannaggio della sinistra, perché il lavoro è un diritto di tutti e poi, come abbiamo raccontato, non erano rivendicazioni solo di carattere sindacale, ma era anche la lotta dei disoccupati per la conquista del pane quotidiano.

Articoli di Testate diverse da "L'Unità" che si riferiscono alla costruzioni delle Centrali Elettriche nella "Val Vomano" e alle Lotte Sindacali

I seguenti articoli sono consultabili nella sezione "Rassegna Stampa"

"**Il Solco**"...1938: Si invia al Duce un telegramma nel giorno in cui si conclude la perforazione del primo pozzo della Centrale di San Giacomo.

"**Il Solco**" 04/03/1939: Visita del Prefetto ai cantieri della "Terni" in Montorio al Vomano.

"**Il Solco**" 27/04/1942: Il XXI aprile (Natale di Roma), festa del lavoro, che durante il fascismo non si celebrava il 1° Maggio. Anche nei cantieri di San Giacomo, durante un' interruzione del lavoro, si festeggia.

"**La Riscossa**" 30/06/1945: un operaio scrive alla rivista teramana della C.G.I.L. per sottolineare quelle che, a suo parere, sono da considerare sperequazioni salariali tra lavoratori delle diverse Centrali in costruzione nella provincia di Teramo.

"**L'Unità**" 07/02/1947: (**unico articolo trovato, relativo al 1947**): Un cantiere della "Terni" viene occupato da un gruppo di operai senza lavoro. Altri tre articoli della stessa Testata (non presenti in Rassegna Stampa), sono dell' aprile 1950 e raccontano gli inizi e l' intensificarsi di lotte e mobilitazioni per il completamento degli impianti della "Terni". La storia è nota: si erano fatte certe promesse e si erano presi certi accordi ma, improvvisamente, la Società non volle mantenere i patti.

"**Il Tempo**" 20/06/1949: "Il complesso del Vomano produrrà oltre 850 milioni di kwh.

- Energia di alto pregio industriale.
- Impianti collegati con tutto il sistema elettrico italiano.
- Il bacino di Campotosto ha una capacità di 300 milioni di metricubi.

"**Il Tempo**" 17/01/1950: "Il lago di Campotosto salvadanaio dell' energia elettrica".

- Dalla Centrale sotterranea di Provvidenza, la stazione di pompaggio più potente del mondo, le acque ritornano al punto di partenza (lago di Campotosto) dopo un salto di 270m.

"Il Tempo" 13/06/50: "Continuano le agitazioni nella vallata del Vomano"

- Gruppi di operai bivaccano nell'adiacenza delle Centrali. "Il falso scopo" dei comunisti e le giustificazioni della Società.

"Il Paese" 13/11/1951 n°314: "Una acuta agitazione nel teramano, tre ore di scioperi contro la "Terni" a San Rustico".

- Una conferenza stampa dei segretari della C.G.I.L e della C.I.S.L sui motivi della lotta.

"Il Messaggero" 22/11/1951: "L'Unione Industriale di Teramo minaccia la serrata"

- La vertenza tra l' Italstrada e le maestranze di San Rustico

"Il Giornale d' Abruzzo" 25/11/1951: "La valle senza pace".

- Di nuovo in agitazione i lavori della "Terni".
- E' necessario raggiungere un accordo che assicuri una buona volta alle maestranze di San Rustico i loro diritti.

"Il Giornale d'Italia" 7/12/1951: "Un comunicato degli industriali sulle agitazioni in corso nel Vomano": gli industriali cercano di spiegare le ragioni delle mancate assunzioni di operai mentre la C.G.I.L. impone l'assunzione di almeno un centinaio.

"La Voce del Vomano" Aprile 1961: "Gli alunni visitano il lago di Campotosto e gli impianti idroelettrici sul Vomano"

- Il 20 aprile 1961 gli alunni della Scuola Media di Montorio si recano in visita di istruzione alla Centrale di San Giacomo ed al lago di Campotosto
- L'esperienza viene raccontata nell'articolo da un'alunna della classe terza che riferisce, con estrema precisione, esperienze e conoscenze da loro acquisite.

Articoli tratti da "L'Unità" Aprile - Maggio 1950

Le seguenti sintesi raccontano la cronaca e l'escalation della lotta contro le Società Terni, l'Opus-Ilet etc. che minacciavano i licenziamenti e la smobilitazione; disoccupati a fianco dei lavoratori in campo per il proseguimento del lavoro e per le assunzioni; coinvolgimento di politici, sindacalisti ed intere comunità; scioperi alla rovescia, occupazione dei cantieri...

8 Aprile: I disoccupati di Montorio, dopo un'energica manifestazione, ottengono un sussidio per le feste pasquali.

17 Aprile: Un cantiere della Terni è occupato da un gruppo di operai senza lavoro.

(in seguito viene raggiunto un accordo per l'assunzione di una parte di esso).

Sintesi: Numerosi disoccupati hanno occupato il cantiere della società Terni, nei pressi di Pietracamela, chiedendo l'assunzione al lavoro. La piaga della disoccupazione nel paese è veramente preoccupante. L'andamento stagionale ha in questi ultimi tempi impedito qualsiasi lavoro sulla strada Pietracamela - Intermevoli. L'esasperazione e la miseria hanno portato questi operai all'agitazione che è stata appoggiata dalle organizzazioni sindacali locali. In serata, il Prefetto e una Commissione, composta dal sindaco di Pietracamela, dal Segretario della locale Camera del lavoro e dai disoccupati, hanno raggiunto un accordo di compromesso provvedendo all'assunzione, nei cantieri, dei disoccupati più bisognosi.

29 Aprile: Sciopero compatto all'Opus-Ilet. (la lotta si è accesa per il comportamento della società Terni) Sintesi: Gli 800 operai dei cantieri di Rio Fucino della ditta Opus-Ilet sono scesi in sciopero. Alla risposta provocatoria dell'impresa, gli operai hanno risposto intensificando la lotta, con lo sciopero totale. Non si registra nessun caso di crumiraggio.

30 Aprile: Le maestranze dell'Opus-Ilet, pronte a intensificare la lotta. (un O.D.G. della C.L. contro le provocazioni dell'impresa). Sintesi: Dopo la sospensione del lavoro di 24 ore ottenuta nella giornata di ieri, in maniera compatta e completa ai cantieri di Rio Fucino, continua vivissima l'agitazione degli operai contro la minaccia di licenziamento per trenta operai. L'ingegnere Vianini ha

firmato un accordo presso l'ufficio del lavoro di Teramo e comunica che, se entro il mezzogiorno di martedì 2 Maggio non riceverà una risposta, prenderà provvedimenti nei modi e nei termini che riterrà più opportuni.

5 Maggio: Prosegue lo sciopero contro i licenziamenti.

7 Maggio: Mentre manca l'energia, la Terni smobilita i cantieri. Lo sciopero contro l'Opus-Ilet continua e si estende alla provincia di L'Aquila.

9 Maggio: Caparbia intransigenza della società Opus-Ilet. Cresce la volontà di lotta degli operai.

10 Maggio: Da 10 giorni sono in sciopero i 700 operai dell'Opus-Ilet. La solidarietà della popolazione e degli altri complessi Terni.

Sintesi: Sono ormai dieci giorni che i 700 operai della Opus-Ilet sono entrati in lotta scendendo in sciopero, per rigettare le manovre dell'Impresa tendenti a spezzare l'unità organizzativa delle maestranze, a colpire la Commissione interna e a non rispettare il contratto collettivo della categoria. Prendendo a pretesto il completamento dei lavori sul tronco Rio Fucino-Cesagrande l'impresa preannuncia il licenziamento di trenta operai. (v. Rassegna Stampa)

11 Maggio: Nei cantieri di Rio Fucino si lotta contro la smobilizzazione de la Terni.

Sintesi: poiché erano stati smobilizzati i cantieri di Rio Fucino, i 700 lavoratori sono scesi in lotta insieme alla popolazione di Nerito, Crognaletto, Frattoli, Cesacastina, Macchia Vomano, Campotosto ...

12 Maggio: Le maestranze dell'Opus sono decise a stroncare le provocazioni padronali (gli operai presidiano i cantieri e passano la notte nelle baracche).

13 Maggio: L'Opus-Ilet non riuscirà nel suo tentativo di aumentare i profitti a danno della produzione.

16 Maggio: Un largo fronte attorno agli operai dell'Opus in lotta per l'ultimazione degli impianti; (la visita dell'onorevole Spallone. Convocati il Comitato teramano per l'industrializzazione e il Comitato cittadino di Montorio di cui fanno parte anche due parroci).

Sintesi: L'onorevole Spallone e i Dirigenti sindacali della provincia di Teramo hanno parlato con gli operai e le popolazioni per il licenziamento di trenta lavoratori. La ditta non è riuscita ad organizzare l'azione di crumiraggio contro lo sciopero.

17 Maggio: "Gli operai della Opus-Ilet al 17° giorno dello sciopero". Sintesi: Si estende la lotta nell' aquilano e nel Teramano per il completamento degli impianti idroelettrici della Terni; (sospensioni del lavoro nei cantieri di L'Aquila, sciopero generale a Crognaleto e sciopero a rovescio a Montorio. Riunione a Teramo del Comitato provinciale dell'industrializzazione, le richieste della Camera del lavoro).

18 Maggio: Tutti i ceti produttivi si oppongono alle intenzioni liquidatrici della Terni. (La posizione della CDL alla riunione del comitato per l'industrializzazione. I rappresentanti del Trust elettrico annunciano altri licenziamenti).

20 Maggio: Lo sciopero all'Opus continua compatto contro i licenziamenti e per nuovi lavori. (grandi assemblee popolari in vari centri. Il consiglio comunale di Crognaleto si schiera a fianco dei lavoratori. Bufalini e Spallone sul posto). Sintesi: Gli operai della Opus-Ilet entrano oggi nel 20° giorno di sciopero che si svolge con compattezza e energia aumentate in seguito all'esito delle trattative. Tutta la Provincia sempre più si stringe alle forze che vedono, nella lotta dei 700 operai della Opus e dei disoccupati di Montorio, la base unitaria in azione per la difesa degli interessi provinciali. (v. Rassegna Stampa)

21 Maggio: L'intera popolazione della provincia è solidale con gli operai dell'Opus in lotta contro la Terni; (21° giorno di sciopero nei cantieri. Astensioni dal lavoro nelle altre imprese del trust. Oggi dibattito a Teramo e comizi a Giulianova e Bellante per l'industrializzazione della Provincia).

23 Maggio: "Largo fronte di lotta popolare in difesa dell'economia abruzzese". Sintesi: Da Montorio a Campotosto i disoccupati scendono a valle per lavorare nei cantieri lasciati inattivi dalla Terni. (gli obiettivi di lotta indicati al Convegno sindacale di Crognaleto: 1) nessun licenziamento e ulteriori assunzioni; 2) rispetto degli impegni presi dalla Terni con la Provincia e con i Comuni rivieraschi). (v. Rassegna Stampa)

25 Maggio: "Prosegue "compattissima" la lotta per la produzione contro la Terni".

Sintesi: I disoccupati proseguono i lavori di sbarramento del Vomano. Gli impianti idroelettrici presidiati dalle maestranze per impedire la smobilitazione; (la diga costruita con lo "sciopero a rovescio", ha resistito all'assalto di una grande massa d'acqua fatta defluire dalla Terni, il Comune democristiano di Tottea appoggia la lotta. Vasta azione di solidarietà nel teramano e nell'aquilano).

26 Maggio: "La nuova diga sul Vomano completata dai disoccupati". Sintesi: Un' azione interregionale decisa dai lavoratori contro la Terni; proseguono gli scioperi a rovescio nelle strade e l'occupazione dei cantieri idroelettrici contro la serrata, imponente azione di solidarietà in tutta la vallata. Un' interrogazione del rappresentante del Comitato regionale abruzzese del P.C.I. Corbi. Gli operai delle acciaierie teramane appoggiano la lotta. I rappresentanti della lotta chiedono al Ministero dei L.L.P.P. la definitiva Disciplina di Concessione delle acque alla società Terni, negando alla stessa ogni richiesta di proroga per i termini di consegna dei lavori, già precedentemente fissati. ("Disciplina di Concessione": v. Allegati)

27 Maggio: Il Governo invia le "Forze dell'ordine" in aiuto alla politica antinazionale della Terni. Sintesi: La lotta dei disoccupati, degli operai e della popolazione del Vomano continua compattissima nonostante l'intervento delle forze di polizia. (La diga di Piaganini sarebbe già finita se la polizia non lo avesse impedito. Il Trust ha interesse a non completare i lavori per tenere alti i prezzi dell'energia elettrica. Un' interrogazione dell'on. Spallone chiede che lo Stato imponga alla Terni il rispetto dei suoi doveri).

28 Maggio: "In un' atmosfera di indescrivibile entusiasmo si allarga il fronte di lotta".

Sintesi: Il fiume Vomano definitivamente sbarrato dai disoccupati. Scioperi a rovescio - in conto Terni- sulle strade della zona. (Grandi manifestazioni di solidarietà a Montorio. La Terni in un suo comunicato dichiara apertamente le sue intenzioni di ritardare la costruzione delle Centrali di San Rustico e di Aprati e cerca di giustificare l'inadempienza degli impegni). (v. Rassegna Stampa)

30 Maggio: Anche i disoccupati della zona del Mavone iniziano lo “sciopero a rovescio” in una Centrale elettrica abbandonata. Sintesi: Lavori -in conto Terni- alla diga di Piaganini, sulle strade di Tottea, di Aprati e di Cesacastina e sulle piazze di Campotosto. Affollati comizi a Montorio, Crognaleto, e Colledara. La Terni, costretta a trattare, indice una riunione per la ripresa delle trattative.

31 Maggio: Continua la lotta per la ripresa delle costruzioni idroelettriche. Sintesi: Importante comunicato delle C.D.L. sulle trattative con la Terni. La magnifica resistenza dei 700 dell'Opu-Ilet. I lavori -in conto Terni- sulle strade. Appoggio concreto dei commercianti, degli impiegati e delle popolazioni del Vomano e di Teramo. Documentata la possibilità tecnica di effettuare i lavori impediti dagli interessi dei Monopoli

Articoli tratti da "L'Unità" Giugno - Luglio 1950

I seguenti articoli testimoniano, dopo più di un mese di lotta, la prima vittoria delle popolazioni del Vomano con il ritiro dei licenziamenti; tuttavia la lotta prosegue con scioperi finalizzati al compimento del progetto del '38. Restano attivi presidi, mobilitazioni popolari di ogni genere, convegni locali e regionali di Associazioni, Sindaci e Parlamentari.

1 Giugno: Prima importante vittoria delle popolazioni del Vomano.

“La Terni ritira i licenziamenti all'Opus-Ilet e assicura nuove assunzioni di manodopera”

Sintesi: Vittoriosa conclusione delle trattative. Prosegue la lotta per il completamento degli impianti idroelettrici. I disoccupati di San Rustico hanno deviato il fiume Mavone. Sciopero a rovescio a Campotosto. Dopo un' eroica lotta, durata un intero mese, l'Opus-Ilet ha ritirato i licenziamenti. Nel tempo trascorso dall'inizio dell'agitazione, sono maturate nuove possibilità di sviluppo dei lavori grazie al sopraggiungere della bella stagione che consente di iniziare nuove opere (opere di presa, secondo tronco del canale orientale della Laga, di Poggio Cancelli e Sella Pericate); i 29 lavoratori resi disponibili dall'impresa Opus-Ilet sono avviati ad altra occupazione nel complesso degli impianti del Vomano. Lo svolgimento del programma dei lavori dei canali di gronda e dei Monti della Laga, affidato alla Opus-Ilet, è in fase di sviluppo e sarà impiegata una maggiore manodopera. L'accordo e le trattative sono importanti perchè si è riusciti a far assumere alla Terni le proprie responsabilità. L'annuncio dell'accordo ha suscitato entusiasmo in tutta la zona. Da questo primo successo gli operai hanno rinsaldato la volontà di continuare la lotta per il completamento di tutti gli impianti. Disoccupati, operai, popolazioni si sono stretti insieme e hanno lavorato perchè la Terni incominci con i fatti a dimostrare di voler cambiare politica. L'accordo raggiunto è un primo passo in avanti.

2 Giugno: I disoccupati di Montorio hanno proposto la ripresa dello “Sciopero a rovescio”, alla grande manifestazione di massa parteciperanno uomini e donne di tutti i ceti che sono interessati alla soluzione del problema della Terni. La giornata di solidarietà si svolgerà l'8 Giugno.

8 Giugno: I montanari valgono più dei gruppi monopolistici

Tutta la popolazione guarda con simpatia la lotta dei disoccupati per il completamento degli impianti Terni. Anche oggi gli operai presidiano i cantieri idroelettrici abbandonati. Le donne nei cantieri, a fianco dei lavoratori. Delegazioni di Sindaci portano il saluto e l'aiuto concreto dei paesi. Le trattative a Roma.

Sintesi: Ancora oggi i 1500 operai disoccupati sono venuti a presidiare i cantieri lasciati in abbandono dalla Terni perché, se la Società intenderà restare ferma sulle sue posizioni, rigettando le richieste della Commissione, vorrà dire che gli operai intensificheranno la lotta e i cittadini faranno conoscere i segni tangibili della loro solidarietà.

10 Giugno: "La Terni costruisca gli impianti o se ne vada".

Ripreso lo sciopero a rovescio nei cantieri di Piaganini, San Rustico e Ponte Vomano.

(Grande entusiasmo dei lavoratori per l'annuncio che la C.G.L. è pronta ad appoggiare la lotta del Teramano con tutte le sue forze).

11Giugno: Gli operai dei cantieri idroelettrici sono entrati di nuovo in agitazione. (I ventinove licenziati dell'Opus-Ilet non sono stati ancora riassunti al lavoro . Il Segretario Valentini non è stato ancora rilasciato).

13 Giugno: "Tutta la provincia di Teramo si mobilita per la rinascita economica". Continua lo sciopero a rovescio nei cantieri. I Comuni del Vomano rivendicano i loro diritti. (Imponente sviluppo della solidarietà popolare. Un camion di aiuti partirà dalla Val Vibrata. I comizi di domenica si sono svolti in un'atmosfera di entusiasmo).

Sintesi: si sviluppa la lotta nella Valle del Vomano. Dopo l'incontro di Roma tra l'ingegnere Mortara e la Commissione dei disoccupati e dei Dirigenti sindacali, in cui veniva ribadita la volontà della Terni di non riprendere i lavori, migliaia di lavoratori hanno attuato lo sciopero a rovescio ritenendolo, per il momento, come la migliore e più idonea forma di lotta.

14 Giugno: "La miseria delle popolazioni vincerà sull'ingordigia dei Trust"

Sintesi: Oggi riprende lo sciopero a rovescio con l'attuazione di turni fra i disoccupati: ogni lavoratore vi parteciperà due volte a settimana alternandosi tra operai dei vari paesi ed avendo la possibilità di effettuare la mietitura nei campi. Una Commissione di operai di Crognaleto si reca al Ministero dei L.L.P.P. (Lavori Pubblici)

15 Giugno: “Prosegue lo sciopero a rovescio a Piaganini, San Rustico e Ponte Vomano”

L'Associazione Commercianti chiede alle Autorità la soddisfazione delle richieste dei disoccupati. (Appello di numerose categorie del Teramano al Governo: Importante riunione a Roma dei Dirigenti sindacali del Teramano con i Dirigenti della Segreteria della C.G.L. nazionale)

20 Giugno: La lotta sarà intensificata per gli impianti del Vomano. (Riunione in massa dei lavoratori nei cantieri per discutere sugli importanti risultati raggiunti). Sintesi: dopo sei anni, la lotta diretta degli operai è riuscita ad imporre, in campo nazionale e di fronte al Governo, il fatto che nel nostro paese viene perpetuato il sabotaggio organizzato ai danni dell'economia provinciale, regionale, nazionale.

23 Giugno: Il Convegno per lo sviluppo economico del Teramano ha chiesto la ripresa dei lavori per le centrali Terni (I Sindaci della Provincia e il Presidente della Pro-Teramo si uniscono in un Comitato che redigerà un memoriale).

24 Giugno: Parlamentari, Sindaci, Associazioni dell'Abruzzo parteciperanno al Convegno regionale per la Terni (L'incontro avrà luogo giovedì a Teramo; il memoriale, appena redatto, sarà presentato al Governo da un'apposita Commissione)

25 Giugno: “Il Governo tace di fronte alla prepotenza dei Trust”

Tutti i lavoratori dell'Umbria e dell'Abruzzo a fianco delle popolazioni in lotta nella Val Vomano. (Sciopero generale nel Comune di Basciano per protesta contro la Terni. Manifestazione delle donne di Montorio. Grande giornata di solidarietà indetta per martedì. Oggi Comizi popolari). Sintesi: Mentre si attende una parola da parte del Consiglio dei Ministri che risolva la questione Terni nell'interesse dei lavoratori abruzzesi e dell'Italia tutta, le lotte continuano in tutti i modi con le iniziative più diverse perché venga imposto alla società il completamento dei lavori (Centrali di San Rustico, Aprati, Roseto). Intanto le donne di Montorio, mogli, figlie e sorelle degli operai della Terni, quindi direttamente interessate alla sollecita soluzione del problema, nel corso di una affollata assemblea, hanno deciso di intervenire in maniera immediata: giovedì scorso si sono recate in gran numero presso gli Uffici della Terni dove, in assenza dell'ingegnere Gigli, hanno conferito con l'ingegnere Albera.

28 Giugno: Manifestazioni popolari nei Comuni del Vomano in appoggio ai disoccupati in lotta contro la Terni (Manifestazioni a Montorio, Cermignano, Colledara e Penna S. Andrea.

La provocazione della bomba lacrimogena. La solidarietà della città di Teramo. Entusiastiche assemblee di lavoratori). (v. Rassegna Stampa)

12 Luglio: Comizio di Miriam Mafai a Giulianova, si prepara lo sciopero generale con la grande marcia della pace e del lavoro alla quale parteciperà Giuseppe Di Vittorio. (v. Rassegna Stampa)

14 Luglio: E' singolare questo articolo del 14 luglio 1950 (già la data è di per sé evocativa di lotte importanti...), la protesta mondiale contro l'atomica si coniuga con la necessità di lavoro nella vallata del Vomano. Si proclama lo sciopero generale dalle ore 10,30 alle 12,00 in concomitanza con la grande manifestazione della pace e del lavoro: "Meno bombe più Lavoro". (v. Rassegna Stampa)

Articoli tratti da "L'Unità" anno 1951

24 Febbraio: "Da Teramo: grande assemblea a Montorio al Vomano per l' elettrificazione della Regione".

28 Febbraio: Si mettono insieme le lotte nella Val Vomano con quelle nelle solfate di Sicilia e quelle nella Val di Sangro.

29 Febbraio: "La serrata minacciata da Italstrade stroncata dai 900 operai del cantiere di San Rustico". Sintesi: I lavoratori hanno ripreso il lavoro. Inumano l'atto della direzione che toglie l'energia elettrica fermando il servizio di ventilazione: vivo sdegno fra la popolazione. La C.C.D.L (C.G.I.L) denuncia alla Procura della Repubblica l' ingegnere Fabriani.

15 Novembre: "Interrotte per l' intransigenza padronale le trattative sulla vertenza di San Rustico".

1 Dicembre: "Le donne unite ai lavoratori del Vomano contro il criminale sabotaggio di Italstrade". Sintesi: Continua il lavoro nelle gallerie e la direzione ha tolto l' energia elettrica. Sempre più largo il fronte della solidarietà con gli operai in lotta.

2 Dicembre: "Anche il Governo condanna l' illegale serrata: continuano i lavori nelle oscure gallerie." Il Ministro ha convocato le parti attraverso un comunicato alla Commissione interna della Val Vomano.

4 Dicembre: "In attesa delle trattative gli operai sospendono l' agitazione contro Italstrade" Sintesi: Riunione presso il Cinema "MODERNO" di Montorio al Vomano. Lettera del sindaco di Castel Castagna al ministro Rubinacci. (v. Rassegna Stampa)

5 Dicembre: "Sono tornati al lavoro gli operai di San Rustico". Le maestranze sono pronte a riprendere la lotta se non saranno accolte le loro richieste.

6 Dicembre: "Mirabile schieramento popolare nella lotta contro Italstrade". Cittadini di ogni tendenza politica si uniscono agli operai del Vomano.

23 Dicembre: "Vittoria dei lavoratori di San Rustico, accordata la liquidazione di 12 milioni". Sintesi: "Dopo giorni di trattative stamane, a Montorio al Vomano, l'attesa Assemblea". ULTIM'ORA: "Dopo tre giorni di laboriose trattative, la delegazione degli operai della Val Vomano, assistiti dal Dott. Lama, Vicesegretario

della C.G.I.L., da Campilli per la Filea nazionale, da Di Paolantonio, segretario della Camera Confederale del Lavoro di Teramo, da Azzais della CISL, da Angeletti, Segretario della CISI di Teramo, nel Gabinetto del Sottosegretario Del Bo, i lavoratori hanno ottenuto una prima grande vittoria. Essi sono riusciti a rimuovere le intransigenze dell'Italstrade, della Terni, dell'I.R.I., i quali avevano con tutti i mezzi negato ai lavoratori l'accoglimento delle loro rivendicazioni ed erano scesi in lotta, usando persino la serrata, pur di non cedere una sola lira...E' stato concordato che con la chiusura dell'anno 1951 sia accordata la liquidazione di una somma di 12 milioni di lire che sarà consegnata agli operai in proporzione alla loro anzianità di lavoro...".

Negli anni seguenti ci saranno ancora lotte fino a che, nel 1953 , i cantieri saranno chiusi definitivamente.

RASSEGNA STAMPA

cantieri della "Terni",

Il telegramma al Duce del Fascismo

Il telegramma al Duce del Fascismo, inviato dal cantiere della "Terni", esprime il sentimento di orgoglio e di partecipazione che anima i lavoratori fascisti di questo cantiere. Il telegramma, inviato al Duce, esprime il sentimento di orgoglio e di partecipazione che anima i lavoratori fascisti di questo cantiere.



ozzini, direttore dei lavori a colloquio con il Prefetto ed il Vice Federale

Il direttore dei lavori, ingegnere Ozzini, è in colloquio con il Prefetto e il Vice Federale per discutere le questioni relative al cantiere della "Terni".

Rapporto annuale dei volontari di guerra

Il rapporto annuale dei volontari di guerra, presentato dal Vice Federale, elogia il sacrificio e l'eroismo di questi giovani.

da "Il Solco"

"Il Solco"...1938

S. E. il Prefetto visita i cantieri della Terni a Montorio al Vomano e Pietracamela e presenza le gare di sci dei CC. RR. della Legione di Ancona ai Prati di Tivo

S. E. il Prefetto accompagnato dal Colonnello Caruso Comandante la Legione RR. CC. di Ancona, dal Vice Federale, dal Podestà di Teramo, dal Comandante il Gruppo RR. CC., dopo aver visitati a Fosso S. Giacomo di Montorio al Vomano e a Pietracamela i Cantieri della Terni ove fervono i lavori che debbono essere ultimati entro il 1940, si è recato ai Prati di Tivo, dove, dopo aver assistito alle gare di sci di una compagnia di Carabinieri dei vari Gruppi dipendenti dalla Legione di Ancona, ha, unitamente al Colonnello, proceduto alla premiazione dei vincitori.

Sua Ecc. il Prefetto, rispondendo al saluto rivoltogli dal Colonnello Comandante la Legione, ha rivolto parole di elogio e di incitamento ai Militi della Benemerita.

Nomina di Commissari Prefettizi

Con recenti provvedimenti di S. E.

no della chiesa vece appositamente adattaggio hanno assistito numeroso pubblico e lenti e veramente ben e vivissimi meriti.

Tutti hanno saputo della propria parte, sione e buona preparazione artistica e di f

Tutti sono piaciuti do particolare il Bal che si è rivelato un in erba, nella parte camino » strappando di commozione ed squadra della: P. I. G. Fasciste in costume dovuto ripetere più pressive canzoni ab

Vada la lode incisionata delle autorità ai bravi istruttori che sacrificio e di disint nei nostri giovani il e sempre viva la fiamma e patriottico.

L'altra sera abbiamo sorpresa della visita in l e del comandante Figlio della della filodrammatica tuoso saluto ai ragazzi Indi ha avuto inizio attentamente. Alla stati salutati da fedeltà DUCE.

Prima di partire i gerarchi si sono con il comandante e estendendosi sui collaboratori.

COLON

"Il Solco"...4-03-1939

e Nolani

LIVIO

nei cantieri di S. Giacomo

Il XXI Aprile, festa del Lavoro, è stato degnamente celebrato anche nei cantieri di S. Giacomo dove — nella interruzione del lavoro alle 12,30 — agli operai, riuniti nella sede del Dopolavoro Aziendale ha parlato il camerata Venni. Egli ha posto in rilievo l'avvicinamento tra fronte del sangue e fronte del lavoro e la loro concorrenza a determinare le condizioni che matureranno la vittoria totale che sarà nostra.

« Specialmente qui — egli disse — voi, lavorando a turni rinforzati, preparate le condizioni adatte a che la Vittoria sia pienamente valorizzata.

Non esiste soluzione di continuità tra fronte delle armi e fronte del lavoro poiché la guerra delle demopluocrazie è precisamente diretta contro il lavoro italiano, per attuare la nostra schiavitù. Contro questa rapace pretesa il popolo italiano in armi è insorto e vivrà sul « chi vive? » finché non siano raggiunti tutti gli intenti nel nome di Roma eterna che sola tra le civiltà antiche fu civiltà costruttrice ».

La commemorazione cui furono presenti tutti i dirigenti, tecnici ed operai non finì con un attimo al lavoro e fu chiusa, in composto entusiasmo, col saluto al Duce.

Nell' Archivio di Stato

Nei giorni scorsi è stato a Teramo il

La celebra
 ra a Piner
 Natale di Ro
 austero con
 che Matt
 inva tutti so
 dalle scolare
 chie della G
 Ca a della
 al Sacrario
 sia consuno
 loro prepar
 Gil di Pao
 Nel pom
 Cicalini G
 di guerra
 prile come
 Lavoro, e
 vano non
 roista
 Il Seg
 parole
 la raecon
 guati i
 e vecchi
 Il sal
 mania
 patriot
 Racc
 tica e
 veram
 lana p
 (violet
 compi
 Il S

e delle edi
 in ultimo
 circolo e nel
 uendo me
 e mistifi

il carattere
 esemplifica
 avio e par
 meditem
 fatto un con
 militare e po
 a svolze nel
 ocando le li
 itazio Catulo

corso con l'af
 oria delle no
 all'Ode di
 Anziato a pro
 one della spe
 n B. Anzu
 e

ff. roleo
 27/06/42

**Al Signor Direttore
della Riscossa Teramo**

Cara Riscossa,

l'articolo da Voi pubblicato il 2 Giugno corrente mese, riguardante l'accordo raggiunto fra la Camera del Lavoro di Teramo e gli industriali, ha provocato tra noi operai un vivo malumore, pel fatto che in tutte le province dell'Italia liberata gli operai percepiscono Lire 108 giornalieri mentre a noi operai della provincia di Teramo vorrebbero darci solo Lire 70.

Inoltre si fa presente che la Società Terni retribuisce l'indennità giornaliera di Lire 95 agli operai del cantiere di Provvidenza, mentre agli operai di San Giacomo e Collepiano, che lavorano con la medesima società, l'indennità viene corrisposta in Lire 70 giornalieri.

Se il Decreto è ministeriale e tutti gli operai percepiscono la suddetta indennità, ad eccezione di quelli di Roma che hanno un aumento del 15%, la nostra provincia non fa parte della nazione italiana?

Anche noi operai del tramano pretendiamo di percepire come tutti gli operai delle altre province.

Un compagno operaio

Tratto da "La Riscossa" (rivista teramana della CCGIL) del 30 Giugno 1945

Da' quest'ora la Camera del Lavoro ha inviato una circolare a tutte le commissioni sovversive di tutti gli stabilimenti di lavoro, invitando a qualsiasi parte provenga, sempre nel massimo segreto, che l'unico ente legale per la trattazione dei problemi è la Camera del Lavoro. La Federazione insieme a tutti i comitati ha dichiarato anche di non cedere ad alcuna alleanza condotta dagli attuali ceti di lavoratori. Essa che in occasione di altri esecutori ha cercato di conciliare le parti in conflitto, per questo del Governo, prende un fermo atteggiamento di non salvaguardare il mozzardo. Dall'altro lato esprimiamo che il proprio punto di vista è quello che non sembra disposto ad accettare una sua revisione della vertenza si è nuovamente irritata, non si è atteggiamento per imposizione della Associazione degli agricoltori.

Come abbiamo detto la situazione non è ancora sciolta e non è sciolta che essa si estenda in tutta la provincia.

Il vampiro di Reuil è stato catturato

PARIGI, 6. — Un funzionario di polizia ha dichiarato oggi che il Signor André Filla, che la polizia ritiene sia il temuto "vampiro" di Reuil, sarà sottoposto oggi all'ultimo esecuzionario.

Il funzionario ha aggiunto che il Filla ha ammesso di avere commesso tre o quattro aggressioni notturne contro alcuni donne del vicinato di Reuil, ma ha negato di essere l'autore della più grave di queste aggressioni, quella di cui fu vittima la dattilografa Achilde Gordon, che si era ancora priva di conoscenza in un letto d'ospedale e non è ancora in grado di identificare il suo aggressore. La Gordon fu aggredita alle spalle alcune notti fa, gettata a terra, violentata e battuta fino a perdere i sensi. Un passante la trovava all'braccio di lei, con le vesti in brandelli, il suo corpo portava i segni dei denti del "vampiro". Altre tre donne evitano la stessa strada della Gordon perché l'aggressore, spaventato dall'avvicinarsi di un passante, si dette alla fuga.

Da tutto il mondo

Scoperta di Byrd
L'ATLANTICO, 6. — I norvegesi sono stati i primi a scoprire la nuova terra.

interessi, però, furono così energici e pressanti come le condizioni particolari avrebbero richiesto. La Camera che appena s'andava interpellando, si trovò nella situazione di doverne i rappresentanti dell'amministrazione comunale che creavano una squadra di polizia ausiliaria (come la direzione dell'Isolatore Municipale Maria De Chiara, comandante dal brigadiere Adolfo Tomasi e composta dagli agenti Fabi Mario, De Simone Fagnola, Del Biando Palmisani e Capitanaro Armando) avesse il compito di reperire e stroncare qualsiasi tentativo di interferenza alle vigenti disposizioni sul lavoro e sui comitati.

L'opera di questa squadra è stata veramente meritoria. Sarebbe lungovolevole gli onomastici intervenuti in tutto il campo degli approvigionamenti e dei consumi specialmente per quanto si riferisce alle carni macellate, al latte, ai grassi, si cessò di registrare l'effetto immediato della loro azione disciplinatrice che gli determina una certa distensione negli animi dei preoccupati capi famiglia.

Ma quanto si è fatto è sufficiente a restituire la tranquillità ai comitati? Certamente no. La squadra necessaria ha fatto bene e di agevole, ma bisogna metterla in condizione di poter fare meglio e di più. Il mercato nero è una istituzione veramente complessa. Entrare nelle mazzette che lo sono vengono imposte un incarico arduissimo per sopperire il quale è necessario poter penetrare ovunque inespugnabile e liberamente. Come ciò è possibile e chi non è monico di man-

chi tutti i consiglieri se ne rendono conto e precipitano dalla berce di parte in vista degli interessi del corpo elettorale.

Le direttive del Ministro Socio-

La Camera del Lavoro e delle Associazioni Nazionali e delle Associazioni Industriali e del Comitato di Difesa del Consumatore. Il Comitato di Difesa del Consumatore è formato da: il

1900
1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025

CORRIERE DI TERAMO

Un cantiere della Terni occupato da un gruppo di operai senza lavoro

E' stato poi raggiunto un accordo per l'assunzione di una parte di essi

PIETRACAMELA, 6

Numerosi disoccupati hanno occupato lunedì 5 febbraio, il cantiere della Società Terni, nel paese di Pietracameila, chiedendo l'assunzione al lavoro.

La piazza della disoccupazione a Pietracameila è veramente sterminata. Un gruppo di disoccupati, disoccupati-ahimè-stampò subito qualche lavoro sulla strada Pietracameila-Terni. L'occupazione di questa piazza ha portato questi operai all'occupazione che è stata apponata dalle Organizzazioni Sindacali locali.

In seguito alla segnalazione, le Autorità Provinciali si preoccuparono di inviare sul posto un esagerato numero di agenti e carabinieri. Tuttavia nessuno incidere si è avuto. Si inviò il Prefetto e una Commissione composta dal Sindaco di Pietracameila, dal Segretario della locale Camera del Lavoro, e da alcuni capi, hanno raggiunto un accordo di compromesso, prevedendo l'assun-

zione nei Cantieri Terni, dei disoccupati più bisognosi.

N.B.C. - Due assunzioni sono necessitate sui siti di Pietracameila. La prima riguarda la necessità di selata di provvedere al lavoro di pulizia di seconda mano non solo di Pietracameila, ma di tutte le provincie. La seconda riguarda lo spargimento di fango ordinato dalla Prefettura di Teramo. Come quest'ultimo argomento è opportuno segnalare che le assunzioni di disoccupati non possono in alcun modo, essere apponate da rapidi concentramenti di carabinieri o agenti, esse vanno invece risolte con una rapida azione condotta a dire lavoro e chi ne ha assoluto ed estremo bisogno. Che l'andamento stagionale a Pietracameila potesse impedire l'assunzione di disoccupati, nel periodo invernale, era una cosa da prendersi ed in questa cosa bisognava cercare in altre direzioni.

Alla contrada Cona occorrono case popolari

(R.N.). - Si è movimento riunito una cellula del Partito comunista della Sezione Teramo-Cona per richiamare l'attenzione delle autorità sull'urgente problema delle case popolari per la zona della Cona.

Tra le prime volte che le organizzazioni democratiche, Commissione popolare fanno presente questa necessità alle Autorità comunali e al Prefetto. Ci auguriamo che questo emendato appello non rimanga senza risposta. I cittadini della contrada sono già in movimento per prospettare la situazione al compagno Sereni, nuovo Ministro dei Lavori Pubblici e se le Autorità locali non rispondessero con un sollecito interpellamento alle giuste richieste della popolazione di Teramo Cona.

ricordati di comparare che fra la parte agricola e la parte industriale. Fare impossibile ma è più vera, nella provincia di Campobasso almeno secondo dei beniamini che preferiscono una giornata di 1. 10 per sudare dal lavoro al momento del sole.

È più incredibile, ma quando si tenta di vedere da vicino gli interessi dei lavoratori, si scopre che essi sono in realtà di congiungere per il lavoro dell'industria e del commercio, stabilire per il settore circostante una generale legge in lire 100, si è disoccupati e si dovrebbe per il bene del fabbricante che stabilisce le norme aziendali, la misura corrispondente al costo della vita.

Ognora senza pensare che per essere la industria di controparte è indolente in fatto di controparte e indolente in fatto di controparte. A chi di più di questo, la vita a Campobasso è un gran poco come una casa che a Roma, un viaggio che a Roma molto che la controparte commerciale potrebbe essere l'industria.

I lavoratori dell'industria e del commercio sono in serie agitazione ed estremo che senta il Comitato la industria di controparte e la industria di controparte.

DA CAMP

Un successo per i lavoratori

Dichiarazioni del
CAMPBASSO, 6
(M. A.) - Il 20 c. m. delle aziende dell'Associazione Provinciale degli Industriali si è raggiunto l'accordo integrativo per l'assunzione del contratto nazionale per i lavoratori dell'industria. Per la partecipazione di

Il complesso del Vomano produrrà oltre 850 milioni di kwh

Energia di alto pregio industriale - Impianti collegati con tutto il sistema elettrico italiano - Il bacino di Campotosto ha una capacità di 300 milioni di metri cubi

TERAMO, 19. — Qui è proprio il caso di fare una lista di tecnici della «Terni». Altre volte da queste colonne abbiamo occasione di parlare dei problemi di questo importante complesso industriale del centro-Italia, ma trattiamo le varie questioni da un punto di vista generale, mandandoci la conoscenza diretta di quelle che sono le condizioni attuali della società. Oggi, dopo una lista di lavori in corso in Abruzzo, ci limiteremo a parlare del settore dell'energia elettrica. Inutile dilungarsi sulla situazione che detta società dovette affrontare a guerra finita con impianti distrutti o danneggiati e con una organizzazione completamente da rifare. Tanto per dare al lettore un'idea chiara della situazione delle centrali elettriche, diremo che del 350 mila KW di potenza funzionante subito dopo la guerra, e cioè all'inizio dell'opera di ricostruzione, la potenza disponibile non superava nemmeno i 200 KW. Le tappe ricostruttive furono fatte con rapidità. A fine 1944 la potenza delle centrali era salita a 52.000 KW; a fine 1945 a 92.000 KW; a fine 1946 a 112.000 KW; a fine 1948 a 208.000 KW. Nessun gruppo elettrico del Nord o del Sud può vantare un simile racimo di maceria. Ma non bastava ricostruire, bisognava costruire ex-novo, affrontare un vasto programma di costruzione di nuovi impianti idroelettrici, per combattere la carenza di energia che si fa sentire in tutta la penisola. In primissima linea era l'impianto concernente il sistema

del Vomano i cui lavori erano già stati iniziati durante la guerra. Nel triennio 1946-47-48 la società investì nei lavori del Vomano tre miliardi e 700 milioni di lire, incrementando il numero delle maceranze impegnate in tutti i lavori a 200 operai nel 1945, a 2 mila nel 1947, assunti per il 85 per cento nella regione abruzzese. Conseguentemente questo Programma per la utilizzazione del sistema Vomano comprende: a) la costruzione già in atto del serbatoio di Campotosto, con un innaso che salirà fino a 300 milioni di metri cubi; b) la costruzione, anch'essa in atto, dei canali di grande dei monti della Laga, destinati ad ampliare il bacino imbrifero di Campotosto, con la costruzione di canali minori (Luzza, Masone, Leonagna); c) la centrale di Proprienza, di cui già un gruppo è entrato in funzione nel dicembre scorso, con tre gruppi di 50.000 KW ciascuno; d) la centrale di S. Giacomo, che è attualmente in corso di costruzione, con tre gruppi di 65.000 KW ciascuno; e) la centrale di Montorio con tre gruppi da 35.000 KW ciascuno; f) la centrale di Roseta, il cui progetto è tuttora in corso di esame presso il ministero del L. P.

Ora, l'importanza dei lavori è tale da richiedere ancora un tempo notevole per il loro completamento, nonché disponibilità finanziarie di entità rilevantisime, il che porta, naturalmente, incontro a difficoltà enormi. Tuttavia la «Terni» ha già da alcuni mesi posto allo studio la possibilità di ottenere mezzi straordinari per la realizzazione della fase successiva a quella attualmente in corso. Vale a dire, per le opere riguardanti le centrali di Montorio, Disomana, la realizzazione di questa centrale è subordinata al finanziamento attraverso al quale OPEC-SIP, finanziamento che non dovrebbe limitarsi alle sole macchine, bensì dovrebbe estendersi all'intero complesso dei lavori.

Ma quale la caratteristica fondamentale di questi impianti del Vomano? È costituita dalla capacità di accumulazione di tutti gli impianti comprendenti il sistema. Si immaginano più chiaramente. Si sa che l'energia prodotta naturalmente da un corso d'acqua è data dalla quantità di acqua che scorre in quello e costa, nelle 24 ore della giornata (epoca di magra), o è variabile da ora a ora e da giorno a giorno (epoca di riobida e di piena). Ora, se si potesse sfruttare adeguatamente l'energia naturalmente disponibile in un corso d'acqua, occorrerebbe sovvenire completamente la l'organizzazione produttiva della nazione, sia le normali consuetudini civili, dalle quali appunto dipende il consumo dell'energia elettrica. Ma, ripetuti, come è logico, questa ipotesi, ben poca dell'energia naturalmente disponibile nei corsi d'acqua sarebbe utilizzabile ai fini del consumo, se non si ricorresse alla regolazione degli impianti idroelettrici, cosa che, allo stato attuale della tecnica, viene operata mediante la costruzione di grandi laghi artificiali. Tali costruzioni, però, richiedono la coesistenza di un complesso di circostanze topografiche, geologiche ed economiche che in Italia è molto difficile trovare nel centro-meridionale della penisola, almeno che non si tratti di pura occidenzialità. Quest'ultima ipotesi s'è verificata, dunque, per il bacino del Vomano, dove è stata possibile la costruzione di un grande lago in quel di Campotosto, a 1325 m. sul mare, il quale ad opera di sbarramento ultimato avrà una capacità, come abbiamo già detto, di ben 300 milioni di metri cubi.

Per addurre la massima possibile quantità di acqua nel bacino di Campotosto, sono in corso di costruzione due canali in galleria della lunghezza complessiva di 99 Km., i quali partiranno dal loro corso naturale le acque sciolanti dai monti della Laga. Inoltre, altro mezzo per aumentare la provvista d'acqua nel lago di Campotosto è stata la creazione di una grande centrale elettrica (Proprienza) che può invertire il suo funzionamento, diventando una centrale di pompaggio con due pompe da 65.000 HP ciascuna, che sono in grado di portare al bacino tutte le acque degli affluenti di destra del Vomano, captandole a quota 1000 sul mare. Al mondo non esiste uguale stazione di pompaggio, per cui si può ben affermare, con tutta sicurezza, che si tratta della più grande esistente.

Una volta completati, gli impianti del Vomano potranno produrre circa 850 milioni di Kwh di energia completamente regolata, a quando di pregio industriale altissimo. In più, questi impianti saranno in grado di regolatore un miliardo e mezzo di energia stagionale di basso pregio, proveniente da impianti non regolati di tutto il sistema italiano, regolando e trasformandola in energia di gran pregio.

Ubicati in posizione baricentrica, gli impianti del Vomano sono collegati con tutti gli impianti italiani, dalle Alpi alla Calabria, mediante elettrodotti a 230.000 volt; inoltre, insieme a quelli del bacino Nera-Vulturno, hanno una elasticità di funzionamento sconosciuta da qualunque altro complesso italiano, in quanto sono in grado di assorbire dalla rete italiana 210.000 HP nelle grandi stazioni di Coltila e Proprienza, immettendo, senza perdere acqua, oltre 800.000 HP nella rete stessa.

EGIDIO STERPA

«Il Tempo» 20 Giugno 1949

Il lago di Campotosto salvadanaio d'energia elettrica

Dalla centrale sotterranea di Provvidenza la stazione di pompaggio più potente del mondo riporta le acque al punto di partenza dopo un salto di 270 metri

(Dal nostro inviato)
PROVVIDENZA, 15 — Scoppierà una nuova guerra, e dagli abissi del cielo incomberà la minaccia della bomba atomica, all'uranio, all'idrogeno, o all'anima stessa dei dannati inventori; se scoppierà la nuova guerra, dico, per conto mio ho già trovato il rifugio. Correrò qui, a Provvidenza, nell'alta valle del Vomano, sulle pendici nordoccidentali del Gran Sasso. Imbrocherò a tutta velocità il traforo che si adentra nei visceri della montagna: e non avrò pace finché non mi troverò appiattito in un angolo di questa vastissima sala, sferminata cattedrale sotterranea: qui soltanto, finalmente, respirerò tranquillo e sicuro. Pensate: la galleria di accesso è lunga 600 metri (il Traforo, a Roma, ne misura 347). La cattedrale sotterranea è lunga 130 metri (il Duomo di Milano ne misura 134,94). Sulla testa, avrà uno spessore di roccia di 270 metri (il campanile di San Marco a Venezia è alto 99 metri). E lassù, sulla superficie esterna di questo rispettabile banister, avrò

addirittura un lago, un lago di 18 chilometri quadrati di superficie (la superficie di San Pietro è di 15.160 metri quadrati). Di modo che, là dentro, potrò serenamente aspettare le più terribili bombe risolvendo difficili problemi di parole incrociate.

Non cercate sulla carta geografica dell'Abruzzo, il lago di cui vi ho parlato. Anche sulle carte geografiche recentissime, voi troverete segnato il nome di alcuni paesini, Mascioni, Campotosto; e poi una scritta mesca il un po' di traverso, « Regione torbiera ». Ma è proprio in questa regione, dove il passaggio degli antichissimi ghiacciai ha lasciato dietro di sé una depressione del terreno e vasti giacimenti di torba, è proprio qui che la « Terra » ha creato, con tre dighe e dieci anni di lavoro, il lago artificiale di Campotosto, cuore pulsante del complesso idroelettrico del Vomano. (E mi sia concesso di dire che questa immagine di un cuore pulsante, non potrebbe trovare più adeguata e appropriata applicazione: dal momento che qui, come vi spiegherò, l'acqua entra, esce, ritorna e riesce ancora, in una vera e propria circolazione, creando a ogni passaggio nuova vita e nuova energia, esattamente come fa il sangue passando e ripassando per le cavità della pompa cardiaca).

Tre dighe colossali sono bastate a sbarrare le uscite di questa vastissima conca a forma di ipson, a 1.500 metri sul mare. Allo stato attuale dei lavori, la capacità del lago artificiale sarebbe di 85 milioni di metri cubi. Entro il 1950, le dighe saranno completate in modo da portare il pelo dell'acqua a una quota di 1.312 metri: e la capacità (si parla sempre di capacità « possibile ») sarà di 150 milioni di metri cubi. Subito dopo è previsto un successivo innalzamento delle dighe, fino alla quota di metri 1.288, con un possibile invaso di 300 milioni di metri cubi d'acqua.

Una «cattedrale» nascosta

Di lì parte il complesso idroelettrico del Vomano. Dal lago, con una condotta forzata verticale di 270 metri, l'acqua piomba nella centrale di Provvidenza: la «cattedrale sotterranea» di cui vi ho detto prima. Le macchine già installate in questa centrale saranno presto triplicate, sì che dagli attuali 65 mila cavalli si raggiungeranno i 200 mila. Di qui, con altri 650 metri di salto, l'acqua giunge alla centrale di San Giacomo, insieme ad altra acqua condotta con interminabili gallerie dagli affluenti di destra del Vomano: anche questa centrale è già costruita, 300 mila cavalli già installati, con possibilità di raddoppiarli. Ma non è finita: altro salto di 200 metri, altra centrale, Montorio, con buona parte delle opere già realizzate, e in attesa soltanto di completamento: possibile installazione di 160 mila cavalli. Altro salto ancora, 120 metri, altra centrale (sia costruita) a Roseto, dove finalmente l'acqua sfocerà nel mare a goderci il meritato riposo.

Per quanto riguarda il lago di Campotosto, pure nel '50 saranno ultimati importanti lotti di canali di gronda, che faranno confluire in esso molte acque dei monti della Lega che, lasciate a se stesse, prenderebbero altre inutili vie. Ciò significa altri 50 chilometri di canali in galleria.

Ma la più importante caratteristica di questa opera titanica (quella che giustifica le metafore di « cuore pulsante » e ancora un'altra. E cioè che, in questo complesso di canali, condotti, salti e centrali, l'acqua non si limita a scendere, come fanno i fiumi e i torrenti da che mondo è mondo. Qui, in barba a tutte le leggi di natura, l'acqua può anche risalire, ricominciare da capo il suo giro. Questo perché la centrale di Provvidenza può anche invertire il suo funzionamento: e per un'altra condotta, grazie a una pompa di 65 mila cavalli, può

rispedire nel lago l'acqua che ne è scesa, insieme ad altra acqua condotta da altri corsi e sorgenti.

Lo scopo è molto semplice: evidentemente non si tratta di un « fare e disfare », di divertirsi a far scendere l'acqua per creare energia che serva a riproporla lassù, con naturali inevitabili perdite. Lo scopo è di « immagazzinare » energia, di trasformare quel lago in una casa di risparmio, in un alquanto salvadanaio per « mettere da parte », nei tempi buoni, l'energia superflua, e tirarla fuori nei momenti di scarsità. Il fatto è che, come tutti sanno, l'energia elettrica non si può tesaurizzare, metterla da parte, chiuderla in un cassetto.

Ma so non piove...

Quando fumo e torrenti sono in piena, e potrebbero dare energia senza limiti o quasi, naturalmente non si può utilizzare più di quel tanto che serve immediatamente ai bisogni della vita civile, delle industrie, eccetera. Tutto il resto, quella che « si potrebbe avere », va invece perduto: e invano la si rimpiangerà quando verrà la magra, la siccità, i fiumi e torrenti si dissecceranno, i bacini naturali ed artificiali si svuoteranno. A questo ovvia il complesso di Campotosto, con la sua stazione di pompaggio, che è la più grande del mondo. In esso, come già nella centrale di Collina, si può utilizzare la così detta energia di supero, invece di lasciarla andare perduta. Quando c'è acqua abbondante, c'è energia da buttare,

di tutta Italia al compendio di un'indagine che, attraverso un lungo e faticoso lavoro, ha permesso di conoscere, per la prima volta, i problemi di un'opera di questa portata. Il risultato è un libro che, oltre a essere un'opera di grande interesse scientifico, è anche un'opera di grande interesse umano. Il libro è intitolato « Campotosto, lago di energia » e è stato pubblicato da Einaudi. Il prezzo è di lire 1.500. Il libro è in vendita in tutte le librerie e presso gli edicolanti. Per informazioni, scrivere a Einaudi, via San Pietro all'Orto, 15, 10121 Torino.

“Il Tempo” 17 Gennaio 1950

ANNUNZIO VACCHIERI

DALLE CITTA' D

LA VERTENZA DELLA "TERNI", È TORNATA IN ALTO MARE

Continuano le agitazioni nella Valata del Vomano

Gruppi di operai bivaccano nelle adiacenze delle centrali - Il «falso scopo» dei comunisti e le giustificazioni della Società

Teramo, 12 giugno.

(G. De Sanctis). — La valata Vomano è ancora senza pace. Dopo un mese di agitazioni scaturite dal licenziamento d'una trentina di operai, si era tornati a lavorare nei cantieri a seguito della conclusione della vertenza sindacale che era stata raggiunta alle ore 23,15 del 31 maggio, dopo circa 26 ore quasi ininterrotte di scambi di vedute fra i rappresentanti delle due parti in contenzioso. Il dì seguente, assai per tempo, quasi con il primo levar del sole, partivano da Teramo alla volta dei cantieri, i dirigenti sindacali della CGIL per portare la notizia della ripresa del lavoro, agli operai in trepidante attesa: naturalmente furono organizzati comizi, vennero pronunciati fieri discorsi e l'accordo raggiunto venne simbolicamente prospettato come una vittoria piramidale: nell'occasione venne posto in evidenza che gli on. Corbi e Spallone avrebbero rivolto una interpellanza al Governo per conoscere i motivi per i quali la Società Terni intendeva ambullare i lavori di completamento.

Da rilevare che, cifre alla mano, l'ing. Gigli, direttore dei cantieri del Vomano, aveva categoricamente smentito alla rappresentanza degli operai ammessa alle trattative, il concetto della «smobilitazione», insistendo, anzi, sul fatto inoppugnabile che la «Terni», di anno in anno, aveva potuto al lavoro, gradualmente, una maggiore misura di mano d'opera, come dimostra la forza registrata nei cantieri: nell'anno 1948 furono occupati 1234 operai, nel 1949 ne furono irrimessi 3793, ed il 31 marzo di quest'anno ben 2063 unità e fino al 2 maggio corrente 2100 operai, e il tutto, senza tener conto che, in assenza di agitazioni, la forza sarebbe ulteriormente aumentata, perché è necessario — sostiene la direzione dei lavori — aumentare ancora le unità lavoratrici, fino a raggiungere, nel corso dell'anno, la cifra di 2800 operai.

Evidentemente, l'accordo raggiunto fra le parti in contrasto, dona un certo tratto del tutto impreparato l'esecutivo della CGIL, che, viceversa, mirava a portare sul piano nettamente nazionale l'agitazione: di qui una certa resistenza sulla decisione presa a Teramo, e la pressione esercitata per la ripresa delle trattative in Roma, nella sede della Confindustria, fra l'ing. Mortara, delegato della «Terni», e i segretari delle C.D.L. di Teramo e dell'Aquila, con rappresentanze di comitati cittadini dei centri del Vomano interessati.

L'ingio delle trattative romane è stato «appoggiato» con un'azione operata nelle zone di lavoro, per far «pressione» sulla riuscita delle trattative stesse: folto gruppo di lavoratori si sono scagliati verso la diga di Piancamini, nelle due gallerie di Villa Vomano e nella centrale di S. Trinito. Nella prima giornata, le unità in movimento potevano essere circa un migliaio, mentre nella seconda, aumentarono di quasi il doppio, anche per la partecipazione delle donne, affluite dai diversi centri vicini. Furono poste in opera delle cucine da campo e, mentre le donne attendevano alla confezione della pasta asciutta, gli operai bivaccavano nelle adiacenze delle opere da costruire.

A Piancamini, squadre di volontari, si posero al lavoro arbitrario, cioè al così detto sciopero «a rovescio», per realizzare una barriera di pietre onde far deviare le acque e mettere, così, a «scacco» un tratto del letto del Vomano che dovrà costruirsi una diga. Ma, osservavano alcuni tecnici della «Terni», che per poter costruire muraglie e dighe di sbarramento, non bastano le pietre, ma occorrono il cemento armato e l'acciaio. Dall'alto della polizza, sotto il solleone, guardata e lasciata fare, a Villa Vomano si era già riusciti ad occupare una galleria e si stava tentando di penetrare nella seconda, quando un drappello di carabinieri, dopo varie ingiunzioni, minacciò il lancio di bombe lacrimogene, riuscendo così a far desistere gli occupanti dal loro proposito.

Fu è venuta la riscossa: gruppi più audaci, hanno fatto unennesimo tentativo per occupare la centrale, ed allora la polizia è energicamente intervenuta, così che si sono registrate alcune scaramucce senza gravi conseguenze. Infine, la forza pubblica veniva

costrotta a far uso di squilli di tromba per far desistere dai loro piani di occupazione gli operai.

Ma, stando alla previsione, malgrado l'opera di galvanizzazione che subgono fra le masse degli operai e sindacalisti della CGIL, l'agitazione dovrebbe scendere di tono in questi giorni, fino ad esaurirsi. Perché, si ha la netta impressione che la CGIL non ricerca nel suo tentativo di interessare del problema l'intera nazione, cercando di abbinare il problema «Terni» a quello politico della «Sna Viscosa» e d'altro delle centrali idroelettriche da costruirsi sul Tronto.

Al convegno di Roma, la «Terni» ha anche chiarito un suo punto di vista: l'ing. Mortara ha dichiarato che la Società non è affatto al di fuori della legalità come si afferma, ed ha decisamente negato di appoggiare la politica dei monopoli elettrici che mira ad un aumento delle tariffe dell'energia. La crisi elettrica nazionale — ha, egli aggiunto — dipende forse, da impegni non mantenuti da parte di altre società, ma non certo dalla «Terni» che fornisce al Governo la energia che esso chiede. Per quanto concerne il completamento degli impianti, l'ing. Mortara ha assicurato che i lavori verranno ripresi nel 1952.

«Il Tempo» 13 Giugno 1950

Nell'anniversario della fine della guerra in Europa, le donne dell'UDI di Pescara hanno recato fiori sulle tombe dei caduti dell'ultima guerra. Domenica pomeriggio un folto gruppo di esse è andato al cimitero dei Colli di Pescara e sulla tomba comune degli uccisi dai bombardamenti hanno deposte fiori e scritte. Fiori a scritte ineguali alla pace sono state anche deposte su alcune macerie della città dove molte vittime furono fatte dai «Liberatori» americani. L'azione delle donne per la pace prosegue intensa in tutta la città e provvede con numerosi riunioni nei caseggiati o nelle contrade.

Successo del concerto del violoncellista Pardini

Sabato scorso nell'Aula Magna del Liceo Ginnasio D'Annunzio si è svolto il concerto del violoncellista Enrico Pardini. Il violoncellista come pure l'accompagnatore, il noto maestro Bartocchini direttore del locale liceo musicale e fervido organizzatore di codesta serie di concerti, hanno riscosso l'unanime plauso di tutti gli intervenuti.

E' stata eseguita la Sonata n. 1 di Boccherini, 12 variazioni di Beethoven, La Sonata di Debussy, alcuni pezzi di Schumann e la Suite popolare del Defalla.

Dei pezzi eseguiti maggiori applausi hanno riscosso la sonata del Boccherini e quella di Debussy.

Alla fine del concerto il maestro Bartocchini ed il violoncellista Enrico Pardini sono stati letteralmente costretti dai calorosi applausi degli intervenuti a concedere il bis. Il concerto si è chiuso con l'Orientale di Cesar Cut-

un crocifisso.

Da tempo egli era gravemente sofferente di angina pectoris. Evidentemente meditava di togliersi la vita poiché ieri sera si era fatto dare i sacramenti. Viveva solo con la nipote e giaceva a letto da oltre un mese.

L'arma di cui il suicida si è servito era in permanenza dentro un cassetto del comodino. Le indagini sono condotte dal dottor Fantalone della questura.

Rinvio il Consiglio per lutto del Sindaco

La riunione del Consiglio comunale di Pescara indetta per questa sera martedì è stata rinviata alle ore 17 di giovedì a causa del lutto che ha colpito il sindaco.

Un socialista eletto Sindaco di Spoltore

Si è riunito sabato 8 il consiglio comunale di Spoltore per l'elezione del nuovo sindaco. L'amministrazione comunale di Spoltore infatti era rimasta senza sindaco essendo questo dimesso in seguito alle forti critiche rivoltegli da tutti gli cittadini.

All'unanimità è stato eletto sindaco il compagno socialista professor Raffaele Di Girolamo.

CONCORSO

Nel 1948, con il 1. concorso bandito dai pretatori d'opera manuale per il miglior belletto di cartello murale a carattere antisindacalista, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro volle testare l'esperienza di sollecitare la diretta collaborazione dei lavoratori nella lotta contro l'industria.

Questa collaborazione è infatti essenziale per raggiungere tangibili risultati nel progresso per la sicurezza del lavoro, poiché i lavoratori a distanza contatto col pericolo, possono dare un'importantissimo contributo alla

Potsono altresì partecipare al concorso gli allievi dei corsi di qualificazione per lavoratori disoccupati, dei centri-accusa di lavoro, per opere di pubblica utilità, e di rimborsamento, procedi ed autorizzati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nonché i prestatori d'opera manuale disoccupati, i grandi livelli ed i mestieri del lavoro iscritti all'alle speciale Sezione dell'INAIL.

I con-
indetta.
La di-
suppo-
laborato
era su
della ec-
dicatrice

C R O N I C A

Formalmente c la crisi della

Il fazioso astensionista a paralizzare l'ammi

AQUILA, 9.

Ieri sera si è finalmente composta, almeno in senso formale, la vergognosa crisi che da tempo si trascina come una palla di piombo ai piedi della nostra amministrazione comunale.

La crisi però non può considerarsi ancora totalmente risolta a causa dell'ostruzionismo della D.C. che, nonostante abbia avuto tre rappresentanti eletti nella Giunta, ieri sera ha continuato a disertare il Consiglio. Il solo assessore democristiano De Paolini, che non si era dimesso dalla Giunta di Palma, esercita la funzione di sostituto del Sindaco in attesa che l'avv. Rainaldi abbia ricevuto tutte le consegne.

A seguito delle votazioni di ieri sera per eleggere l'assessore effettivo in sostituzione dell'avv.

Chiarizi-
mina, e
bri, sup-
fata, ec-
(finden
Santucci
ni); Bell-
sti); Nel-
bri sup-
(P.C.I.).
Termi
assenti i
è tolta;
vocata i
attendon
Grandi
la città
fazioso
hanno c-
tutti i c-
stato pe-
giusticia
missario
mocristic
cato al-
participi
strazione
in manit
i demo-
prima il
assessori
al Cons
Questo i
tempo p-
pedendol
mi scotti
Inoltre
trapelate
Cia con
far funz
creando
amminist
stificare,
to; una
E' da
preoccup
vare al
realtà. L-
esse sare
pazione
nuova a-
pazione c-
bero gli
loro per
sono al
della città
amminist
risponder
ti, ma
elettori a

CRONACA DI TERAMO

Da 10 giorni sono in sciopero i 700 operai dell'Opus-Ilet

La solidarietà delle popolazioni e degli altri complessi "Terni,"

TERAMO, 9. Sono ormai 10 giorni che 700 operai della OPUS-ILET sono entrati in lotta sciendendo in sciopero per rigettare le manovre dell'impresa ternana a spezzare l'unità organizzativa delle maestranze a coprire la commissione interna e non rispettare il contratto collettivo nazionale della categoria.

Prendendo a pretesto il completamento dei lavori sul tronco Bo Fucino-Cesagrande l'impresa preannunciava il licenziamento di 30 operai. La commissione interna respingeva i licenziamenti perché ingiustificati giacché altri sei cantieri devono essere aperti dalla stessa impresa per il completamento di tutta la rete dei canali di grande. L'impresa rispondeva che alla apertura dei cantieri avrebbe assunto altra manodopera e perciò si irrigidiva nel proposito di licenziare quei 30 operai.

L'impresa aggiungeva inoltre di non voler riconoscere alla commissione interna il potere di discutere sui licenziamenti e che non intende opportuno applicare l'articolo contrattuale per questo riguarda lo

avvicinamento e i turni; prima di procedere al licenziamento.

Gli operai sanno che è in gioco una grossa posta per la quale essi andranno fino in fondo e sanno pure che l'impresa tenta a rallentare tutto il ritmo dei lavori. Intanto la lotta si va allargando.

Nei paesi vicini i commissari di cittadini si recano dai sindaci per farti intervenire sulle autorità affinché si desista da questa forma di aperto sabotaggio alla produzione; negli altri cantieri del complesso Terni gli operai hanno già assicurato la loro adesione incondizionata e la loro solidarietà agli operai della Opus-Ilet.

In tutta la provincia si comincia a estendersi l'opera di attiva solidarietà per sostenere gli operai che a 1400 metri di altezza presidiano i cantieri.

La sistemazione del fontanino a Frisco di Floriano

FLORIANO DI CAMPLI, 9. Questa mattina una commissione di lavoratori della contrada Fri-

scoti di Floriano ha conferito con il sindaco di Campli circa la sistemazione di un fontanino e le richieste avanzate da alcuni cittadini per usufruire dell'acqua di rifiuto del fontanino stesso. Dalla discussione è apparso evidente che la giunta comunale ha deciso di far ubicare il fontanino sul terreno dato gratuitamente da uno dei richiedenti mentre l'acqua di rifiuto è stata concessa per l'irrigazione ad un appezzamento democristiano. Il sindaco si è limitato a rigettare le responsabilità sulla giunta.

Diciassette grandi famiglie su ventuno di quella contrada hanno deciso di indirizzare una lettera alla giunta affinché provveda alla sistemazione immediata del fontanino, onde sopperire con l'irrigazione dell'acqua potabile alle esigenze vitali di quella popolazione e a cedere logicamente l'acqua di rifiuto a chi ha offerto senza pretese di indennizzo il terreno occor-

Nei cantieri di Rio Fucino si lotta contro la smobilitazione della "Terni,,

Intervista con il compagno Di Paoloantonio, segretario della C.d.L. provinciale

TERAMO, 10.

Circa il licenziamento e lo sciopero all'OPUS ILET abbiamo chiesto un'intervista al compagno Di Paoloantonio segretario della C. d. L. di Teramo.

— Qual'è la portata e il significato di questa lotta?

— Sono 11 giorni — ci dice il segretario della C. d. L. — che il lavoro è fermo totalmente nei cantieri di Rio Fucino a suo tempo dati in appalto dalla società Terni alla società OPUS ILET 700 operai sono stati costretti dopo ripetute iniziative tendenti ad evitare lo sciopero, ad astenersi dal lavoro per impedire all'impresa di attuare indiscriminatamente e senza giustificato motivo il licenziamento di 30 compagni di lavoro. Con i 700 lavoratori sono scesi in lotta le popolazioni di Nereto, Cervaro, Crognaleto,

Frattoni, Cesacastina, Macchia Vomano, Campotosto, ecc. e gli operai dei cantieri di tutto il complesso Terni. Questo perché tutti hanno compreso che si ripete dopo due anni lo stesso tiro giocato dalla società Terni. Infatti tutti ricordano che i primi licenziamenti significarono la smobilitazione di tutti i cantieri e il fermo della prosecuzione degli impianti. La lotta è diretta dal comitato intersindacale di tutte le maestranze dell'impresa Terni e dalle segreterie delle C. d. L. di Teramo e dell'Aquila.

— Spiegateci, per favore, che cosa tenta di realizzare con questa offensiva l'impresa.

— E' necessario ricordare che grazie alla combattività, decisione e unità completa gli operai nel dicembre scorso diedero una dura lezione all'OPUS ILET imponendo il riconoscimento della commissione interna in base agli accordi interconfederali del '47. Da allora l'impresa non ha potuto più licenziare indiscriminatamente gli operai e gli operai si sono sentiti costantemente protetti dall'arbitrio padronale. Da allora gli operai giorno per giorno hanno imposto il rispetto degli accordi. E' chiaro quindi che il primo obiettivo che l'impresa voleva colpire era la commissione interna per portare la divisione fra gli operai e per dare un duro colpo all'organizzazione che essi si sono data e per imporre nei cantieri il suo potere incondizionato. Tutto ciò per l'impresa è premessa indispensabile per impedire che le conquiste ottenute dagli operai attraverso dure e lunghe lotte vengano naturalmente acquisite dai nuovi operai che verranno impiegati nei cantieri di prossima e imminente apertura. Ecco perché i dirigenti della OPUS ILET dichiaravano apertamente alla commissione interna che i cantieri di prossima attivazione devono essere considerati come un complesso a parte. Il trattamento usato ai primi nuclei già assunti nel cantiere di Bosco Martese ci conferma questa volontà.

— Non pregiudica questo sciopero l'azione che la C.C.d.L. conduce per il completamento degli impianti Terni?

— Tutt'altro. Anzi, se l'impresa realizzasse il suo piano noi avremmo un rallentamento del

ritmo di produzione. Prima di tutto l'impresa si priverebbe di operai già particolarmente addestrati a tale lavoro per assumere una maestranza che per la prima volta, in generale, prende contatto con la galleria; poi perché la divisione immaginaria e artificiosa dei lavori in due tronchi ci sta ad indicare che la impresa intende allestire un cantiere per volta mentre si rende necessario completare nel più breve spazio di tempo i lavori portando gli effettivi delle maestranze da 700 a 1200. La lotta odierna degli operai della OPUS ILET è anche la lotta per il completamento degli impianti Terni perché completando l'allestimento dei canali di gronda si costituisce un motivo tecnico necessario per la costruzione di nuove centrali.

"L'Unità"
Giovedì 11 Maggio 1950

REDAZ. PROV.: AQUILA: Via G. Agnelli, 3; PESCARA: Corso della Libertà, 154; TERAMO: Via Mario Capuani, 1; CHIETI: Corso Marucino, 155;

CRONACA DI TERAMO

Lo sciopero all'OPUS continua compatto contro i licenziamenti e per nuovi lavori

Grandi assemblee popolari in vari centri - Il Consiglio Comunale di Crognaleto si schiera a fianco dei lavoratori - Bufalini e Spallone sul posto

TERAMO, 19. Gli operai della OPUS-ILIT...

Come si ricorderà in quella sede è apparsa in modo chiaro la volontà padronale di considerare lo sviluppo dei lavori di costruzione del complesso Termi come una costante formulazione verbale...

Questo fatto testimonia agli operai e all'opinione pubblica di quanto hanno fatto gli interessi provinciali...

Alberna ha provocato poi la dichiarazione della ditta che a questo illecito non dovranno seguire altri man mano che le singole parti del cantiere verranno ultimata...

In tutta la provincia si fa sempre più stretta l'unità di lotta di tutte le forze provinciali che vedono nella lotta dei 700 operai della OPUS...

lamenti e assunzione di nuova manodopera.

A Crognaleto il comitato cittadino ha proclamato lo sciopero generale di un'ora ogni giorno in tutto il comune. Sempre a Crognaleto ieri, mentre il Consiglio comunale era riunito, gli operai si sono recati al comune e hanno investito il consiglio comunale del problema della lotta in corso...

La commissione presieduta dal sindaco, e a si è incontrata stamattina con il Prefetto della provincia...

avrà luogo un pubblico dibattito sul problema della Termi, a cui è assicurata la partecipazione di deputati e senatori della regione...

Disseervizio postale nel comune di Campelli

CAMPELLI, 19. L'ufficio postale fa provvedere alla distribuzione della posta da qualche giorno con un sensibile ritardo. La distribuzione che avveniva, alle 15 ogni invece avviene alle ore 20...

CRONACA DI PESCARA

I Presidî della Pace a Loreto e a Popoli

Domani saranno inaugurate le bandiere iridate dei giovani

PESCARA, 19. Vanni Barbati, Maria Maranca...

Grottesche meazogne del pii Padri Oblati

PESCARA, 19. La sfrontata comparsa clericale di culmine sulle Associazioni Pionieri d'Italia, aperta come è noto dal «Quotidiano» ha anche...

Concorso per bozzetti di involucri di sigarette

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato bandisce un concorso per 25 bozzetti da riprodurre sugli involucri per la formazione di pacchetti di sigarette dei seguenti tipi: Aurora, Macedonia, Nazionali, Esperimento, Nazionali, Alta.

Pericolo del Depi

(R. L.). - sporti avveni cazione dell ma, di sopri motive della Clorni fa Direzione C di tutti i d cui è stata sione. Dopo qu sione di ter il Comune l'intervento munale in i quali è a merito. Il compa Comune di amministr cato a parl timento ch che il provi sarebbe s è stato già teografico. Intanto i sione del l ne sempre trebbe evit della linea un modo r linea Avroz

Az pe La c a Ro

... è stato sottolineato dal convegno della Confederazione di cui diamo in altra parte del giornale le principali rivoluzioni, il quale ha anche voluto un ordine del giorno nel quale i rappresentanti contadini...

... l'umanità e dovrà essere considerato come criminale di guerra; chiamano tutte le masse lavoratrici a sottoscrivere direttamente questo appello per la salvezza delle famiglie contadine, dell'Italia e dell'intera umanità.

... sono state raccolte 15.000 firme e sono stati costituiti 30 comitati per la pace; in provincia di Pescara sono stati costituiti 87 comitati e 45.000 sono le firme raccolte. Ad Aquila 28.000 firme e 30 comitati ed infine a Campobasso...

... a tarda notte. Un'altra votazione plebiscitaria contro l'atomica viene segnalata da Capello, dove la contrada Bufalara il 100% della popolazione ha firmato l'appello di Stoccolma.

... fra. Queste situazioni gravi dal punto di vista della produzione e della necessità di fronte

LA PAROLA D'ORDINE DEI LAVORATORI DEL TERAMANO

Centrali elettriche e non bombe atomiche

Un comizio di Miriam Matai a Giulianova - Si prepara la grande "Marcia della pace e del lavoro, alla quale parteciperà il compagno Giuseppe Di Vittorio

TERAMO, 11. - Ieri sera a Giulianova, Miriam Matai è stato tenuto della compagna Miriam Matai un pubblico comizio sulla lotta per la pace. La brillante esposizione è stata seguita con attenzione dalle centinaia di presenti fra cui numerose donne con bambini, che hanno sostenuto con applausi alla fine il discorso della compagna Matai.

Il imperialismo americano che ha tentato in Corea la grande provocazione per insidiare la pace del mondo. I manifesti della Spee affini anche da noi dal partito al governo costituiscono agli occhi del pubblico una svolta e ridotta giustificazione dei servizi atomici dei circoli imperialisti statunitensi per la realizzazione dei piani dell'Atlati. La parola d'ordine dei partigiani della pace va raccogliendo il consenso generale.

In quel giorno la grande marcia su Teramo della pace e del lavoro. Si ha notizia dalla provincia che da per tutto vengono costituiti gruppi di cittadini e di cittadini che a piedi dei loro paesi interverranno alla manifestazione teramana. La marcia su Teramo avrà un grande significato, di valore morale, perché il popolo vorrà esprimere con esso il proprio costituzione e la propria decisione sui problemi del momento. La pace che viene menzionata, il lavoro e il progresso economico che oppongono negati dai gruppi monopolistici alla nostra provincia e alla nostra regione non sono fatti che possono essere pensati sotto silenzio.

Ad Avezzano. A Lecce dei Marsi la campagna per la raccolta delle adesioni all'appello di Stoccolma è entrata in una fase nuova. Mentre la raccolta delle firme continua, possiamo già segnalare i primi significativi risultati: a tutt'oggi sono state raccolte oltre 300 firme e tutti coloro che hanno apposto la firma all'appello di Stoccolma hanno dichiarato di aver chiara coscienza che la loro adesione serve ad allontanare il pericolo dell'uso dell'energia atomica a scopi di distruzione.

INTI Molti dal vi Chicchi da un fi

Nella Val Vomano altre numerose assemblee popolari sono state tenute per la compagna della pace e della lotta contro la Terri in corso per il completamento delle centrali idroelettriche. La raccolta delle firme contro l'atomica sta assumendo in provincia un carattere di grande significato; aumentano e si moltiplicano ora per ora le adesioni di cittadini degli strati sociali e delle convinzioni politiche più diverse.

È constatazione comune che il pericolo di guerra esiste e che bisogna scongiurarlo. Nell'ambito di questa situazione agiscono i partigiani della pace che prevedono alla raccolta delle firme con uno slancio crescente. « Vogliamo centrali elettriche e non bombe atomiche » esclamano i disoccupati della Val Vomano e i cittadini di tutta la provincia.

È pronunciata la venuta in questa occasione del compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL. Tale venuta è molto significativa, perché il compagno Di Vittorio ha diretto la grande lotta della Val Vomano e ha dato il suo grande contributo per la soluzione del problema della Terri. Val Vomano.

Fra i più attivi partigiani della pace di Lecce dei Marsi si sono indicati Settimio Gizzi e Antonio Galotti i quali tra l'altro sono già. Va segnalata anche l'ottima attività del partigiano della pace Leonardo Falluchi, impiegato presso la stazione ferroviaria di Avezzano. Leonardo Falluchi non solo è riuscito a raccogliere n. 70 adesioni in soli 30 minuti, ma è riuscito ad intervenire, per sentire il loro parere sulla lotta contro l'uso dell'arma atomica, il capo personale viaggiante Olinde Vignoli e il capostazione di prima classe Giacomo Moscarelli. Il signor Vignoli ha così risposto: « Se domani dovessero sganciare le bombe atomiche, io ritorni crimalini coloro che per primi ne facessero uso. Orzi però lotta perché ciò non avvenga ».

Alla 9 di cui scura è stata invento temporale, grandinato con cui molti dicono ricorda l'eguale. Si è avuta un'umana al borgo donna mentre i via è stata fulm di alta tension aveva spezzato. I dine hanno respeso di 2-300 gr. Della prime si si sa che i due nei distretti del generalisti. Non tutti ancora col denti ammazioni.

CRONACA DI AVEZZANO

Oltre 700 disoccupati mentre il lavoro non mancherebbe

Assunzioni irregolari dei proprietari di trebbiatrici

La sistemazione delle vie cittadine è uno dei compiti più urgenti

AVEZZANO, 11. - Un grave malcontento regna fra i lavoratori di Lecce dei Marsi per la posizione illegale circa l'assunzione di mano d'opera assunta dai proprietari di trebbiatrici. Chiosa Alfredo Barrotti

AVEZZANO, 11. - Intervengono le autorità e non

dalla locale C.d.L. sono meno bisognosi di quelli che avrebbe mandato l'ufficio di collocamento. Apprendiamo che il compagno Gizzi segretario della C.d.L. di Lecce dei Marsi si è recato ad Aquila ed ha fatto presente la

Di fronte alla colpito l'economia scara sarà nec procedimenti o Sono segnalati caserma Cocco è si trovano uncoi collocato muneca lagate sono zima che ricoverano l'edificio pericoli gneri.

"L'Unità" Mercoledì 12 Luglio 1950

Sciopero generale dalle 10,30 alle 12

La decisione del Consiglio delle Leghe - La grande marcia della pace e del lavoro - Teramo è unita ai lavoratori del Vomano

Amici della guerra amici della Terni

L'assurdo tentativo della questura di Teramo e del vice prefetto De Felici di impedire il comizio previsto per oggi a Teramo con la scusa che in esso Di Vittorio avrebbe « parlato della pace », dimostra ancora che il « morbo di Forrestal » sta veramente invadendo come una schifosa malattia il corpo del ceto dirigente del nostro paese. Si vuole addirittura impedire che di pace si parli, si contesti ai lavoratori, agli operai, alle donne il diritto di fare tutto quanto è nelle loro possibilità per impedire lo scoppio di una guerra.

Siamo dunque così vicini al nuovo conflitto che la pace debba essere mormorata sottovoce, che il pronunciarla diva diventare lividi di rabbia e rappresentanti delle autorità? Ma la loro rabbia sarà impotente di fronte alla volontà unitaria delle masse popolari. Anche qui — come altrove, come in Corea, come in Cina — le forze reazionarie commettono l'errore di sottovalutare le forze popolari.

Per il completamento delle centrali idroelettriche sul Vomano si è riusciti a realizzare in tutta la provincia una larghissima unità tra le più varie categorie sociali, tra uomini di diversissime e spesso opposte opinioni politiche. E questo non ci ha sorpreso perché quando si dibattono problemi vitali per l'economia provinciale, alla cui riuscita tutti siamo interessati — anche coloro che sono imbutiti del più vieto anticommunismo e antioperaismo riescono a partecipare e ad aderire ad una iniziativa portata dalla lotta delle masse lavoratrici.

Ma purtroppo ci siamo recati, dalle stesse assemblee popolari è scaturita l'esigenza di unire alla lotta già in corso contro la Terni, la lotta contro la guerra — cosicché l'esigenza di pace e di lavoro fosse fatta sentire al governo, alle autorità, a tutti, come una solida inscindibile esigenza.

Così è stata questa marcia che oggi si svolge su Teramo e per la quale sono giunti nella nostra città donne e uomini che in tacca non hanno tessera di alcun partito o tutt'al più il modesto tesserino che attesta la loro partecipazione alle attuali lotte.

Non possiamo chiudere gli occhi di fronte al pericolo di una nuova guerra — e anche questa caparbia volontà di chi ci governa di abolire l'economia nazionale non è altro che una manifestazione di questo criminale piano di preparazione ad una nuova guerra. Non può ignorare che nel nuovo bilancio '50-'51 le

spese militari superano gli stanziamenti complessivi dei ministeri dei lavori pubblici, dell'istruzione, dell'agricoltura e del lavoro.

Queste spese di guerra dalla fine dell'ultimo conflitto ad oggi vanno costantemente aumentando in senso assoluto e relativo, tanto che oggi rappresentano nel bilancio dello stato una aliquota maggiore di quella raggiunta nel bilancio fascista del 1934-'35, nel periodo cioè in cui si preparava l'impresa etiopica, quella spagnola etc. Queste cose nel nostro paese si sanno e il forsennato discorso di De Gasperi alla Camera conferma che su questa strada il governo italiano serve degli americani vuol proseguire, Per ciò mentre non si trovano i 12 miliardi necessari per completare gli impianti sul Vomano che darebbero lavoro a 5 mila operai e benessere a tutta la provincia, si trovano invece le decine e decine di miliardi occorrenti per armare i nostri soldati e aumentare gli effettivi della polizia.

Perciò la lotta per il lavoro è la lotta per la pace, è tutt'uno perché ottenere il completamento degli impianti significa far capire che noi non vogliamo la guerra e non vogliamo che altro denaro — pubblico denaro — vada a gonfiare i portafogli dei mercanti di cannoni. Non una lira per la guerra quindi, e si trovano i soldi per gli impianti Terni. Oggi deve essere questa la nostra parola d'ordine.

Chi è per la guerra è anche contro il lavoro. Questa è la verità, perché chi è nemico della guerra è nemico della Terni e noi lavoratori di tutta la provincia inevitabilmente siamo dall'altra parte: per la pace, per il lavoro.

MIRIAM MAFAI

La decisione di sciopero

Il Consiglio delle Leghe che ha tenuto mercoledì l'annunziata assemblea ha emesso il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delle leghe della C.d.L. riunitosi in seduta straordinaria in data 12 corrente mese, sentita la relazione del segretario responsabile sulla pace e sul completamento degli impianti idroelettrici della Val Vomano decide di proclamare lo sciopero generale di tutte le categorie esclusi i panificatori, gli ospedalieri, e gli autoferrovicari per venerdì 14 dalle ore 10,30 alle 12. Si invitano pertanto gli operai, i commercianti, gli artigiani ad aderire allo sciopero generale ».

La notizia della decisione presa dal Consiglio delle leghe della C.d.L. è stata accolta favorevolmente dai lavoratori che scenderanno oggi in sciopero e dalla cittadinanza intera cosciente della grande importanza che assumerà la manifestazione di oggi a Teramo per la pace e il lavoro. Mentre in tutta la provincia il

numero delle firme cresce senza tregua per l'appello di Stoccolma, cioè mentre migliaia e migliaia di uomini di buona volontà indipendentemente dai partiti ai quali appartengono, della loro posizione economica e sociale accolgono calorosamente l'appello lanciato dal comitato mondiale dei partigiani della pace a Teramo città, gli stessi cittadini manifesteranno oggi la propria volontà di pace e di lavoro.

Il problema Terni per il quale i lavoratori della Val Vomano sostenuti dalla solidarietà concreta delle popolazioni della provincia si battono da due mesi e mezzo vuole una soluzione che non può essere più oltre procrastinata. La manifestazione sottolinererà in materia decisa questo problema, perché il governo deve dare una risposta alle richieste sacrosante di lavoro dei disoccupati del Vomano.

“L'Unità”
14 Luglio 1950

Da Montorio a Campotosto i disoccupati scendono a valle per lavorare nei cantieri lasciati inattivi dalla "Terni..

Gli obiettivi di lotta indicati al Convegno sindacale di Crognaleto: 1) nessun licenziamento e ulteriori assunzioni; 2) rispetto degli impegni presi dalla "Terni.. con la provincia e con i comuni rivieraschi del Vomano

TERAMO, 22. Si apprende che le popolazioni da Montorio a Montorio da questa mattina martedì 22 scendono a valle ed assumono le opere a rovescio nei cantieri lasciati inattivi dalla "Terni" da vari mesi. L'ordine pubblico è normale. La disciplina degli operai è esemplare. Nel posto si trovano 4 dirigenti sindacali.

A Crognaleto sabato si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Teramo, L'Aquila, i rappresentanti del Com. di Montorio, Montorio, Crognaleto, Teramo e i membri delle commissioni interne dei cantieri della Opus 124.

Il convegno tenuto nel cuore della zona in lotta contro la politica di incombustione della Terni è stato presieduto dal compagno Duranti e dall'on. Spolone.

Il convegno assume un valore

d'importanza eccezionale perché in caso si è avuta la possibilità di precisare meglio e di organizzare più concretamente i diversi aspetti della lotta della popolazione della provincia, che vanno così riassunti:

A) Nessun licenziamento, ma ulteriori assunzioni di nuove diopera per lo sviluppo degli impianti. Decisivo sotto questo aspetto è l'ingresso in lotta dell'Opus 124.

B) Volontà di smobilizzazione della Terni unita non solo contro l'interesse generale della provincia, ma soprattutto contro la esistenza dei 12 mila disoccupati esistenti. La Terni, tramite l'Unione Industriali ha dato ancora una volta una prova della sua volontà di smobilizzazione cercando di truffare la buona fede delle popolazioni, anche ha pubblicato le cifre degli occupati che risulterebbero

del 1948 al 1950 in fase crescente di aumento. La Terni ha dato la cifra di tutti gli operai del settore elettrico, compresi quelli di Rieli. La verità è che dal 1.110 operai, occupati nel 1947 si è passati ai 485 del 1949.

B) Rispetto degli impegni che la Terni ha con la nostra provincia in relazione al finanziamento dei fiumi prosciugati con lo sfruttamento e l'assottigliamento dell'acqua. La Terni deve al comune una somma enorme pari a lire 109 per ogni chilometro prodotto ed esportato. Il diritto dei comuni è già maturato da due mesi e asserma e costimata di milioni. L'interesse di tutti i comuni di unirsi per pretendere che la Terni assolva i suoi impegni ed è interesse di tutti i cittadini pretendere che le amministrazioni comunali agiscano per ottenere soddisfazione. Anche in questo caso l'elemento lotta è l'elemento risolutivo, perché ma-

ranno gli abitanti dei diversi comuni ad esigere con forme concrete di pressione quanto è dovuto loro. I milioni che la Terni deve, possono rappresentare nei bilanci comunali sensibili riduzioni delle impostazioni fiscali e possono rappresentare iniziative e finanziamenti di tutte le opere di necessità, quali ad esempio strade, fontane, reti elettriche, ecc.

La Terni deve dare i quattrini i disoccupati e le popolazioni provvederanno a trovare il modo concreto per ottenerli.

C) Rispetto degli impegni che la Terni ha con i comuni rivieraschi in relazione alla concessione gratuita di una aliquota di energia elettrica per uso pubblico. Anche qui la lotta delle popolazioni impegna le amministrazioni comunali a rendere operante il consorzio dei comuni rivieraschi per l'Unione che essi dovranno eleggere per l'attuamento dei diritti ad essi spettanti.

La lotta è grande e giusta. In questa lotta non vi possono essere distinzioni ideologiche e di partito. Tutti debbono trovare il loro posto nel fronte della difesa degli interessi generali e particolari dell'economia dell'Abruzzo. Serva d'esempio la realtà dei pareri della vallata che si sono schierati a fianco dei lavoratori.

A Teramo e in altri centri della provincia domenica si sono avute pubbliche riunioni sul problema della Terni. Al teatro "Comunale" di Teramo si è tenuta una grande manifestazione con l'adesione e la partecipazione dei deputati e senatori rappresentati dalle organizzazioni sindacali di Chieti, L'Aquila, Pescara. Il segretario della Camera Confederale del Lavoro, compagno Di Padelloni, ha sostenuto il dibattito con una relazione lucida e precisa in cui ha posto i termini e le prospettive della lotta.

Anche il compagno Di Padelloni ha insistito sul motivo dell'unità delle forze della provincia nella difesa degli interessi provinciali. Egli si è richiamato alla lotta della città di Teramo contro la disoccupazione che viene schierata secondo ai disoccupati tutte le forze attive della città. Fu questa unità la chiave di volta della vittoria che si ottenne. Anche in quella occasione si disse che il problema della nostra economia era rappresen-

tato dalla soluzione del problema "Terni". Ora occorre passare dalle affermazioni ai fatti concreti. Il compagno Di Paoletto in maniera particolare nella polemica con la posizione assunta dai dirigenti dell'Unione Industriali di Teramo che è il simbolo non solo con l'interesse della provincia ma anche con quello degli imprenditori e del lavoro.

A Teramo e in altri centri della provincia domenica si sono avute pubbliche riunioni sul problema della Terni. Al teatro "Comunale" di Teramo si è tenuto una grande manifestazione con l'adesione e la partecipazione dei deputati e senatori rappresentati dalle organizzazioni sindacali di Chieti, L'Aquila, Pescara. Il segretario della Camera Confederale del Lavoro, compagno Di Padelloni, ha sostenuto il dibattito con una relazione lucida e precisa in cui ha posto i termini e le prospettive della lotta.

Anche il compagno Di Padelloni ha insistito sul motivo dell'unità delle forze della provincia nella difesa degli interessi provinciali. Egli si è richiamato alla lotta della città di Teramo contro la disoccupazione che viene schierata secondo ai disoccupati tutte le forze attive della città. Fu questa unità la chiave di volta della vittoria che si ottenne. Anche in quella occasione si disse che il problema della nostra economia era rappresen-

to dalla soluzione del problema "Terni". Ora occorre passare dalle affermazioni ai fatti concreti. Il compagno Di Paoletto in maniera particolare nella polemica con la posizione assunta dai dirigenti dell'Unione Industriali di Teramo che è il simbolo non solo con l'interesse della provincia ma anche con quello degli imprenditori e del lavoro.

A Teramo e in altri centri della provincia domenica si sono avute pubbliche riunioni sul problema della Terni. Al teatro "Comunale" di Teramo si è tenuto una grande manifestazione con l'adesione e la partecipazione dei deputati e senatori rappresentati dalle organizzazioni sindacali di Chieti, L'Aquila, Pescara. Il segretario della Camera Confederale del Lavoro, compagno Di Padelloni, ha sostenuto il dibattito con una relazione lucida e precisa in cui ha posto i termini e le prospettive della lotta.

Anche il compagno Di Padelloni ha insistito sul motivo dell'unità delle forze della provincia nella difesa degli interessi provinciali. Egli si è richiamato alla lotta della città di Teramo contro la disoccupazione che viene schierata secondo ai disoccupati tutte le forze attive della città. Fu questa unità la chiave di volta della vittoria che si ottenne. Anche in quella occasione si disse che il problema della nostra economia era rappresen-

to dalla soluzione del problema "Terni". Ora occorre passare dalle affermazioni ai fatti concreti. Il compagno Di Paoletto in maniera particolare nella polemica con la posizione assunta dai dirigenti dell'Unione Industriali di Teramo che è il simbolo non solo con l'interesse della provincia ma anche con quello degli imprenditori e del lavoro.

A Teramo e in altri centri della provincia domenica si sono avute pubbliche riunioni sul problema della Terni. Al teatro "Comunale" di Teramo si è tenuto una grande manifestazione con l'adesione e la partecipazione dei deputati e senatori rappresentati dalle organizzazioni sindacali di Chieti, L'Aquila, Pescara. Il segretario della Camera Confederale del Lavoro, compagno Di Padelloni, ha sostenuto il dibattito con una relazione lucida e precisa in cui ha posto i termini e le prospettive della lotta.

Anche il compagno Di Padelloni ha insistito sul motivo dell'unità delle forze della provincia nella difesa degli interessi provinciali. Egli si è richiamato alla lotta della città di Teramo contro la disoccupazione che viene schierata secondo ai disoccupati tutte le forze attive della città. Fu questa unità la chiave di volta della vittoria che si ottenne. Anche in quella occasione si disse che il problema della nostra economia era rappresen-

to dalla soluzione del problema "Terni". Ora occorre passare dalle affermazioni ai fatti concreti. Il compagno Di Paoletto in maniera particolare nella polemica con la posizione assunta dai dirigenti dell'Unione Industriali di Teramo che è il simbolo non solo con l'interesse della provincia ma anche con quello degli imprenditori e del lavoro.

A Teramo e in altri centri della provincia domenica si sono avute pubbliche riunioni sul problema della Terni. Al teatro "Comunale" di Teramo si è tenuto una grande manifestazione con l'adesione e la partecipazione dei deputati e senatori rappresentati dalle organizzazioni sindacali di Chieti, L'Aquila, Pescara. Il segretario della Camera Confederale del Lavoro, compagno Di Padelloni, ha sostenuto il dibattito con una relazione lucida e precisa in cui ha posto i termini e le prospettive della lotta.

Anche il compagno Di Padelloni ha insistito sul motivo dell'unità delle forze della provincia nella difesa degli interessi provinciali. Egli si è richiamato alla lotta della città di Teramo contro la disoccupazione che viene schierata secondo ai disoccupati tutte le forze attive della città. Fu questa unità la chiave di volta della vittoria che si ottenne. Anche in quella occasione si disse che il problema della nostra economia era rappresen-

“L'UNITÀ”, DELL'ABRUZZO

REDAZIONE: AQUILA: Via G. Agnelli, 3; PESCARA: Corso della Libertà, 154; TERAMO: Via Mario Capanni, 1; CHIETI: Corso Marrucino, 155; CAMPOBASSO: Via Plegrunio, 16; SULMONA: Via Maffei

IN UN'ATMOSFERA DI INDESCRIVIBILE ENTUSIASMO SI ALLARGA IL FRONTE DI LOTTA

Il fiume Vomano definitivamente sbarrato dai disoccupati Scioperi a rovescio “in conto Terni”, sulle strade della zona

Grandi manifestazioni di solidarietà a Montorio - La Terni in un suo comunicato dichiara apertamente la sua intenzione di ritardare la costruzione delle centrali di San Rustico e di Aprati e cerca di giustificare l'inadempienza degli impegni

TERAMO, 27. Continua con accresciuta decisione e compattezza da parte operaia lo sciopero a Montorio, alla Diga e a Piaganini. Si apprende che il primo sbarramento è stato ultimato.

Scioperi alla rovescia per la costruzione di strade vengono effettuati a Totta, Groncigno e Aprati. Continua intanto lo sciopero dei 700 operai della Opuliet.

A Montorio ieri sera un corteo lunghissimo si è snodato per le vie della città, corteo che ha visto la partecipazione della quasi intera cittadinanza. Erano le donne in testa con i bambini, e poi dietro gli operai e i cittadini di Montorio: una vera fiumana di popolo che con la propria presenza voleva sottolineare l'importanza del problema che sia oggi di fronte alla provincia e al paese. Montorio protestava contro la politica della Terni che condanna alla fame i propri lavoratori, che arresta il processo di sviluppo della regione. Montorio ha detto una parola chiara alla Terni: «Le popolazioni della Valle Vomano, decise a battersi sino in fondo, valgono molto di più della caparbia intransigenza della Terni».

A Montorio stasera avrà luogo un grande comizio presieduto dal sen. Milillo del P.S.I. e del sen. Cernigliani e da altre personalità d'Abruzzo.

Ieri ad Aquila si sono riuniti i rappresentanti delle imprese Idraulica, CIR e Bartoluzzi ed i dirigenti della Società Terni, con i rappresentanti della Camera del Lavoro di Aquila per uno scambio di idee sulla vertenza degli impianti idroelettrici sul Vomano. Dopo una lunga discussione sui cantieri della provincia di Aquila il segretario della Camera del Lavoro, Vittorio Giorgi, dichiarava che chiamato dall'Ufficio provinciale del Lavoro a partecipare alla odierna riunione per uno scambio di idee sulla vertenza relativa alla agitazione nei cantieri CIR, Idraulica, Chitarrisi, Terni, riteneva necessaria una successiva riunione da tenere a Teramo, alla quale partecipassero anche i rappresentanti sindacali di Teramo, le Commissioni interne dei vari cantieri onde discutere i termini della vertenza stessa.

per la utilizzazione delle acque defluenti dalla centrale di S. Giacomo. I lavori già iniziati e portati a duno stato considerevole di avanzamento sono stati completamente interrotti dal '45;

2) nella stessa località era stata iniziata la galleria per il conglottamento delle acque alla centrale di S. Rustico. Anche questi lavori sono stati completamente abbandonati;

3) nella località di S. Rustico per alcuni anni la Terni ha lavorato intensamente per la costruzione della centrale omonima. I lavori già eseguiti consistono in un grande pozzo di accesso in una galleria a gran profondità di attraversamento del letto del fiume Magone, in due tronchi di gallerie sviluppati uno verso Piaganini e l'altro verso Ponte Vomano. Questi lavori sono stati completamente interrotti fin dal 1944. Le opere relative di ingegneria valore oggi depresse non più complete abbandonano.

4) a Ponte Vomano nello stesso deplorabile abbandono sono stati lasciati due cantieri nei quali erano stati iniziati due tronchi di galleria, che si trovavano in stato di notevole avanzamento e stava completamente sospesa fin dal '44 e oggi i lavori fatti stanno in abbandono. Sono operstate allora centinaia di milioni, le quali rappresentano oggi un valore di miliardi che si vanno giornalmente perdendo, e poiché la Terni fa parte del complesso I.R.I., si tratta di un danno ingente che colpisce le finanze dello Stato.

Ma la parte che ha sorpreso e colpito l'opinione pubblica e che viene vivacemente commentata, è quella nella quale la Terni dichiara per la prima volta apertamente che è sua intenzione di ritardare i lavori di costruzione delle centrali fino al 1955 per San Rustico e al 1958 per Aprati, e questo nella migliore delle ipotesi. La Terni infatti argomenta che non è stato pubblicato il decreto di concessione definitiva delle acque dalla data di pubblicazione dal quale decorrono i termini per la realizzazione dell'intero progetto. Si rievca al ri-

guardo che le centrali di Provvidenza e di San Giacomo sono già in funzione dal 1947 con grandi utili per la Terni e che perciò la San Rustico doveva essere ultimata tre anni dopo, la San Giacomo doveva essere realizzata entro il 1950, e la Aprati entro il 1953. Si rievca anche che se il decreto di concessione definitiva non è stato pubblicato oggi è chiaro che ciò è dovuto non a trascuratezza o ritardi burocratici, ma ad una manovra intesa a fornire alla Terni il pretesto di condurre i lavori a suo piacimento, un pretesto tanto più assurdo dal momento che appare chiaro che il termine di completamento di tutti i progetti dipende dall'inizio dei lavori. Tutti sono concordi nel riconoscere come il comunicato dell'Unione industriali abbia posto finalmente in termini chiari la necessità che tutta-

l'opinione pubblica provinciale, regionale e nazionale si adopri per sventare questo sabotaggio organizzato. Ha meravigliato anche l'affermazione della Terni che essa è disposta a corrispondere al Comune il sovracaneone per l'energia trasportata oltre il raggio di 15 km. ed appena i sovracaneoni stessi siano fissati dalla competente autorità. Infatti è noto che il sovracaneone fissato ha decorezza dal 1. gennaio '47 in ragione di L. 100 per kw.h. annue e da oltre due anni la Terni, pur avendo prodotto miniere di kw.h. delle quali parte pure vendute in Svizzera, non ha dato un soldo a nessuno. La Segreteria dell'Associazione industriali, si riunirà domani per decidere le misure da prendere.

“L'Unità” 28 Maggio 1950

Si è lavorato sotto la luna

MONTORIO, 27

Il fiume Vomano è stato questa notte definitivamente sbarrato dai disoccupati di Montorio al Vomano e dei paesi vicini.

Nel luogo ove scorreva il fiume che attualmente defluisce a valle per la galleria costruita nel 1942 e mai utilizzata, potrà ora essere costruita la diga. Dovrà essere alta oltre 15 metri, per portare il livello delle acque fino alla imboccatura di una galleria che la trasporterà a San Rustico, dove la Terni, a norma del disciplinare di concessione, avrebbe dovuto completare entro il 1950 una nuova centrale elettrica.

I disoccupati, cui ieri venne impedito dalla polizia di lavorare nel fiume, sono ritornati di notte a Piaganini e alla luce della luna, che si spandeva sui massi bianchi, in quattro ore di lavoro di assalto hanno completato lo sbarramento. Solo alle 4, in gran numero sono giunti i poliziotti. Non è rimasto loro che guardare la grandiosa opera costruita dai disoccupati e prendersela con loro per il tiro giocato alla Terni.

I poliziotti hanno bloccato la strada impedendo che i lavoratori seguitassero a circolarvi liberamente.

Temono forse che da parte della Terni si faccia ricadere su di loro la colpa di aver permesso questo successo dei lavoratori? Questo successo che smaschera ancora di più la posizione antinazionale assunta dai monopoli con la loro politica di limitazione della produzione di energia elettrica, di sabotaggio alla economia nazionale?

Anche alcuni dei giornalisti dei quotidiani di destra, che ieri sera hanno visitato in commissione i luoghi di lotta, hanno espresso la loro riprovazione per la Terni che tiene in squallido abbandono i luoghi ove dovrebbe fervere intensa attività di lavoro.

Ieri sera tutta Montorio era a ricevere i disoccupati che tornavano dal lavoro e questa mattina

le donne per festeggiare il completamento dello sbarramento, hanno confezionato in Piaganini un rancio caldo che la polizia ha invano cercato di impedire.

Una fumante pastasciutta è stata servita ai disoccupati mentre la polizia montava la guardia al fiume che comincia a scorrere avanti alla diga che i disoccupati hanno costruito esprimendo così la loro volontà di lavorare, quella della gente teramana e abruzzese di veder cambiata radicalmente la politica economica in senso produttivo.

Le donne di Roma hanno così telegrafato: «Memori gravi privazioni subite autunno scorso da massaie romane per insufficienza energia elettrica dovuta mancato completamento impianto Vomano, esprimono plauso e solidarietà lotta operai e disoccupati Vomano» (completamento lavori nuove centrali sospesi dalla «Terni»).

G. D. F.

“L'Unità” 28 Maggio 1950

Manifestazioni popolari nei comuni del Vomano in appoggio ai disoccupati in lotta contro la Terni

Le dimostrazioni a Montorio, Cermignano, Colledara e Penne S. Andrea - La provocazione della bomba lacrimogena - La solidarietà di Teramo - Entusiastiche assemblee di lavoratori

TERAMO, 27

Una grandiosa manifestazione di donne si è avuta ieri sera lunedì a Montorio, nella sede della Terni dove l'ing. Gigli manca da quasi una settimana. Noi non sappiamo se l'ing. Gigli sta effettivamente fuori Montorio, come l'ing. Albera afferma, o se invece di fronte al crescente malcontento popolare, egli non preferisce lasciare agli altri, in questo caso all'ing. Albera, la triste incumbenza di difendere l'operaio della società. Fatto sta che da quando è incominciata la mobilitazione delle donne montorietesi l'ing. Gigli è irripetibile; ma si sbaglia se crede che le donne si stanchino di cercarlo. Infatti da più giorni esse si recano ogni sera presso la sede della « Terni » dove manifestano la loro volontà di lottare sempre più e militare a fianco dei loro uomini per il completamento delle centrali e chiedere alla Terni di completare gli impianti o di andarsene dal Vomano.

Ieri sera, di fronte alla manifestazione l'ing. Albera non trovava nulla di meglio che fare ricorso alla forza pubblica. Due camion di polizia venivano inviati a tutta velocità da Teramo contro questa pacifica dimostrazione di donne e bambini.

Durante la manifestazione un poliziotto, forse a ciò addestrato da qualcuno, lasciava al muretto, incontinente, una bomba lacrimogena col rischio che un gesto inconsulto fosse compiuto da uno dei dimostranti. Un bambino che partecipava alla manifestazione, intravisto l'oggetto, stava infatti per servirsene come di un giocattolo; fortunatamente alcuni dirigenti si accorsero in tempo del pericolo e, richiamato il bambino, fecero accorrere ed il portò il commissario di P.S. a cui denunciavano con giusta indignazione il grave fatto.

Intanto si convocavano in tutti i rioni assemblee popolari che discutevano quanto mai affollate e che

si svolgevano in un'atmosfera di entusiasmo per la prevista ripresa della lotta. In queste grandi assemblee infatti tutta la popolazione ha ripetuto la proposta di riprendere questa settimana lo sciopero a rovescio per il quale sarà assicurata la partecipazione entusiastica di tutti gli strati cittadini. Un grande corteo chiudeva la giornata.

Fino a tarda notte la polizia sorvegliava a Montorio. Era in cerca di incidenti? Grande sarà il risultato della delusione quando a chiusura della giornata si saranno resi conto che la popolazione di Montorio non accetta provocazioni.

A Cermignano, da una affollatissima assemblea è stato votato un o.d.g. di solidarietà incondizionata nella lotta per il completamento delle centrali del Vomano. L'o.d.g. è stato firmato dai rappresentanti delle seguenti categorie: commercianti, artigiani, combattenti e reduci e si è avuta anche l'adesione del Sindacato degli insegnanti e del personale della scuola elementare.

A Colledara si è avuta in mattinata una energica manifestazione di tutte le popolazioni nella sede del commissario prefettizio per sollecitare da questi una presa di posizione nei confronti del problema « Terni-Vai Vomano. Numerosissime sono le donne con i loro bambini. La loro presenza sta ancora una volta a dimostrare quanto le masse femminili siano interessate alla soluzione del problema. Anche a Penne Sant'Andrea si è costituito il Comitato comunale pro-Vomano di cui fanno parte cittadini di ogni fede politica. Una forte delegazione di cittadini si è recata dal sindaco democristiano al quale hanno offerto la presidenza del Comitato comunale pro-Vomano. Il primo cittadino ha espresso la sua incondizionata approvazione per l'iniziativa ed ha esortato la popolazione ad unirsi in questa lotta perché il completamento degli impianti nocerà il benessere a tutti gli strati sociali della popolazione. È stato quindi eletto nel corso di un'affollata assemblea un Comitato che ha la fiducia di tutta la popolazione.

col composti per i professionisti, Terziestice Albi, presidente; per i commercianti Patrizio Quintillani, vice-presidente; per i proprietari Donato Di Francesco; per gli agricoltori Andrea De Antoni; per gli artigiani Francesco Di Nicolò; Vittorio Casaretti; per la C.G.I.L. Giovanni De Stefano; per i liberisti Pidaigo Battistini; i piccoli proprietari Raffaele Celli ed altri rappresentanti di categorie tra cui Giulio Di Rocco, Valentino De Julia, Nello Governatori.

Anche a Teramo in previsione della ripresa della lotta del Vomano

si sono tenute assemblee popolari in tutti i rioni: A Corchicchio, Cimiliero Vecchio, a Terracollata, a Porta Madonna, e nei rioni centrali come state tenute in questi giorni numerose assemblee alle quali hanno partecipato dirigenti della C.G.I.L. e degli organismi democratici. Nel corso di queste assemblee sono stati ancora chiariti i motivi della lotta e le cause che ci fanno ripetere che in questa lotta e nella sua vittoria sono interessate tutte le popolazioni. Nel corso delle assemblee sono stati votati o.d.g. e formate delegazioni che inviteranno le autorità locali a intervenire presso le superiori istanze.

Convogei di zona

È convocato per giovedì 29 c.m. alle ore 15 presso la Sezione Giulianova paese un convegno di zona con il seguente ordine del giorno:

1) Lotta per il completamento degli impianti sul Vomano; 2) Raccolta delle firme contro la bomba atomica. Debbono intervenire a questa ri-

unione il comitato direttivo al completo delle sezioni Giulianova Lago di Giulianova Paese, Bucchia, Valle Sansone, Roseto, Vigonza, S. Vito, Terzo, Montebello, Atri, Villa Penna, Ripabissone. La riunione sarà presieduta dal compagno Scala, segretario della Federazione comunista di Ancona.

Presso la Sezione Teramo centro è convocata alla stessa ora e con il medesimo o.d.g. un convegno di zona al quale dovranno partecipare i Comitati direttivi al completo delle sezioni Teramo Centro, Scalo e Cosa, Fureudo, Patignano, Campi, Sante Osadria.

La riunione sarà presieduta dal compagno Verti, segretario della Federazione Comunista di Teramo.

Comizi di domani

Per giovedì sono convocati a cura della C.G.I.L. comizi popolari nei seguenti comuni: Colledara, Ornano, Villapiano, Villalago, Tocco, Tivella, Cermignano, Cellino, Basciano, Penne Sant'Andrea, Montorio, Iota, Graia Sasso, Casse Cernigno.

UNA ACUTA AGITAZIONE NEL TERAMANO

TRE ORE AL GIORNO DI SCIOPERO CONTRO LA "TERNI" A S. RUSTICO

Una conferenza stampa dei due segretari provinciali della C.G.I.L. e della C.I.S.L. sui motivi della lotta

Teramo, 12

(E.C.) La Valvomano torna ancora a far parlare di sé: l'incomprensione ostinata dei dirigenti della Soc. "Terni", ancora una volta costringe la pubblica opinione allo sdegno ed alla riprovazione !

Teri sera, il rag. Ridoiffi ed il sig. Angelotti, rispettivamente segretari della C.G.I.L. e della C.I.S.L., hanno tenuto una conferenza stampa onde mettere l'opinione pubblica al corrente dei gravi motivi per i quali i lavoratori del cantiere S. Rustico - del complesso Terni - operarono uno sciopero di 24 ore il 7 u.s. ed annunciano l'inizio di uno sciopero di tre ore giornaliero a cominciare da lunedì 12 c.m. -

Lo sciopero del giorno 7 e quelli che ad esso seguiranno - ha detto il segretario della CGIL - rappresentano un naturale sfocio dell'agitazione durata per ben 3 mesi e dalla quale, malgrado l'intervento dello stesso Ministro ai LL.PP., Rubinacci, e di tutte le più alte autorità cittadine, nulla di concreto è scaturito. I lavoratori entrarono in agitazione perchè non furono riconosciute le loro rivendicazioni riguardanti le indennità di vitto ed alloggio (lire 110 giornaliero), l'indennità di chilometraggio (L.3 per ogni km. per le distanze superiori ai 5 km.) e tutte le altre rivendicazioni aziendali; non è stata concessa, cioè, la applicazione dei contratti aziendali stipulati a suo tempo con la Società "Terni".

Quando nel 1947 la "Terni" smobilitò i cantieri, lo fece, com'è noto, per riaprirli poco dopo, dando però, i lavori in appalto ad imprese diverse (Opus-ilet, Lo Storto). Ora queste società non intendono riconoscere i contratti aziendali integrativi di cui sopra e nei loro rapporti con gli operai intendono riferirsi ai contratti interprovinciali che, pur contenendo in sostanza quanto gli operai richiedono, presentano molte lacune che vanno tutte a danno degli operai.

Cosicché si è giunti al paradosso di vedere gli operai del cantiere di S. Rustico avere un trattamento diverso da quello goduto da altri operai per lo stesso lavoro. Il contratto "Terni", infatti, prevede una indennità " di alta montagna " da assegnarsi per i lavori eseguiti in alta montagna ed in posti di lavoro "difficile accesso"; ora se non si definisce "difficile" l'accesso ai cantieri di S. Rustico non sappiamo cosa intendere per "difficile".

Il segretario della CISL, ribadendo le dichiarazioni di Ridoiffi ha testualmente aggiunto: " Desideriamo informare l'opinione pubblica che deve essere assolutamente scartata l'idea di una qualsiasi speculazione politica nella lotta che si sta combattendo nei cantieri di S. Rustico. La vertenza della Val Vomano è una pura e semplice vertenza contrattuale, una giusta lotta di operai che si scontrano per il riconoscimento dei loro diritti; è una lotta contro la inflazione, da parte delle ditte appaltatrici, ai contratti !

L'Alstede, dice che la Terni impone il rispetto dei contratti

•/•

collettivi interprovinciali, i quali non considerano i successivi sviluppi dei lavori; le indennità di vitto ed alloggio e quelle di alta montagna sono distinte e diverse e rispecchiano, entrambe, le necessità degli operai che conducono il loro lavoro, durante le otto ore di galleria, con serietà e coscienza!

Gli articoli dei contratti collettivi ed interprovinciali oltre a non rispondere esaurientemente a queste necessità vengono anche erroneamente interpretati.

Anche egli denuncia la speculazione che la Terni cerca di fare sull'abbondanza della mano d'opera esistente, sulla miseria degli operai esprime il "suo rammarico per l'atteggiamento irritante ed intransigente, tenuto dalla Soc. Terni, inconcepibile per la giustezza delle richieste."

Lo sciopero del giorno 7 ha avuto pieno successo, avendo raggiunto la percentuale del 100 per cento in sette cantieri e del 90 per cento in due, nella mattinata, mentre nel pomeriggio si è avuta una adesione totale. Gli operai hanno scioperato con una compattezza ed una compostezza esemplari rendendo la presenza della Forza Pubblica (accorsa numerosa, come sempre) oltremodo inutile.

Nel pomeriggio seguente, presenti i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali, si è riunita la Commissione Interna dei cantieri di S. Rustico la quale ha studiato la situazione ed ha stilato un ordine del giorno.

L'UNIONE INDUSTRIALE DI TERAMO MINACCIA LA SERRATA

LA VERTENZA TRA L'ITALSTRADE E LE MAESTRANZE DI S.RUSTICO

Teramo, 21

L'Unione Industriali di Teramo ci ha rimesso per la pubblicazione il seguente promemoria sulle ragioni per le quali i datori di lavoro ritengono di poter aderire alle richieste avanzate dai lavoratori della Soc. Italstrade appaltatrice dell'impianto di Montorio (S. Rustico).

Le richieste avanzate dalle maestranze, dice il promemoria, si ritengono destituite da qualsiasi fondamento per le seguenti ragioni:

1) I lavori dell'impianto di Montorio si svolgono in zona compresa fra quota 150 e quota 400, tutta servita da strade nazionali provinciali e da strade rotabili di accesso ai cantieri espressamente costruite e quindi in condizioni totalmente diverse da quelle contemplate dal citato art.3 del contratto integrativo della Provincia di Teramo;

2) il precedente invocato dalle organizzazioni sindacali, secondo cui le imprese appaltatrici dei lavori dell'impianto del Vomano avrebbero corrisposto la speciale indennità di L.110 giornaliera, è del tutto inconferente, in quanto tutti i lavori svolti fino al 1950 nel complesso del Vomano, sono stati ubicati in zone superiori alla quota 1000. Infatti, a tenore degli accordi provinciali delle provincie interessate dagli impianti del Vomano (Aquila, Ascoli, Rieti e Teramo) i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere la speciale indennità di L.110 giornaliera poichè quegli accordi contemplano la corresponsione di tale indennità solo per i lavori situati a quota superiore ai 1000 metri. E' evidente pertanto che tale corresponsione praticata in virtù di un preciso dispositivo contrattuale, non può essere invocata per i lavori appaltati dalla Società Italstrade, in quanto questi non si svolgono nelle condizioni previste dai contratti.

3) Non è neanche possibile invocare il disagio inerente alla particolare dislocazione dei cantieri in quanto essi sono tutti facilmente accessibili, come sopra detto, attraverso strade nazionali, provinciali e rotabili di cantiere. I lavori sono poi ubicate in zone vicine a centri abitati.

4) Nessuna impresa della Provincia di Teramo, che abbia lavori situati come quelli attualmente in corso per l'impianto di Montorio, ha mai corrisposto nè corrisponde alcuna indennità di mensa, o qualsiasi altro particolare trattamento per tale titolo. Fa solo eccezione la società "Terni", la quale, in conformità di un accordo di carattere aziendale, corrisponde a tutti i propri dipendenti, sia di Terni, sia di altre provincie, una indennità di mensa. Si fa comunque osservare che anche le maestranze, una volta alle dipendenze della società Terni, hanno tutte lavorato negli impianti del Vomano a quota superiore ai 1000 metri, fatta eccezione del cantiere di S. Giacomo.

In via generale si fa notare che in nessun cantiere di costruzione

ni di impianti idroelettrici delle provincie limitrofe al complesso del Vomano, come è del resto nella generalità delle altre provincie d'Italia, viene corrisposta la suddetta indennità. Si deduce quindi chiaramente che la richiesta indennità di mensa non trova base alcuna, nè giuridica, nè sindacale, nè di uso. Le stesse argomentazioni svolte per l'indennità mensa valgono anche per l'indennità chilometrica.

X

Sempre sulla nota vertenza tra maestranze di S. Rustico e Italstrade, l'Unione Industriale di Teramo ha fatto pervenire al Prefetto di Teramo, all'Ufficio Provinciale del Lavoro e alle Segreterie Provinciali delle due Confederazioni del Lavoro una lettera nella quale, tra l'altro, è detto:

" Dal giorno 15 corrente in dipendenza della decisione di cui all'o.d. g. in data 9 corr. firmato dalla C.I., dalla C.D.L. e dalla Unione Sindacale C.I.S.L. si sta attuando nei cantieri della Italstrade uno sciopero intermittente. Ora è pacifico che in tale forma di sciopero va raffigurata una manifestazione di vera e propria "non collaborazione" e quindi deve concludere per la sua illegalità.

Detto quanto sopra, questa Associazione non potrà non suggerire alla Impresa Italstrade, nel caso in cui la "non collaborazione" non venga sospesa, di attuare per legittima difesa dei propri interessi e di quelli superiori la chiusura dei cantieri. E' ciò fatto salve le misure di carattere finanziario e cioè della riduzione della paga per le ore lavorate in proporzione del diminuito rendimento medio del lavoro.

Il Segretario della C.D.L. in un comizio tenuto a Montorio domenica 18 corr. ha dichiarato che malgrado la parziale sospensione di lavoro attuata nei cantieri in parola, la Impresa sarebbe ugualmente tenuta a corrispondere le indennità di contingenza nella misura intera.

Ciò, se la informazione pervenutaci è esatta, è palesemente errato in quanto la indennità di contingenza va corrisposta in misura proporzionale alle ore prestate.

E' nota la posizione della nostra associata Italstrade e di questa Associazione in merito alla vertenza in atto; questa Associazione coglie comunque l'occasione per invitare nuovamente i dirigenti dei lavoratori a voler considerare la posizione da loro erroneamente assunta e quindi indurre gli operai alla ripresa del lavoro. "

LA VALLE SENZA PACE

DI NUOVO IN AGITAZIONE I LAVORATORI DELLA "TERNI"

E' necessario raggiungere un accordo che assicuri una buona volta alle maestranze i loro diritti.

S.Rustico, 23

Se non si raggiungerà presto un accordo soddisfacente che assicuri alle maestranze quei diritti di cui godono da tempo, tutte le maestranze delle altre imprese, che lavorano nel complesso idroelettrico della Val Vomano, la vertenza, attualmente in piedi tra l'Italstrade e gli operai di San Rustico, culminerà certamente con agitazioni gravi che potrebbero compromettere seriamente i lavori e le condizioni di vita delle popolazioni stesse della vallata.

La polizia è tornata a far capolino nei cantieri e con essa, naturalmente la paura e la preoccupazione che le agitazioni, attualmente limitate a semplici scioperi intermittenti di un'ora, cosiddetti a singhiozzo, possano degenerare in veri e propri disordini che significherebbero la ripresa di una lotta cruenta in tutti i cantieri e in tutti i centri del Vomano.

Siamo comunque, oggi, soltanto alla fase iniziale e si nutre speranza che si possa raggiungere al più presto un accordo. La parola comunque spetta, secondo quanto dicono i dirigenti delle due Confederazioni del Lavoro, CISL e CGIL, alla Italstrade, che è l'unica impresa in tutto il complesso idroelettrico a non dare quanto richiesto dai lavoratori, contemplato nel contratto collettivo nazionale e cioè le indennità di vitto e alloggio e di chilometraggio.

Facciamo in breve un pò di storia della vertenza. Nel 1947-48 la "Terni" smobilitava gran parte dei cantieri del complesso Vomano gestiti direttamente. Dopo una lotta relativamente breve tra la "Terni" e le organizzazioni sindacali, si addiveniva ad un accordo e si riaprivano così i cantieri per la costruzione del Canale di Gronda a Riofucino e a Fano a Corno. La lotta non ebbe però subito termine perchè le imprese appaltatrici, che da quel momento rilevarono dall'"Terni" la gestione dei lavori, negavano alle maestranze il trattamento economico attuato in precedenza dalla "Terni" stessa. Dopo ancora tre mesi la vertenza poteva essere risolta includendo nel contratto integrativo provinciale uno speciale articolo con il quale venivano determinate: a) indennità di alta montagna; b) indennità di lire 110 per vitto e alloggio; c) indennità di chilometraggio a lire 3 per km.

Quindi, fino all'inserimento della Società Italstrade nella costruzione delle centrali idroelettriche della Val Vomano, in tutti i cantieri del complesso Val Vomano venivano corrisposte e la indennità di vitto e alloggio e l'indennità di chilometraggio. Oggi l'"Italstrade" e la "Terni" riprendono la stessa posizione del 1948-49 trincerandosi dietro un'assurda interpretazione letterale dell'Art.3, dicono i sindacalisti, del contratto integrativo provinciale, dimenticando le cause che portarono le parti a redigere quell'articolo e quindi il suo spirito. I lavoratori si vedono quindi costretti a difendere i loro diritti sostenuti dal contratto collettivo nazionale, il quale non giustifica certamente un differente trattamento economico per uno stesso genere di lavoro operato in una stessa località.

CRONACA DI TERAMO

IN ATTESA DELLE TRATTATIVE GLI OPERAI SOSPENDONO L'AGITAZIONE
CONTRO L'ITALSTRADE

La riunione al "Moderno" di Montorio - L'ordine del
giorno - Una lettera del Sindaco di Castel Castagna al
Ministro Rubiniacci.

Teramo, 3

Gli operai della Val Vomano si sono dati convegno ieri a Montorio in una assemblea svoltasi nei locali del cinema Moderno. Alla fine della xxx riunione è stato votato il seguente ordine del giorno: "Gli operai del complesso di San Rustico riuniti a Montorio in una grande assemblea il giorno due dicembre 1951; ascoltata la relazione dei dirigenti sindacali con la quale si informava l'assemblea che il ministro Rubiniacci aveva convocato per venerdì sette corrente le parti nel suo gabinetto onde risolvere la vertenza ed all'uopo aveva ordinato alla società Italstrade di cessare la serrata e rivolto l'invito alle maestranze di riprendere il lavoro, accettando una tregua fino a venerdì prossimo; prendevano atto dell'operato del ministro al quale rivolgevano il ringraziamento per l'intervento che in loro favore andava svolgendo, mentre avevano tutta la fiducia nell'Italstrade perché i dirigenti seguivano a dimostrarsi con la loro ottusa intransigenza i nemici più spietati dei lavoratori della Val Vomano e che con i loro atti criminosi - tali da essere denunciati alla procura della Repubblica - avevano in questi ultimi giorni, messo in pericolo la vita dei lavoratori; decidevano di continuare e rafforzare la lotta conducendola fino a che la Italstrade non si fosse decisa a riconoscere i loro giusti diritti".

Dopo lunghi ed approfonditi dibattiti, l'Assemblea accettava alla unanimità la proposta di tregua presentata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori (Camera confederale del Lavoro ed Unione sindacale dei lavoratori); perciò si convinceva che la tregua non è un atto di debolezza né una manifestazione di rispetto verso la Italstrade, ma un oneroso atto di pazienza, un riguardo al ministro che la chiedeva, un mezzo per portare alla lotta i commercianti, artigiani, esercenti della Val Vomano direttamente colpiti anche essi nei loro interessi dalle ingiustizie della Italstrade.

Intanto, i lavoratori decidevano di riprendere domani lunedì il lavoro normale impegnando nel contempo la commissione interna, il comitato di agitazione, e gli attivisti delle due organizzazioni sindacali a dare ogni loro attività durante il periodo della tregua per organizzare ancora meglio la lotta e per allargarla sempre più, chiamando alla lotta stessa le popolazioni tutte della Val Vomano onde poter fronteggiare una ripetuta intransigenza della Italstrade.

L'Assemblea indicava infine alle maestranze e alle popolazioni la giornata di sabato otto corrente mese, a mezzogiorno, quale data della ripresa della lotta sindacale qualora nel gabinetto del ministro nulla di buono venerdì si sarebbe concluso.

Intanto, la lotta si allarga e ad essa danno più forza, l'adesione e solidarietà dei sindaci, degli enti e categorie più diverse della popolazione in genere. È particolarmente significativa tra le iniziative prese da queste buone forze che si schierano a fianco delle maestranze in lotta la lettera che il sindaco di Castel Castagna ha inviato al ministro Rubiniacci: "On. ministro da più giorni quella pace che sembrava tornare tra le popolazioni della Val Vomano, è stata brutalmente interrotta dalla intransigenza

- 2 -

za dei dirigenti della società Italstrade che si sono ostinati a negare ai lavoratori del complesso S. Rustico Val Vomano i diritti già acquisiti. Anche venire incontro ai lavoratori, i dirigenti della Italstrade con un manifesto provocatorio che ha indignato tutta la popolazione al disopra di ogni contrasto politico ha annunciato di attuare la serrata ed il giorno 25 novembre metteva in atto la sua minaccia. Solo la compattezza, la disciplina, il radicalissimo senso di responsabilità dei lavoratori tutti, hanno fatto fallire l'illegale provvedimento. A lei, on. ministro che ha preso tanto a cuore la soluzione della vertenza ci rivolgiamo, a nome di tutti i lavoratori e popolazione, perché richiami la società al rispetto delle leggi ed al senso di umanità verso gli operai che vivono in condizioni disperate e pericolose. Sono sicuro che la voce di questi operai che hanno tanto sofferto non rimarrà inascoltata.

UN COMUNICATO DEGLI INDUSTRIALI SULLE AGITAZIONI IN CORSO NEL ROMANO
La CGIL impone l'assunzione di alcune centinaia di operai

Teramo, 6 - Un comunicato dell'Unione degli Industriali di Teramo spiega le ragioni della mancata assunzione di alcune centinaia di operai che l'Italstrade aveva precedentemente richiesti all'Ufficio del Lavoro. "perché nella situazione esistente nei cantieri non si poteva aumentare la mano d'opera ed è questa una delle tante dannose conseguenze dell'agitazione". A tal proposito la segreteria della CGIL ci ha fatto sapere che gli operai, in quanto, già richiesti dall'Italstrade, debbono essere considerati assunti da questa regolarmente retribuiti.

Veniamo a esaminare la forma di agitazione attuata ora nel Romano. Diciamo subito che trattasi non di uno sciopero nel senso classico e quindi ammissibile sotto il profilo giuridico ed etico, ma di una vera e propria "non collaborazione".

La "non collaborazione" è forma insidiosa di lotta sindacale universalmente condannata. In una elaborata sentenza emessa dal Pretore di Parma nel novembre del 1949, si legge: "...lo sciopero è abbandono collettivo di lavoro e implica soltanto sospensione temporanea del rapporto di lavoro e quiescenza pure temporanea delle due fondamentali prestazioni contrapposte: attività lavorativa da un lato, retribuzione dell'altra; nella non collaborazione la prestazione è attuata non come si disse, correttamente, sibi bene recando danno e con pretese di retribuzione; il primo è atto di lotta aperta, leale e consensuale; la seconda è atto di guerra insidiosa..."; ... i danni possono essere incalcolabili, nulla per tanto hanno tra di loro in comune che autorizzi a perli in un unico bezzo le di battaglia..."

Qualche cosa dobbiamo dire a proposito dell'onere che rappresenterebbe la concessione delle inferiori retribuzioni richieste. Devranno forse essere impiegati, per la completa attuazione del programma, circa 6 e 7 milioni di giornate lavorative, alle quali corrisponderebbe oltre un miliardo di lire come corrispettivi delle sette indennità; per cui non si tratta - come qualcuno è stato scritto - di "Signori" della Italstrade e della Terni non vogliono dare per la paura di veder assettiati di qualche migliaia di lire i loro dividendi, ma si tratta innanzitutto del senso di responsabilità che guida gli amministratori dell'azienda - i cui capitali tra l'altro son gran parte patrimonio dei contribuenti italiani (I.R.I.) - che devono anche conseguire le scopo di ottenere energia elettrica al più basso costo possibile, onde non aggravare gli utenti per usi civili e indirettamente i costi dei prodotti industriali, agricoli ecc. nei quali per tanta parte entra l'onere energia elettrica / ...

Non auspichiamo che veramente gli organi responsabili di governo possano, con il loro autorevole intervento, porre fine a questa agitazione - con la quale si vorrebbe carpire la concessione di benefici del valore di un miliardo nel momento in cui circa 300 mila italiani colpiti dalla sventura reclamano con tutte le riserve del paese siano dirette a riparare i danni delle alluvioni, che tutti gli italiani sacrificino a questo scopo - per il bene degli operai per l'interesse della economia locale e nazionale, per la migliore e più rapida realizzazione delle grandi opere del Romano, onore e vanto della tecnica, della genialità, del lavoro italiano!

Gli alunni visitano il lago di Campotosto e gli impianti idroelettrici sul Vomano

Il giorno venti aprile abbiamo fatto una gita scolastica e la nostra prima meta è stata la Centrale di S. Giacomo.

Essa costituisce un imponente complesso di opere sotterranee a cui si accede mediante una galleria camionabile di circa due Km. di lunghezza. All'imbocco di questa galleria, mentre il pullman avanzava con grande fragore un soffio di vento freddo ed umido ci ha investiti: il bel sole che fino ad un momento prima ci aveva abbagliati, la dolce aria primaverile satura dei profumi dei variopinti fiori che ornano lo spiazzo antistante alla galleria, sono scomparsi come per incanto e ci è sembrato di trovarci in un mondo diverso, oscuro e gelido, che ci incuteva un certo timore. Mentre avanzavamo, abbiamo smesso di cantare e chiacchierare e molti forse pensavano come me alla montagna che ci aveva inghiottiti e si elevava maestosa sulle nostre teste.

Finalmente siamo giunti in una grande stanza illuminata a giorno, cioè nella sala macchine, dove alcuni tecnici ed un ingegnere erano ad attenderci. Abbiamo così iniziato la visita alla centrale lasciandoci prendere da una meraviglia senza fine nel constatare cosa ha saputo fare il genio umano nella viscere della terra. Grandi macchine simili a mostri d'acciaio, grate di protezione con sopra segnali di pericolo, si sono presentate al nostro sguardo attento; siamo poi entrati nella sala di comando, più propriamente, sala quadri. E' questa un ambiente circolare con pareti completamente rivestite di quadranti luminosi, leve di comando, interruttori di vario tipo e così via.

Giunti davanti ad un grafico, l'ingegnere ci ha spiegato per sommi capi il funzionamento di tutto l'impianto idroelettrico del Vomano, costituito da diverse opere.

Il serbatoio di testa del sistema è stato ottenuto ripristinando l'antico lago di Campotosto con tre dighe di sbarramento costruite sul Rio Fucino, emissario naturale del lago, a Sella Pediccate e a Poggio Cancelli. Queste tre dighe hanno permesso di ottenere un serbatoio della capacità di circa 150.000 metri cubi. Il bacino imbriferò sciolto nel lago è stato notevolmente esteso con la costruzione di due canali di gronda della lunghezza complessiva di oltre 40 Km. che fanno confluire al serbatoio le acque dei monti della Laga, cioè dei bacini limitrofi dell'alto Fronte e del Torone. Dal lago di Campotosto, mediante una galleria forzata ed un pozzo verticale alto 260 m., le acque vengono convogliate alla Centrale di Provvidenza ed azionano due gruppi elettrici di 50.000 Kw. Gli

alternatori che producono energia, possono funzionare anche da motori azionando due pompe tra le più grandi del mondo che, dal laghetto di Provvidenza, riportano l'acqua al bacino di Campotosto; questo naturalmente avviene quando la centrale non è in attività produttiva ed esiste disponibilità di acqua e di energia.

La diga di Provvidenza sbarrò il fiume Vomano e dal bacino che così si forma parte una galleria circolare forzata del diametro di metri 3,5; questa riceve acqua da vari collettori, da un canale di gronda che parte dal fiume Favone, nonché, attraverso altro canale, dal fiume Rio Arno.

La galleria immette l'acqua nel pozzo di Collepiano profondo 665 m. e si arriva così alla Centrale di S. Giacomo dove sono installati tre gruppi elettrici da 66.000 Kw. ciascuno equipaggiati con due turbine Pelton affiancate all'alternatore. Lo scarico della Centrale di S. Giacomo viene immesso nel laghetto di Pignone da cui parte un'altra galleria forzata che accoglie anche due canali di gronda e arriva, dopo un salto di 258 m. alla Centrale di Montorio equipaggiata con tre gruppi Francis-alternatore da 38.000 Kw e Pelton-alternatore da 2.520 Kw. con una potenza complessiva di 120.000 Kw.

L'impianto di Montorio utilizza il dislivello tra questa quota e Val Vomano (134 m.); è previsto il completamento dell'opera con un altro impianto a Roseto per lo sfruttamento integrale delle acque della zona.

Terminata questa breve, ma completa illustrazione, abbiamo visitato altri locali tutti più o meno uguali alla sala macchine e si è così conclusa la nostra piacevole ed istruttiva visita.

Mentre ci avviavamo verso il pullman ho voluto appagare una mia curiosità: « Ingegnere, mi dica, cosa succede quaggiù durante le scosse di terremoto? » « E' spaventoso » mi ha risposto, « si ode un boato e sembra che la terra voglia inghiottirci. »

na delle montagne della Laga, ricoperte di candida neve che luccica sotto il sole. Dopo mangiato, abbiamo visitato un po' l'abitato, un caratteristico paese di montagna, dove le vecchie case, alcune cadenti, si mescolano con quelle nuove che stanno sorgendo. Abbiamo avuto occasione di parlare con la maestra, una signorina dell'Aquila, che ci ha descritto l'ambiente e la vita di quella popolazione. Secondo quanto ella ci ha detto, la permanenza a Mascioni non è certamente delle più gradevoli, specie durante l'inverno, sia per l'eccessivo freddo, che per la mancanza di ogni conforto. La maestra ha sorriso nel notare il nostro entusiasmo per le bellezze naturali da cui eravamo circondati e che anche essa ammira,

tirci. Pensi che basterebbe la formazione di una piccola lesione ad uno dei canali forzati che si trovano sopra la volta della galleria per essere sommersi dalle acque in pochi secondi ».

Poco dopo, lasciando alle spalle quei locali pieni di frastuono, correvamo incontro alla luce del sole.

I nostri occhi, abituati alla scarsa illuminazione artificiale della galleria, si sono socchiusi, abbagliati, ma subito dopo abbiamo goduto, con rinnovato piacere, della vista del lago di Provvidenza che, sullo sfondo delle montagne, si offriva naturalmente al nostro sguardo. Lo autobus ha ripreso poi la sua corsa in salita: le rocce che prima quasi a picco, costeggiavano la nazionale andavano scomparendo e l'orizzonte si allargava, lasciando intravedere notevoli estensioni di pascoli degradanti verso valle, con greggi di pecore e mandrie di mucche. Avevamo già lasciato da parecchi chilometri la strada nazionale,

quando è apparso al nostro sguardo avido il lago di Campotosto. Il lago era in parte coperto dalle montagne ed il giallo prepotente delle ginestre. Da lontano abbiamo scorto per prima la diga di Sella Pediccate e dietro di essa una parte dello specchio d'acqua che si allungava fino alle falde di un monte sul quale si distingueva un caratteristico paesetto: Mascioni. Abbiamo costeggiato il lago e ci siamo avventurati lungo una strada stretta e tortuosa per raggiungere l'abitato che dall'alto dominava la vallata. Attraverso in parte il paese, l'autobus si è fermato in una piazzetta dove siamo stati circondati da uno stuolo di bambini richiamati certamente dalla vista, forse inconsueta, di tanta gente. Il paese è posto ad oltre 1450 m. s.l.m. e da esso abbiamo potuto ammirare un panorama veramente incantevole: ai suoi piedi il lago, bellissimo e di un azzurro cupo; lontano, a Sud la maestosa mole del Gran Sasso è ad Ovest la cate-

ma ci ha detto che durante la stagione fredda molto spesso non si può nemmeno uscire dalla porta di casa per le violente bufere di neve.

Intanto si era fatto tardi e siamo ripartiti. Durante il ritorno pensavamo a quanto aveva detto la maestra e cercavamo di immaginare le bufere di neve e lo squallore che la impressionavano, ma non ci riuscivamo perchè il sole, al tramonto, trasformava l'azzurro del lago ed il candore delle montagne in un rosa meraviglioso che riscalda e ravvivava ancor più tutto quanto ci circondava; ci rammentavo solo il fatto che la deliziosa giornata, che tante cose belle e istruttive ci aveva fatto conoscere, era ormai finita.

III. A - Paola Pirri

«La Voce del Vomano»
anno 1961 (numero unico)

TESTIMONIANZE

Bruno Di Giosia racconta...

Il 6 marzo 2012, nella sede dell'Istituto Tecnico "B. Pascal" di Montorio, noi alunne, Debora, Ilaria, Manuela, Sara e Valentina, incontriamo il signor Bruno Di Giosia, attualmente unico montoriense testimone delle vicende narrate, il quale ripercorre con la memoria un periodo importante del suo vissuto personale e lavorativo, evidenziando risvolti drammatici o entusiasmanti ma, di certo, sempre significativi:

"Avevo nove anni quando, nel 1938, ho incontrato la notizia della costruzione delle Centrali idroelettriche ad opera della società "Terni", in quanto mio padre, che come minatore era tornato dalla Francia, dove si era rifugiato per motivi di dissenso politico, iniziò a lavorare alla Centrale di San Rustico. In seguito i lavori si fermarono e lui fu trasferito al cantiere di San Giacomo.

Il 17 ottobre del 1940 avvenne la tragedia: durante il turno di lavoro notturno, quattro operai dovevano accedere al pozzo forzato per rimuovere il materiale accumulato dopo che, nel turno precedente, erano state brillate le mine. Nell'aprire la porta d'accesso furono investiti da una bolla di gas che aveva saturato il pozzo e che provocò loro una morte istantanea: quella porta l'aprì mio padre Pietro; venne rinvenuto ancora in piedi, con la testa appoggiata allo stipite. Morirono tutti, anche l'ultimo operaio che ancora si trovava sulla scaletta di accesso. Con mio padre persero la vita un operaio di Cusciano, uno di Castelli ed uno proveniente dalla provincia di Bologna. Appena tre mesi prima era deceduto Ercole Sansonetti di Villa Brozzi, perché si ruppe la corda dell'argano; qualche anno dopo Corrado Monaco morì sul piazzale del cantiere dove, mentre ingras-sava il motore del frantoio che macinava la breccia, fu travolto dalla cinghia del motore stesso. A San Rustico morì il diciannovenne Guido Focosi, precipitando nel pozzo forzato.

All'alba del 17 ottobre 1940, mia madre attendeva che papà tornasse dal lavoro e gli aveva preparato, come sempre, uno zabaione, per sollevarlo dalla fatica e dalla polvere che aveva respirato. Insolitamente il mio fratellino Gabriele, di tre anni, si era svegliato, era corso in cucina e voleva insistentemente quello zabaione, mia madre rispondeva che lo aveva preparato per papà che stava tornando ma lui, all'improvviso, esclamò: "No, papà è morto!" Di questo aned-doto si parlò a lungo in paese, Monsignor Valeri, all'epoca Arciprete di Montorio che fu molto vicino alla nostra famiglia, nell'intento di placare l'animo turbato di mia madre per il tragico lutto e la strana premonizione di Gabriele, le spiegava

che, a volte, i piccoli, inconsapevolmente, come gli angeli, sono messaggeri di Dio.

Fu proprio Monsignor Valeri ad interessarsi affinché mia madre ottenesse la pensione dell'INPS, purtroppo l'iter burocratico si rivelò confuso e lei riscosse una minima pensione solo nel '47, allorquando ne parlai all'ing. Marolla che, stupito da tale ritardo, interessò suo padre, capo degli uffici INPS di Roma, e finalmente le fu riconosciuta la pensione di reversibilità.

Avevo undici anni quando avvenne la disgrazia di mio padre, io e mia sorella Santina fummo ospiti di Antonella Sulpizi, sua sorella Rosaria era madrina di Cresima di nostra madre. Intanto la vita era molto dura per mamma Rosina che, per sbarcare il lunario, prestava servizio presso parecchie famiglie di Montorio, finché andò a lavorare presso la casa dell'ingegnere della "Terni" Ilario Naldi, che abitava nei pressi dei Cappuccini. In seguito fu attivata la foresteria della "Terni" e mia madre fu assunta come cuoca. Persino nel '43, quando la foresteria fu occupata dai soldati tedeschi (in realtà quelli stanziati a Montorio erano austriaci), restò a cucinare per il comando di guerra.

A sedici anni, il 25 aprile 1945 (non era ancora avvenuta la Liberazione), iniziai a lavorare presso l'Officina della Centrale di San Giacomo dove, per proteggerla dai bombardamenti, avevano murato tutte le fessure. Il nostro Capo Officina era Enrico Bassino che mi voleva un gran bene. Ho lavorato ininterrottamente dal 1945 al 1982 per la "Terni" poi "Enel".

Circa le lotte sindacali c'è da precisare che alcuni lavoratori erano assunti per il funzionamento delle Centrali esistenti, ed altri per la costruzione di nuove. Le lotte riguardavano la costruzione, mentre io lavoravo per il funzionamento del servizio elettrico di quella già esistente, San Giacomo. Partecipavo alle lotte come osservatore e come cittadino di Montorio, considerando necessaria la costruzione della Centrale di San Rustico non solo per le esigenze dei lavoratori ma per la "Terni" stessa, in quanto, senza convogliare le risorse idriche in San Rustico, si sarebbe verificata una inutile dispersione delle acque.

Io non partecipavo agli scioperi a rovescio, ma vedevo che gli scioperanti si recavano a San Rustico e tenevano aperto il cantiere, anche le madri, mogli e sorelle dei lavoratori erano coinvolte e si recavano, con ceste di vimini, ai cantieri per portare i viveri necessari; altre donne partecipavano come attiviste politiche, ricordo l'impegno di Vera Finavera nell'organizzare le lotte e gli scioperi. Altri attivisti erano Walter Marcone (in seguito morto nella Centrale di Collepiano, fulminato dai cavi dell'alta tensione), i fratelli Monaco (Osvaldo Monaco fu costretto a rifugiarsi in Francia per evitare il carcere), Vittorio Coclite che, mentre stava per essere arrestato, lo aiutammo, con una colletta di denaro, a partire per il Canada. Parecchi operai subirono il carcere poiché, durante le

manifestazioni, in paese arrivava il severo Prefetto di Teramo, di cui non ricordo il nome, so che proveniva dalla Sicilia (purtroppo in seguito fu ucciso a Modena nel corso di scontri di piazza) che ordinava di manganellare e di arrestare i manifestanti.

A conclusione del racconto voglio precisare che gli operai non hanno mai colpevolizzato ingegneri, assistenti e dirigenti locali della "Terni" che spesso furono a loro fianco, protestavano invece contro i vertici delle varie società appaltatrici per le decisioni penalizzanti nei confronti dei lavoratori.

Questi ricordi sono ancora molto vivi in me e credo di aver vissuto un lungo e difficile periodo della mia vita, per la tragedia che portavo nel cuore, dovuta alla prematura morte di mio padre, per le scarse condizioni economiche, per gli orrori della guerra; tuttavia sento anche l'orgoglio di aver partecipato all'attivazione di quella allora considerata la maggiore Centrale idroelettrica d'Europa, di aver condiviso l'entusiasmo dei popoli del Vomano che desideravano uscire dal retaggio della vita dei campi e sognavano un benessere che, comunque, la città di Montorio conobbe perché divenne la sede dei vertici della società "Terni" e ciò promosse un movimento edilizio ed una crescita commerciale utili al paese.

Oggi ho provato grande piacere nel partecipare a questo incontro, perché è bello ricordare vicende che hanno coinvolto uomini e donne di un recente passato ed è ancor più importante tramandare la memoria a giovani ragazze attente e curiose come voi, affinché ciò che è stato costruito, con la dura fatica ed a prezzo di vite umane, non vada dimenticato.

Care ragazze, vi ringrazio di cuore per avermi invitato nel vostro Istituto"

RIFLESSIONI

Il signor Bruno col suo racconto ci ha trasmesso un forte coinvolgimento emotivo, noi giovani, spesso irrequieti, abbiamo avuto il beneficio di un incontro speciale, con un signore che, nonostante le difficoltà della vita, è in grado di comunicare grande serenità e mitezza d'animo.

Il racconto dell'incidente occorso al padre pone in evidenza quanto duro fosse il lavoro in quell'epoca e noi non possiamo neanche immaginare come gli stessi lavori, che sono ancora oggi pesanti, fossero difficoltosi, senza l'ausilio di macchine e strumenti che ne facilitassero l'esecuzione; poche erano le misure di

sicurezza, basti pensare che nei pozzi scavati non esistevano prese d'aria forzate, ma veniva da fuori, da 1800 metri e quindi le esalazioni di gas, provenienti dalla roccia calcarea, saturavano l'ambiente. Il signor Bruno descrive anche quale fosse il sistema per innescare le mine: si usava una "rivoltella" per sparare la roccia e creare lo spazio dove sistemare le mine; durante questa operazione la polvere investiva in pieno il volto e le vie respiratorie degli operatori. Suo padre si presentava a casa con il viso ricoperto da una maschera bianca, composta da polvere mista al sudore della fatica; tutti i minatori soffrivano di silicosi, una grave malattia provocata dalla polvere di silicio che si depositava nei polmoni. Abbiamo molto riflettuto sulle sue parole, osservando gli occhi del nostro ospite che diventavano umidi e rossi e, nello stesso tempo, guardavano lontano, oltre il finestrone della nostra aula, quasi a richiamare quei dolorosi momenti.: abbiamo dovuto constatare che il trauma per la perdita di un genitore non si assorbe mai totalmente; una volta poi, più di oggi, gli orfani dovevano sopportare, oltre alla mancanza affettiva, anche l'indigenza conseguente. Erano poche infatti le tutele per le persone svantaggiate.

Ci sono venuti in mente altri episodi narrati da nonni e bisnonni che ci hanno ugualmente impressionato.

Il flusso della memoria è stato così impetuoso, che il signor Bruno, quasi come se una voce nascosta lo spingesse a farlo, ci ha narrato un episodio, che pur non avendo nulla a che fare con la nostra storia, ci è sembrato un torto non inserirlo, anche perché ne siamo state profondamente colpite.

Ci ha raccontato di avere assistito ad una vicenda raccapricciante che riguardò la fucilazione di quattro ragazzi.

"Era il giugno del 1944, avevo 14 anni, e lavoravo come apprendista presso l'Officina di un Meccanico in via degli Abeti. Solitamente, durante la pausa pranzo, io e Angelo Di Felicianantonio, mio compagno di lavoro, andavamo a mangiare le ciliege di una pianta che si trovava dietro il Cimitero, erano circa le due del pomeriggio e vedemmo arrivare una camionetta militare guidata da fascisti che fecero scendere quattro ragazzi. Uno in particolare, il più giovane, un biondino che poteva avere 14 o 15 anni, urlava dicendo che non avevano fatto niente di male, ma furono messi al muro e uccisi con una mitraglietta e poiché uno di loro non sembrava morto, l'uccisore tornò indietro per sparargli alla gola".

Il giovane Bruno ed il suo amico erano ad appena venti metri dal luogo dell'esecuzione, restarono immobili, senza neanche respirare, nascosti dal fogliame del ciliegio. Udirono e videro, con orrore, giustiziare senza pietà dei

poco più che coetanei a loro sconosciuti. Seppero poi che quei ragazzi sfortunati, non di Montorio, erano semplicemente dei giovani contadini che avevano portato le bestie all'ammasso (raccolta di prodotti agricoli in speciali magazzini, per uso generale, ordinata e gestita dallo Stato) ma furono catturati dai tedeschi, forse su segnalazione di qualcuno, sulla strada della Specola e portati a Montorio presso la Segreteria politica del Fascio. Poco dopo furono giustiziati. La morte di questi innocenti rappresenta una feroce vigliaccheria di chi si accanì contro ragazzi che nulla avevano a che fare con la lotta politica. Recentemente in loro memoria è stata eretta una stele presso il Cimitero di Montorio ed il signor Bruno, nella Chiesa di San Rocco, ha reso la sua testimonianza ai famigliari delle vittime presenti alla cerimonia.

Ringraziamo Bruno Di Giosia per averci narrato la sua storia, parte di quella più ampia da noi analizzata in documenti cartacei che ora, grazie ai suoi ricordi, prende vita.

Debora, Ilaria, Manuela, Sara, Valentina

1991, si riaprono i lavori della centrale di S. Giacomo
La continuazione

Sovente mi ritorna in mente,
di quando su questi monti eravamo tutti
povera gente
uomini e donne curvi su zappe
e su bidenti
ma la nostra terra arida
ci dava poco e niente.

Dalla montagna si ricavava
qualche guadagno con l'abbondante
legna e con le castagne.
Poi venne la Società Terni,
e in tutti i cuori affiorò la speranza
di avere finalmente il pane
in abbondanza.
E così fu,
in ogni casa l'entrata
fu di più!
Ma quanti operai ho visto
venire giù dai paesi circostanti!

Di notte, di giorno,
nell'intemperia
o sotto il sole rovente
mal vestiti, con l'andatura
a tutta fretta
umidi di sudore
ancora prima di prendere
il lavoro,
pochi fortunati
che avevano una bicicletta.
E il pronto soccorso?
Quando c'era un incidente sul lavoro
correva mio padre
con la sua OM
che non andava più di 40 all'ora.

Però il prezzo più alto
per la Vallata del Vomano
è stato pagato con il martirio
delle vite umane!

Paolo Veneto sedicenne
Corrado Monaco di Montorio
ventenne
Sansonetti Ercole
Antonelli Silverio
Pietro di Glosia.

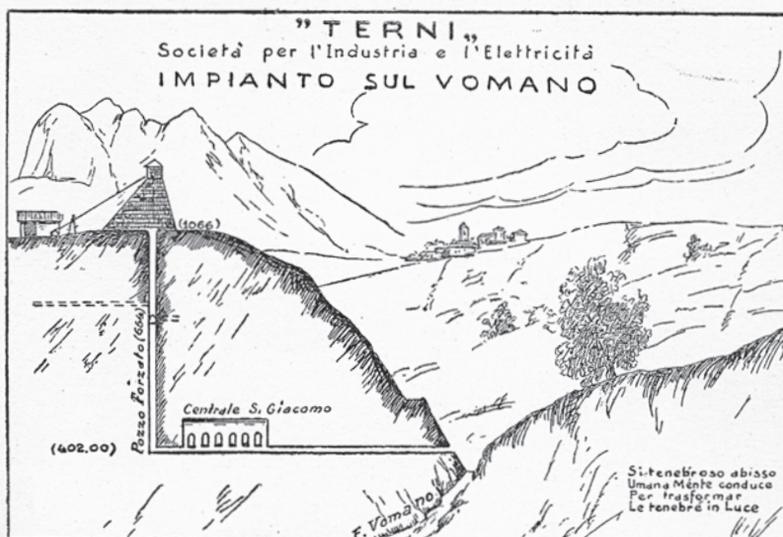
O indimenticabili eroi
del lavoro
davanti a voi s'inchina
la nuova generazione
state voi ad infondere forza
sicurezza in loro
che stanno per intraprendere la continuazione
perchè trovarsi faccia a faccia
con la roccia
e issarsi di fronte a lei
solida e forte,
viene spontaneo
temere per la propria sorte.

Coraggio uomo, ce la farai
se nel nome di Dio
incomincerai
la tecnologia è molto avanzata,
il pronto soccorso
efficiente e controllato,
i dirigenti esperti
e intelligenti
con una carica di umanità
veglieranno notte e giorno
per la vostra incolumità.

Ed ora
preghiamo per le vittime
di allora
imploriamo Dio
che non ce ne siano ancora
e... Buon lavoro!

Dalla raccolta "Poesie" Luglio 1994
di Amalia Trentini

*Siete invitato per il 5 Aprile XIX a voler
presenziare al brillamento della mina, che farà
cadere l'ultimo diaframma del pozzo verticale
profondo 664 m., che congiunge il piano di
Petracamela con la sottostante Centrale di
S. Giacomo.*



Biglietto d'invito per il brillamento dell'ultima mina che completava lo scavo del pozzo di collegamento da Collepiano alla centrale di S. Giacomo: un'opera faraonica e un capolavoro d'ingegneria idraulica, considerando la tecnologia del tempo.



Anni 50': operai disoccupati manifestano a Montorio in largo Rosciano



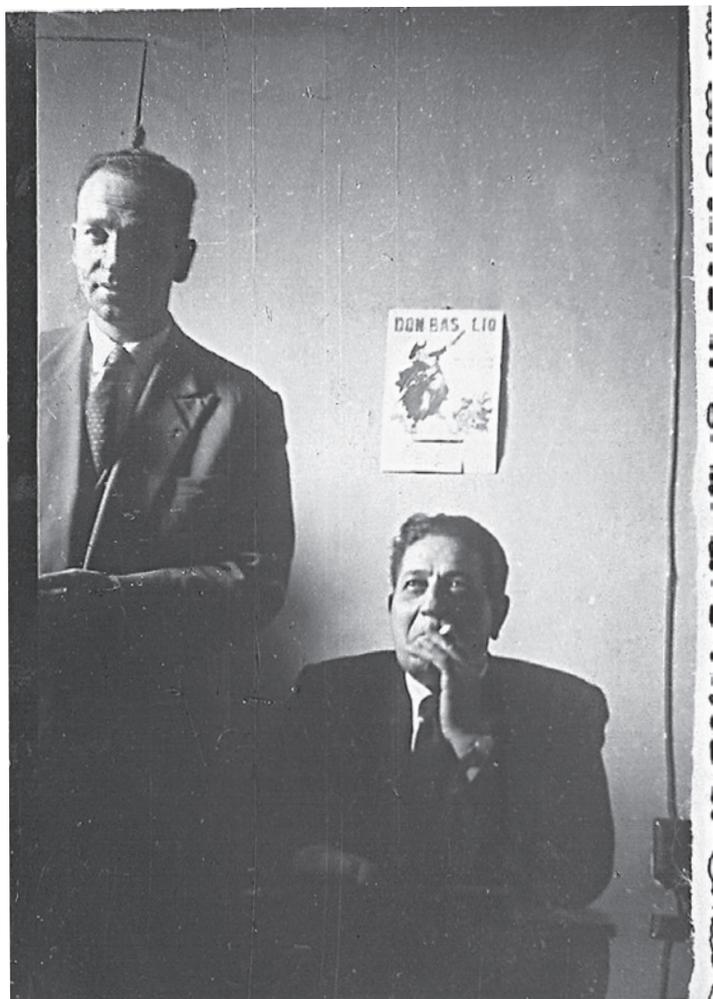
Montorio: Piazza Orsini, già dal 46', (ex piazza della Vittoria): i disoccupati in lotta ascoltano un dirigente sindacale che tiene il comizio dall'ex cinema Moderno (l'attuale sala civica); poiché la capienza del locale era relativa, si mettevano degli altoparlanti alla finestra per dare a tutti l'opportunità dell'ascolto. Il numero degli interessati era elevato, perché non erano solo montoriesi, ma provenivano da tutti i comuni della vallata del Vomano.



1950, foto di gruppo al termine di una riunione sindacale per le lotte del Vomano. Da sinistra: Tommaso Sorgi parlamentare DC, Tom Di Paolantonio, Francesco Merlini, sindaco di Castel Castagna e successivamente noto militante nelle file del PSI e PCI; Marinaro Salvatore (Totò), sindaco di Montorio al Vomano, Guido Angeletti segretario provinciale della CISL



Congresso PCI a Montorio al Vomano 1950, da sinistra: Riccardo Trullo, Tom Di Paolantonio, Francesco Nardinocchi esponente del PCI di Roseto degli Abruzzi



5 dicembre 1951, Teramo: Giuseppe Di Vittorio segretario nazionale della CGIL e Tom Di Paolantonio, sindacalista teramano e parlamentare, durante una riunione: oggetto della discussione le lotte sindacali nella val Vomano.

VISITA DEL RE

Il 9 settembre 1942, XX dall'avvento del Fascismo, Sua Maestà il re Imperatore, Vittorio Emanuele III, visita gli impianti del Vomano.

Non ne avevamo notizia, l'abbiamo acquisita quando Angelo Nori, ci ha fornito quattro delle otto pagine che la raccontano. Successivamente, Ersilio Bassino insieme all'onorificenza del padre, ci ha fornito il testo integrale di un articolo di cui non conosciamo la fonte bibliografica, ma questo forse per noi è stato un vantaggio, perché da qui, per una serie di coincidenze, abbiamo avuto altri documenti interessanti, così come sono venute alla luce semplici testimonianze che ci hanno permesso di costruire questo capitolo.

Le foto sono state gentilmente concesse da Carlo Albera, che le conservava nei ricordi di famiglia, così ci ha prestato anche un biglietto d'invito, risalente al 5 aprile del 1941-XIX, in occasione dell'esplosione dell'ultima mina che avrebbe completato il pozzo di collegamento tra Pietracamela e San Giacomo; nella copia allegata (v. testimonianze) manca il programma della giornata, dove tra l'altro alle ore 13 si prevede: "Rancio", la cosa ci ha divertito molto; siamo lontani dalle abusate parole-aperitivo, colazione, break-fast e altro-. Anche questo è un documento storico.

A Montorio l'avvenimento ebbe una vasta eco, molti lo ricordano; due adolescenti Cesarina Boccabella e Nadia Camerati salirono sopra un camion, messo a disposizione per l'occasione per essere presenti alla cerimonia di accoglienza di Sua Maestà, non senza punizione al ritorno, per aver mentito ai genitori. Altra testimone fu la maestra Adelia (Lillina) Andreoni che fu molto delusa dalla statura dell'Augusta Persona del Re, che notoriamente non aveva la prestanta fisica del Principe delle favole! Anche Aria Magno e Silvana Tancredi erano presenti ed ebbero le stesse impressioni.

Fu sempre una montoriense a cucinare un pesce al re seguendo i dettami del protocollo reale, con un mazzetto di prezzemolo in bocca ed integro, senza alcuna intaccatura. Era la cuoca Marietta Cicconi, detta "de lu Bsentos".

Gran parte di queste interessanti e simpatiche notizie sono scaturite durante l'incontro del 7 Maggio 2011, in Sala Civica, quando abbiamo illustrato il progetto di questa nostra ricerca.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti.

particolare e dal povero redattore di queste note si diresse alla volta di Fano Adriano. Qui fu ricevuto all'entrata del paese, dal popolo che lo aspettava col Vicario Foraneo, e Sac. Dott. D. Dionisio Nisii, il Commissario Pref. Berardino Artinghelli, il Segretario del Fascio Dott. Alessandro Nisii, e i RR. Carabinieri in uniforme. Fu accompagnato in processione fino alla chiesa, ove cresimò una ottantina di bambini.

Qui parlò del grande problema che da alcuni anni preoccupa dolorosamente questo paese, cioè le precarie condizioni stati-

che della Chiesa Parrocchiale. Comunicò al popolo che il Santo Padre aveva mandato per i restauri la somma di duemila lire, spiacente che le condizioni attuali non gli permettano di dare di più. Esortò quindi i buoni Fanesi a cooperare con la propria generosa offerta a quest'opera così santa, ed espresse la speranza che quando sarebbe di nuovo tornato in Santa Visita, avrebbe trovata la Chiesa restaurata ed abbellita.

Poi ripartì per Città di Penne, accompagnato dalle benedizioni di questo popolo, lieto di aver visto il suo Pastore.

0

Visita di Sua Maestà il Re Imperatore agli Impianti Idroelettrici del Vomano

Il 9 Settembre, tre giorni dopo la Visita Pastorale, Pietracamela ebbe l'onore di accogliere Sua Maestà il Re Imperatore, venuto a visitare gli impianti idroelettrici che da quattro anni sono in costruzione in questo bacino del Vomano, opera grandiosa intrapresa, come è noto, dalla Società «TERNI».

Partito da Antrodòco (1) alle ore 8 del mattino, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Senatore Boccardo, presidente della «Terni», e da numeroso seguito, dopo circa due ore di viaggio fra ridenti vallate lungo la Salaria, il Sovrano giungeva al lago artificiale di Campotosto, ove veniva ricevuto dal Direttore Generale Ing. Bronzini e dal Direttore dei Lavori Albera.

Qui vi il Senatore Boccardo, con l'ausilio di un grande plastico, rappresentante il



(1) Importante centro ferroviario e stradale di Abruzzo; patria di S. Em. il Card. Tedeschini.

Non conosciamo la testata di questo giornale da cui abbiamo attinto la notizia dell'evento

complesso delle opere, illustrava le caratteristiche degli impianti.

Seguendo la strada di circoscrizione che costeggia il lago, il corteo giunse nelle vicinanze della località ove prima sorgeva il villaggio di Pontestecche, ora quasi interamente sommerso dalle acque. In quel punto, ove le rive opposte si avvicinano, è stato gettato uno snello ponte in cemento armato di oltre mezzo chilometro di lunghezza, con 22 pilate di 50 m. d'altezza, per accedere a Mascioni, frazione di Campotosto.

Lasciato a destra il ponte, il corteo dopo mezz'ora di cammino giungeva alla Centrale di Provvidenza, sul fiume Vomano, lunga 121 m., internata nella montagna per circa 800 m., dall'aspetto di grandiosa cattedrale scavata nelle viscere della montagna.

Uscendo dalla centrale, S. Maestà si soffermò ad ammirare un'altra diga ad arco di 150 m. di corda e 60 di altezza, costruita sul Vomano, formando un altro lago artificiale, dal quale parte la galleria che adduce le acque al pozzo forzato di Pietracamela.

Poi il corteo delle autovetture riprende la marcia lungo la strada sinuosa del Vomano, il Matrimus di Strabone, il Vomanus di Plinio, nascente dalle sorgenti del Gallo sotto il monte San Franco, meta di pellegrinaggi.

È lungo questo fiume storico e pittoresco che sono scaglionati i vari impianti che da esso prendono nome. Di tanto in tanto, nelle convalle di destra, si vedono lunghe aperture scavate nei fianchi della montagna, con terra rossa di fresco, baracche, compressori, e operai che scaricano vagoncini di materiali. Sono le « finestre di scarico » della galleria Provvidenza-Pietracamela. Si vedono anche sul pendio della montagna due lunghe file di giganteschi tralicci di ferro che alzano al cielo i lo-

ro bracci smisurati sostenenti enormi cavi: sono le linee che uniscono le diverse centrali, pronte a ricevere la corrente e distribuirla appena le turbins saranno in funzione.

Dopo aver imboccato a Ponte-Arno la strada del Gran Sasso, che si svolge serpeggiando per nove chilometri lungo la vallata del Rio Arno, il corteo è in vista di Pietracamela. Lasciato alla sua destra il caratteristico paese aggrappato come nido d'aquila sui fianchi del Gran Sasso, giunge al cantiere di Collepiano, ove si fermò per ben quattro ore.

Qui tutto era stato messo in opera per preparare un'accoglienza degna dell'Augusto Ospite, e degna della Società che aveva l'onore di riceverlo. Arredi preziosi, ricchi tappeti... Il palazzo dei dirigenti era diventato un piccolo Quirinale.

Consumata sul posto la colazione, e ricevuto poscia in udienza particolare il Prefetto e il Segretario Federale, il Sovrano ha compiuto una accurata visita a tutti gli impianti. Visito l'imbocco del grande pozzo forzato vert. di 670 m. di prof. ed il pozzo di servizio di pari altezza comunicante con la sottostante centrale e la intricata serie di cunicoli in galleria alternate con le grandiose caverne per l'installazione dei mastodontici trasformatori che destarono nei visitatori una profonda impressione, dove la energia viene elevata alla tensione di 220.000 Volta.

Dopo due ore di permanenza in questo labirinto, l'Augusto Visitatore discendeva nella grandiosa centrale. Egli ha potuto ammirare le potenti macchine elettriche di 100.000 HP, ciascuna, e la poderosa tubazione in via di installazione, della quale un solo elemento grava con 564 ql. di peso. La imponenza di questo tempio della tecnica è indescrivibile. Al termine di una minuta visita che tanto interessava i presenti, le Autorità hanno preso congedo dall'Augusto

Ospite, che col Ministro dei LL. PP. ha proseguito per l'Aquila.

L'annuncio della venuta della Augusta persona del Sovrano è corso immediatamente di bocca in bocca. Lungo il percorso si sono rinnovate le manifestazioni di giubilo da parte dei buoni montanari Abruzzesi, accorsi in massa dai villaggi vicini. Moltitudini di maestranze e di popolo, con a capo le Autorità civili, militari e religiose tributarono una entusiastica e riverente dimostrazione di affetto al proprio Sovrano. A Campotosto, a Ortolano, nei bivi di Nerito, Fano Adriano, Cerqueto, Intermesoli, ovunque passava, masse di popolo erano schierate in festosa aspettazione.

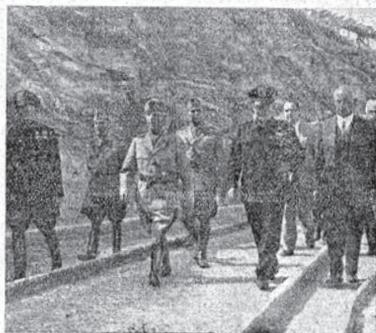
Pietracamela, che era il termine del viaggio, era pavesato a festa. Tutti erano adunati al passaggio del Re Imperatore, il quale rispondeva col saluto alla manifestazione popolare.

L'IMPIANTO IDROELETTRICO PIU' GRANDE DEL MONDO

« Dieci anni di lavoro lungo il bacino del Vomano per un impianto idroelettrico che costerà un miliardo — Gallerie per duecento chilometri — Sette gigantesche dighe — Quattro centrali potentissime — Una produzione di un miliardo di Kilovattora — Trenta cantieri con alloggio ».

Crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori esponendo qui, s'ia pure in modo succinto e necessariamente sommario, come ci permettono queste modeste pagine, una visione d'insieme dei grandiosi impianti idroelettrici in costruzione in questa vallata; impianti che già hanno fatto parlare molto di sé, ed hanno meritato la visita di alti personaggi: ministri, vescovi, cardinali (1) ed infine la stessa persona di S. Maestà il Re Imperatore.

Altre volte avemmo occasione di illustrare da queste pagine alcuni aspetti di questi vasti ed im-



Verso le " Caverne " per i trasformatori

portanti impianti (2), ma erano note tronche, sguardi dati alla sfuggita. Crediamo ora venuto il momento di soffermarci a dare uno sguardo panoramico su tutta l'opera.

Avremo per guida, in questa corsa attraverso i vari cantieri, i Direttori dei lavori, i quali graziosamente ci hanno fornito le nozioni riguardanti la parte tecnica; e trarremo profitto anche di vari periodici e quotidiani che prima di noi hanno scritto sull'argomento.

Anche se rapida e superficiale, questa visita varrà a destare in noi un sentimento di viva « ammirazione pei nostri monti e le nostre acque », e di profonda riconoscenza verso « quanti, con il genio, con la fede, con l'opera guidano e schiudono le dovizie che Iddio nascose, e ai nostri di riservò in questo nostro caro Abruzzo », come ben ci disse, dopo la Sua visita, l'Em.mo Card. Tedeschini. (V. Ap. in Fam., dic. 1941).

UN TESORO NASCOSTO.

Una Provvidenza intelligente ha infatti disposto e preparato per noi, in queste montagne pietrose e aride, ribelli a ogni coltura, che nutrivano fino a ieri solo dei magri pascoli, una fonte inestimabile di ricchezza: la forza motrice delle loro acque.

Il genio dell'uomo, questa immagine del Genio di Dio, ha saputo intuire quale ricchezza sarebbe per la Nazione, e quale beneficio per l'industria, — specialmente in questa grave crisi economica — se queste acque, anziché scorrere placidamente per la loro china, portando talvolta danni ai terreni che

(1) V. Ap. in F., dic. 1938: Visita del Ministro Lantini - Ag. 1940: Visita di S. Bcc. l'Arcivescovo dell'Aquila - Nov. 1941: Visita di S. Em. il Card. Tedeschini.

(2) id. ott. 1939: Una Messa alla Madonna del Cantone Maggio 1940: Messa al cantiere di Venacquaro - Mag. 1941: I Pozzi di Collepiano.



Sua Maestà il Re Imperatore accompagnato dal Ministro Gorla, dal Senatore Bocciardo, Presidente delle "Terni" e dal Comm. Dott. Ing. Bronzini, Direttore preceduto dal Capo del Cantiere, Cav. Parenti, dopo aver visitato il pozzo di Collepiano.

attraversano, venissero invece captate, guidate e intelligentemente sfruttate.

Spetta alla Società « Terni », già universalmente conosciuta per molti altri lavori del genere, il merito di aver saputo ideare e realizzare questo progetto grandioso. I suoi abili tecnici, onore e vanto dell'ingegneria italiana, studiando la conformazione orografica e le condizioni idrografiche di questo versante del Gran Sasso, riconobbero che la regione si prestava ad un vasto impianto il quale avrebbe moltiplicato la ricchezza idroelettrica della Penisola.

Ecco la zona torbosa di Campotosto, a 1350 metri di altezza. Chiudendò con dighe i due sbocchi del Tronto e del Rio Fucino, si è ottenuto un lago artificiale (il più grande finora realizzato) che ha una capacità di 350 milioni di mc., ed una estensione di 14 Km. quadrati.

Con un primo salto in un pozzo forzato verticale di 300 m., queste acque azioneranno una prima centrale, quella di Provvidenza, che avrà una potenza di 210.000 HP.; poichè calcoli precisi hanno determinato in anticipo la quantità di energia di cui saranno capaci le diverse installazioni.

LA CENTRALE DI COLLEPIANO.

Ma è a Collepiano che sarà costruita la centrale più potente.

« Collepiano è come uno scoglio su di un lago,

isolato da profondi e paurosi burroni. Si erge ad est di Pietracamela, e deve il suo nome alla configurazione geografica del luogo. Dal suo elevato pianoro si dominano le valli del Rio Arno, del S. Giacomo, del Vomano fino al mare, e tutte le convalli minori; e più in basso si scorge una moltitudine di borghi alpestri, annidati tra creste, gole e picchi.

« A mezzogiorno lo scenario è semplicemente maestoso: la sagoma del Gran Sasso tagliente di rocce, candida di nevi, si staglia nel cielo terso; sulle sue pendici erbose è l'Arapietra con la Madonna del Gran Sasso, e poi le distese immense dei verdi prati di Tivo ».

Quale poeta-ingegnere venne qui a fermare il suo sguardo indagatore su questo colle? Ove la pecorella ha quietamente pascolato fino a ieri ed ove della zona di Campotosto, per una estensione di anacoreta che un cantiere sonante e ferrigno?

Qui, attraverso una galleria forzata di 15 Km. confluiranno le acque del lago di Campotosto, già sfruttate una prima volta nella centrale di Provvidenza, e tutte quelle del Vomano e dei suoi affluenti, dei quali il più importante è il nostro Rio Arno.

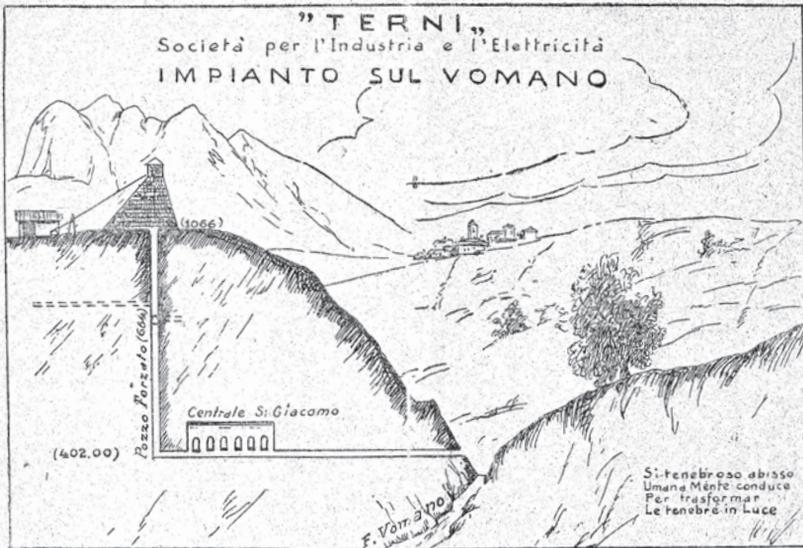
Un'altra galleria di pari lunghezza apporterà le acque del Mavone e dei suoi affluenti. Viene utilizzato tutto il bacino imbrifero dell'alto Vomano e della zona di Campotosto, per una estensione di oltre 300 Km. quadrati.

Queste due gallerie, ormai terminate, si riuniscono a Pietracamela, e porteranno le loro acque a Collepiano, con una portata di 70 mc. Qui si verseranno — immaginare con quale forza e violenza! — in quel pozzo forzato verticale di 670 metri di profondità e di 3 di diametro, rivestito di calcestruzzo, poi di cemento armato, e infine di una robusta corazza di acciaio: tutto questo per vincere la enorme pressione di 70 atmosfere alla quale sarà sottoposta questa colonna d'acqua.

Quanta energia possa sviluppare è facile immaginare. Basta dire che la sottostante centrale (detta anche di S. Giacomo, perchè ha il suo sbocco nella località che porta questo nome) sarà la prima d'Europa e la terza del mondo, poichè capace di produrre 600.000 HP.

UN'OPERA GIGANTESCA

La Centrale di Collepiano sarà seguita, lungo il bacino del Vomano, da quella di Montorio e quella di Roseto, vicina al mare. Altre lunghe gallerie



Sezione del Pozzo forzato e della Centrale di Collepiano.

raccoglieranno tutte le acque della Regione dal Tordino al Fino e al Tavo, nelle vicinanze di Fari-
dola, coprendo un totale bacino imbrifero di 1000 Kmq. di superficie.

Dalle pendici del Gran Sasso, all'Adriatico, dal Trono al Fino, il nostro Abruzzo, fino a ieri ignorato, è diventato uno degli strumenti dell'autarchia. « Non c'è forse gola, vallata, costa di collina, fianco di monte, dove non s'incontrino ingegneri e operai; e il loro lavoro per lo più è sotterraneo, si svolge nel cuore della terra, apre vie imprevedibili al corso delle acque, costruisce dighe colossali, dà vita a laghi immensi e profondi, provoca cascate di una terribile e pittoresca violenza.

« Cercare tutto questo alla superficie, a pelo di terra, sarebbe difficile: più frequente è trovare alla superficie cantieri nuovi, villaggi di lavoratori. Ma nelle viscere della terra, l'opera è continua, insonne; e le gallerie si succedono alle gallerie, per chilometri interi, non visibili; le stesse centrali elettriche, con le loro turbine, paratoie, saracinesche di ferro sono nascoste all'occhio del visitatore.

« Camere scavate nella rocca e rivestite di cemento, gallerie costruite a settecento metri di profondità e a due chilometri di distanza dall'esterno: opera non soltanto invisibile da occhio umano, ma an-

che irraggiungibile da qualunque tiro, insidia, volontà d'attacco; opera inespugnabile, opera mussoliniana » (V. Tieri).

Mentre fuori la Patria in armi sta combattendo per la sua indipendenza economica, nel centro della Penisola, sicura del suo avvenire, essa prepara la sua industria ed il suo commercio di domani.

Altra cosa degna di nota: è sul Gran Sasso che il nome d'Italia fu levato al cielo per la prima volta dai forti popoli che formarono la famosa « Lega Italica »; ed è sul Gran Sasso che oggi l'Italia lavora al benessere ed alla prosperità dei suoi figli.

ONORIFICENZE

Dopo la Sua visita ai cantieri ed agli impianti della « Terni », Sua Maestà il Re Imperatore, per dimostrare il Suo altissimo compiacimento per le imponenti opere eseguite e per il buon andamento dei lavori, ha, di moto proprio, conferite diverse onorificenze a tutti i Dirigenti della benemerita Società.

Il Direttore Generale BRONZINI, già insignito nell'aprile scorso, su proposta del Duce, Cavaliere al merito del Lavoro, è stato ora nominato Comendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Direttore dei lavori GIUSEPPE ALBERA fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia; e così furono nominati Cavalieri gli Ingegneri ed i Tecnici che con tanta valentia e diligenza dirigono le opere, sparsi nei vari Cantieri.

Noi ci congratuliamo cordialissimamente con tutti per l'alta onorificenza che viene a riconoscere ed a premiare la loro multiforme attività.

Vorremmo dir di più; ma già temiamo un rabbuffo dalla loro modestia.

FIORI D'ARANCIO

Abbiamo anche il piacere di annunziare che il Neo-Cavaliere GIUSEPPE ALBERA si è unito in matrimonio con la Dottoressa LIA DE DOMINICIS in Montorio al Vomano, il 24 settembre scorso.

Da queste colonne vadano ai novelli sposi i nostri fervidi e cristiani auguri di felicità e lunga vita.

PIETRACAMELA

TRA STORIA E LEGGENDE *

Pietracamela è la piccola ma non minima terra nella zona del Gran Sasso rivolta verso l'Adriatico; è a m. 1005 d'altitudine, stazione climatica estiva, trascurata dagli abruzzesi. E' nota come ottimo punto di partenza per le ascensioni al Corno e alle punte circostanti, che nella buona stagione, specie nel mese di agosto, vi compiono gli innamorati delle bellezze montane, assetati di sempre nuove emozioni. E' veramente il gruppo del Gran Sasso, centro della catena appenninica, dalla parte orientale è assai attraente per la varietà incommensurabile del paesaggio: monti boscosi e monti brulli, monti a torri, a guglie, a conici, e, fra questi, conche di un verde d'ogni gradazione, piani che potrebbero essere coltivati e che in un tempo lo furono più che non ora, dolci od aspri declivi fioriti più che una serra: dovunque fiori: aconti, anemoni, astri, arniche, ciclamini, campanule, cardi, digitali e poi non raramente edelweis e molte geranielle, e poi gli altri fiori ricchi di vivi colori e di delicati profumi, da potere fare nobile figura nei salotti aristocratici e nelle sale da pranzo per la loro magnificenza.

E poi che dire delle pure e fresche acque sorgenti in mille e mille punti, zampillanti in fonti, scorrenti placide in ruscelli, rumoreggianti in cascate e in torrentelli?... I prati, ricchi di verzura, furono

la spinta ad allevare fin dai più lontani tempi il bestiame ovino in numero considerevole, per cui nacque in Pietracamela e in Internesoli, terra vicina, l'industria della pastorizia e in Pietracamela l'industria della lavorazione della lana, chè in tutte le famiglie troviamo che la loro origine fu da pastori o da lavoratori della lana, industrie pacifiche che infusero in quegli abitanti dolcezza di carattere, serenità di giudizio, e li resero agiati nella loro sobrietà.

Per l'industria della lana non c'era casa, nel passato, che non possedesse uno o due telai di legno per tesservi panni di lana, a cui si applicavano le donne fin dalla giovinezza, specialmente nel tempo invernale, quando la neve ricopre per alto spessore strade e tetti e campi, talchè alle volte per più giorni non è possibile uscire dalle abitazioni senza aprire delle trincee e, qualche volta, dei cunicoli per dare comunicazione tra casa e casa. Purtroppo si ricorda che in qualche dura invernata qualche casuccia di campagna restò addirittura sommersa dalla neve abbondante e allora animosi uomini si unirono in volenterose squadre per disepellire i poveri infortunati e portare ad essi tutti gli aiuti di cui avevano bisogno.

In quei tempi tormentosi e di isolamento gli uomini erano alle cardatrici a raffinare la lana, le donne poi a filare, a tessere quei rinomati panni-lana chiamati **rascetta** dal colore porporino che avevano, in uso in tutto l'Abruzzo, tanto per la confezione di groppetti, che di gonne nei secoli XV, XVI, XVII. Questi panni-lana di Pietracamela avevano un largo smercio nella regione nostra ed avevano fama di difendere come nessun altro il calore del corpo e di riparare molto bene dai rigori eccessivi. Pari di fama alla **rascetta** era allora l'**orbace**, tessuto di lana della Sardegna. Ora mentre l'**orbace** mantiene la sua fama, la **rascetta** non si fabbrica più nè in molta, nè in poca quantità, così i vecchissimi telai petracamelesi sono andati tutti ad alimentare il fuoco, e gli stessi petracamelesi, come i cittadini di ogni parte d'Italia, vestono abiti di panno fine, fatto a macchina, che non solo si fabbricano in Italia, ma che si importano dall'estero.

I cittadini del nostro grazioso paesino montano nel passato si caricavano sulle spalle, nella stagione buona, i due pezzi del loro **cardatore**, il pezzo maschio e il pezzo femmina, e via in giro per il mondo

ad offrire i loro servigi nei paesi produttori di lana. Specialmente frequentata da essi era la Toscana e in questo è la ragione che in Pietracamela il forestiero ascolta generalmente la parlata toscana, cioè il perfetto italiano con la simpatica inflessione fiorentina, chè se quei cittadini dovessero esprimersi nel loro gergo tradizionale non sarebbe possibile ad alcuno comprendere il linguaggio dialettale aspro e inintelligibile. Uno studio sul dialetto pietracamellese non esiste, ma sarebbe interessante il farlo. Chi si sottoporrà alla immane fatica?

Pietracamela punto di partenza, come abbiamo detto, per le ascensioni al Gran Sasso, ha piccole case, in gran parte addossate le une alle altre, strade più o meno strette, più o meno ripide, scabrose non poco. Neppure nei tempi relativamente recenti vi furono amministratori che cercassero di rendere più praticabili quelle viuzze e di fare qualche necessario raddrizzamento, per allargarle. Mi diceva un vecchio naturale del luogo: « Vi possono passare due persone strette fianco a fianco? Ci può passare un asino o un mulo con un piccolo carico di legna, di carbone, di sterpi? Ci può passare il sindaco, seguito dal guardio comunale?... Ebbene, ciò è sufficiente, e le novità le facciamo i posteri, se potranno, se sapranno, se vorranno. Intanto chi vuol trovare vie comode, case belle, vita beata, se ne vada in città o, non poteudo, si rassegni ad attendere che si maturino i futuri eventi! ».

E dire che lontane amministrazioni avrebbero potuto dei miracoli in fatto di edilizia, chè il Comune ha avuto sempre pingue rendite dal fitto dei boschi e dei pozzi. Si dice che nel lontano passato vi furono amministratori che credevano lecito trarre un qualche lucro dalle rendite dell'Università, talchè qualche camerlengo o caporeggimento o decurione, appartenente a famiglia di nessuna consistenza economica fecesi agiato.

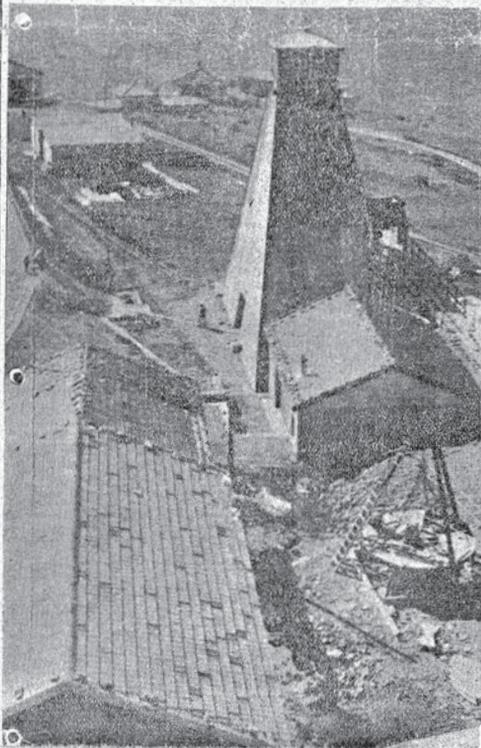
Una spinta al miglioramento edilizio si vide col ritorno degli **Americani**, cioè di quelli che per ragione di lavoro avevano emigrato in America e che, dopo più o meno lunga permanenza in quel paese si erano restituiti in Patria con qualche buon gruzzolo, accumulato con tanto amore al lavoro, con la sobrietà e l'attaccamento al risparmio. Tornati in Patria gli **Americani** pensarono a modificare ciascuno la propria casuccia internamente ed esteriormente e ad accrescerla di qualche vano e di parec-

chie comodità. Alcuni di essi ne edificarono delle nuove, fuori dell'agglomeramento e fanno bella mostra. Ma tutto ciò se bastava ad appagare il desiderio e il gusto dei tornati non influì menomamente a spingere i rimasti a fare altrettanto, pur questi disponendo di capitali.

Si sono scritti articoli sui giornali, lodando i pregi della zona montana pietracamellese; si è decantata la incomparabile bellezza di quei monti, l'aria saluberrima, le acque purissime; qualche corrispondente ha scritto della necessità di avere alberghi con ogni conforto; ha visto nei suoi miraggi trasformato il paesino in un angolo della Svizzera; ma, letti l'articolo e plaudito ad esso... le acque dell'Arno sono continuate ad andare col medesimo ritmo. Non una cucchiata di calce sui fronti a sostituire gli intonachi caduti; non una pennellata di bianco sui muri.

Vero è: ciò che non è avvenuto dal lontano pas-

Il Cantiere di Collepiano.



sato sin qui, può avvenire, per forza di cose, domani o poi.

Nel territorio di Pietracamela si sono eseguiti e si stanno eseguendo lavori grandiosi di captazione d'acque per la creazione di una centrale idroelettrica, che sarà — dicesi — la più grande d'Europa. Tutta la montagna è stata traforata, e si sono scavati pozzi che per la loro profondità terrorizzano. Questi lavori hanno richiamato sul posto migliaia di operai e famiglie di dirigenti che per adesso si sono adattati alle locali deficienze. Quando — domani — un certo numero di essi vi dovrà restare in sede stabile per esigenze di servizio, dovranno sorgere case comode per alloggarveli, e poi verrà in tutti la febbre del nuovo, del comodo, e Pietracamela si vestirà di bellezza e si ricorderà che, per essere punto di partenza per le ascensioni al Gran Sasso, se vuole acquistare fama di luogo climatico ha bisogno di tante e tante cose, e a ciò fare verranno iniziative forestiere, e i paesani si sveglieranno dal lungo torpore che ha reso famoso il sonno dell'Aligi dannunziano, e il miracolo si compirà. Non importa se non godremo noi di tanto progresso. Ma i nostri figli, la nuova generazione, si ricorderanno di noi trapassati, che amiamo Pietracamela e che amandola e scrivendo di essa oggi le auguriamo l'avvenire di cui è degna.

Ciò che intanto in Pietracamela oggi bisogna fare è questo: piantare alberi per creare ombra nelle immediate vicinanze del paesino, chè nei mesi estivi, tempo di villeggiatura, vi si soffre il caldo. Sappiamo che boschi vi sono; ma si trovano assai lontani dal caseggiato.

L'amministrazione comunale faccia ciò che non si fece nel passato: ove possiede un tratto di terreno metta alberi chè lo Stato ha imponenti vivaipi per la bisogna! Meglio ancora se il programma si estendesse a questo: rimboschire le zone montane fatte brulle e rese scoperte con costante trasporto, per i temporali, del terreno vegetale.

Prof. Tommaso Bruno Stoppa.

Al prossimo numero:

I PRIMI ABITATORI DI PIETRACAMELA

* Volume di prossima pubblicazione. Richiamiamo su di esso l'attenzione dei nostri abbonati. Quelli che vorranno acquistarsene copia si prenotino fino da questo momento per poter stabilire il numero delle copie da far tirare. Ciascun esemplare porterà l'elenco dei nomi dei sottoscrittori.

PARROCCHIA DI NERITO

FESTA DELL'ADDOLORATA

e riassunto del discorso fattone dal Seminarista Scipioni Filippo.

Come di solito, fu fatta nella nostra parrocchia, nella quarta domenica di settembre, la festa dell'Addolorata.

Come sempre, in gran numero i fedeli vennero alle sacre funzioni e, dopo la Messa, fu fatta la Processione, la quale, tra inni di passione, specialmente dello Stabat Mater cantato alternativamente dal Sacerdote e dal popolo, si protrasse fino alla grande croce piantata in ricordo della Missione che nel 1937 fu fatta dai Padri Passionisti. Colà il Seminarista, Sig. Filippo Scipioni, giovane che tanto lascia sperare, salito sul macigno dove la croce si erge, rivolse un breve, ma ben riuscito discorso sui dolori di Maria Santissima.

Lo riportò, benché in succinto, in queste colonne. Dopo di aver egli ricordato con felice sintesi, che l'uomo per colpa di Adamo aveva peccato; che aveva perduto il paradiso e che colle sue forze non poteva mai più riacquistarlo; che faceva bisogno che Iddio medesimo ponesse riparo alla nostra sventura e che perciò il suo diletto Figliuolo, Gesù Cristo Signor nostro, mosso a compassione di noi, si fece uomo e venne su questa terra a riacquistarcelo con la sua passione e morte, passò a parlare delle pene e dei dolori della sua Madre Santissima.

Disse cioè che Maria, prima ancora d'essere madre di Gesù, ben sapendo quanto al futuro Redentore doveva patire per la nostra salvezza, sentiva per lui un gran dolore. Che tale suo dolore crebbe a dismisura quando divenne sua madre e specialmente quando dal labbro del profeta Simeone udì distintamente le future pene di Lui e la spada crudele che le avrebbe trafitta l'anima. Che perciò da quel giorno essa meritò di essere chiamata regina dei martiri. Da



Il re arriva a Collepiano (Pietracamela), in visita agli impianti in costruzione, accolto dall'ing. Francesco Bronzini e Giuseppe Albera, direttore dei lavori.



Il re, il seguito, i tecnici si recano verso l'androne d'accesso al cantiere.



L'ingegnere F. Bronzini spiega i dettagli.



Si avvicinano tutti per visionare il plastico.

S. M. VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Gran Mastro dell' Ordine della Corona d'Italia



ha concesso per proprio ed in considerazione di particolari benemeriti

Decreto in data: S. Rossore, 23 settembre 1912, ha conferito

l'onore di

Cavaliere

*dell'Ordine della Corona d'Italia, con facoltà di frequentare delle
cerimonie stabilite per tale grado onorario*

al Signor Enrico Bassino

Assistente Inverosimile alla Camera, Acque per l'Industria e l'Utilità

*Il Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, incaricato della
esecuzione di tale Decreto, dichiara che questo venne registrato alla
Cancelleria dell'Ordine predetto e che:*

il Sig. Enrico Bassino

fu iscritto nell'Albo dei Cavalieri Nazionali nel n. 112.226. Serie 37.

Il Cancelliere dell'Ordine

Bene

Il Direttore Capo della Divisione 1.

M. M. M.

Onorificenza di Cavaliere al signor Enrico Bassino



IL MINISTRO DELLA CASA DI SUA MAESTÀ IL RE E IMPERATORE

Roma, li 15 gennaio 1943-XXI

Cav. Enrico BASSINO

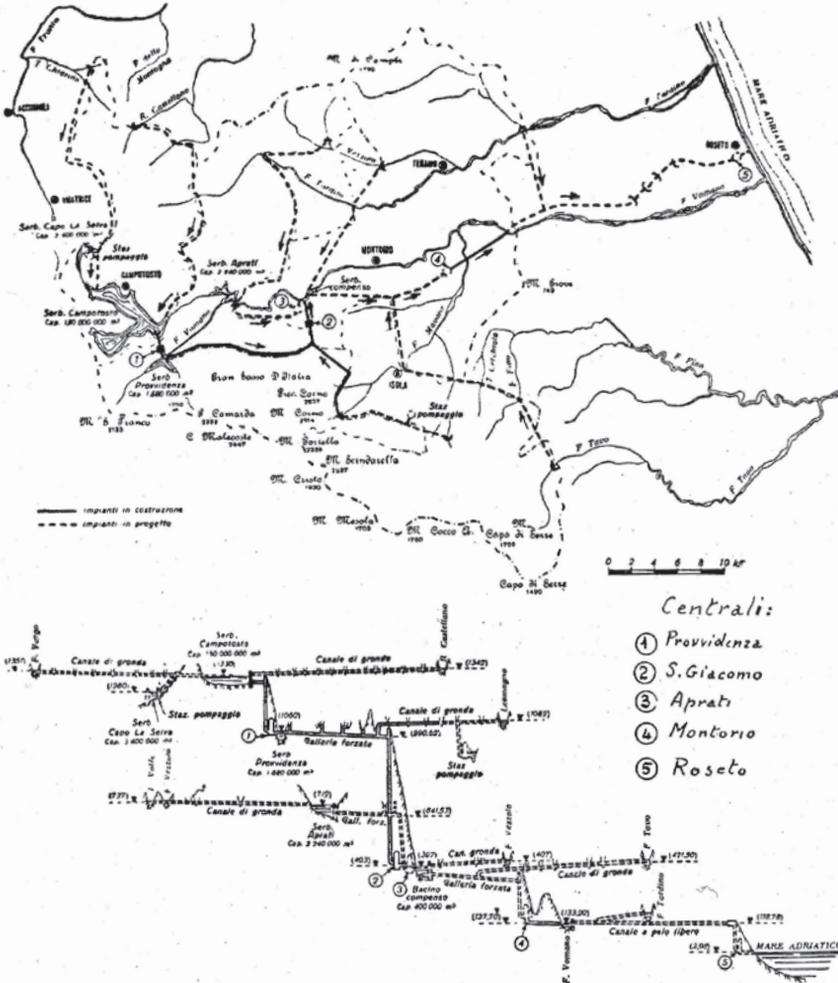
(Teramo) MONTORIO AL VOMANO

Mi è gradito rimmetterVi l'accluso Diploma
Magistrale relativo alla onorificenza che Sua
Maestà il Re e Imperatore Si è recentemente com-
piaciuto conferirVi.

Con distinti saluti.

Comunicazione del ministro della casa "di Sua Maestà".

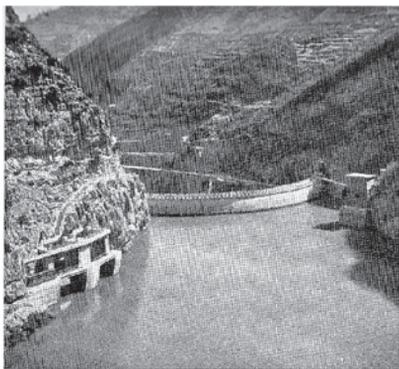
ALLEGATI



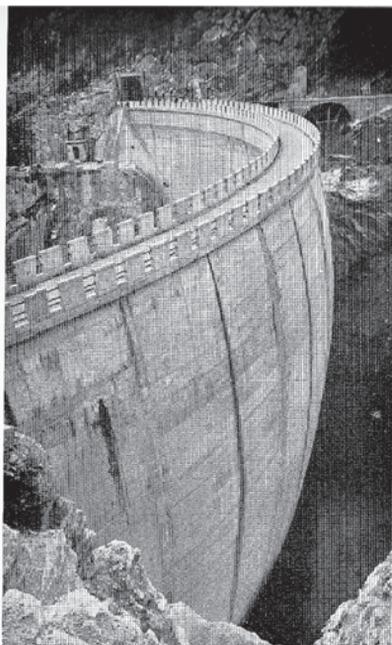
Figg. 27-28 - Corografia e profilo schematico degli impianti sul fiume Vomano (Teramo)

15 000 kVA cad. - 6 600 V - 50 Hz - 214 giri al l' azionati da turbine Kaplan ognuna da 11 000 kW con portata di $55 \text{ m}^3/\text{sec}$.

A destra della centrale sorge la stazione all'aperto, che eleva la tensione a 120 kV con due trasformatori trifasi. Questi (fig. 26) sono posti al livello della centrale mentre gli interruttori e le altre apparecchiature sono situati su un piano rialzato.



Serbatoio di Piaganini



Diga del serbatoio di Piaganini
in costruzione

Disciplinare di concessione impianti sul fiume Vomano

Quantità ed uso dell'acqua da derivare.

La quantità d'acqua da derivare dai corsi Vomano, Tronto, Tordino, Fino, Tavo e relativi affluenti in località varie dei Comuni di Valle Castellana, Torricella Sicura, Rocca S. Maria, Cortino, Crognaleto, Fano Adriano, Pietracamela, Tossiccia, Isola del Gran Sasso d'Italia, Castelli, Montorio al Vomano, Arsita e Teramo della Provincia di Teramo; Arquata del Tronto della Provincia di Ascoli Piceno; Accumoli ed Amatrice della provincia di Rieti; Campotosto e L'Aquila della Provincia dell'Aquila; e Farindola della Provincia di Pescara, sono le seguenti:

1° - Dal grande serbatoio di Campotosto; dall'alto bacino del fiume Tronto, a quota media di m. 1339, fino al fosso Vargo (in Comune di Arquata del Tronto), nonchè degli affluenti di sinistra del Vomano, dal fiume Tordino e del Castellano, a

quota media di m. 1332, fino al Rio Castellano (in Comune di Valle Castellana) media annua di moduli 38,10 (litri al secondo tremilaottocentodieci).

2° - Dallo scarico della centrale denominata di Provvidenza); dal fiume Vomano nella stessa località, nonchè degli affluenti di destra del medesimo fiume, a quota media di m. 1070, fino al Torrente Leomogna (in Comune di Castelli); media annua moduli 88,60 (litri-secondo ottomilaottocentesessanta).

3° - Dal fiume Vomano in località Aprati; degli affluenti di sinistra dello stesso Vomano, dal fiume Tordino e relativi affluenti, a quota media di m. 743, fino al Fosso Valle (in Comune di Torricella Sicura); nonchè degli affluenti di destra del Vomano, a quota media di m. 713, fino al Rio Arno (in Comune di Pietracamela); media annua moduli 34,70 (litri-secondo tremilaquattrocentosettanta).

4° - Dagli scarichi delle centrali denominate di Aprati e di S. Giacomo; del fiume Vomano in località Plaganini (o Piaganini); degli affluenti di sinistra del Vomano, dal fiume Tordino e relativi affluenti, a quota media di m. 403, fino al torrente Vezzola (in Comune di Torricella Sicura); nonchè degli affluenti di destra del fiume Vomano, dei fiumi Fino e Tavo e relativi affluenti, a quota media di m. 409, fino al Tavo (in Comune di Farindola); media annua moduli 173, (litri-secondo diciassettemilatrecento).

L'acqua verrà utilizzata a scopo di produzione di energia elettrica.

Art. 2.

Dislivelli e forza nominale in base alla quale è stabilito il canone.

I dislivelli fra i peli morti nei canali a monte ed a valle dei meccanismi motori, saranno in base al progetto a firma dell'ing. Francesco Harrauer allegato alla domanda 18 maggio 1940, i seguenti:

1° - di m. 255,00 per la prima utilizzazione (salto denominato di Provvidenza);

2° - di m. 655,00 per la seconda utilizzazione (salto denominato di S. Giacomo);

3° - di m. 305,50 per la terza utilizzazione (salto denominato di Aprati);

4° - di m. 257,70 per la quarta utilizzazione (salto denominato di Montorio al Vomano, detto anche di S. Rustico).

Conseguentemente la forza nominale media sarà:

1° - salto di kW 9.525;

2° - salto di kW 56.895;

3° - salto di kW 10.393;

4° - salto di kW 43.708.

e la forza complessiva nominale in base alla quale è stabilito il canone, sarà pertanto pari a kW 120.521.

Art. 3.

Descrizione sommaria delle opere.

Le opere essenziali, costituenti l'oggetto della concessione, secondo il prefato progetto a firma dell'ing. Francesco Harrauer in data 18 maggio 1940, allegato alla domanda di concessione di pari data, sono le seguenti:

1° - IMPIANTO (denominato di Provvidenza):

a) Costruzione di un grande serbatoio nella conca di Campotosto (nel Comune omonimo) mediante tre dighe di sbarramento; la prima in muratura di calcestruzzo, alla gola di Totea sul Rio Fucino, a quota m. 1290,00 dell'altezza massima sull'alveo di m. 37,50 e lunghezza al coronamento di m. 137,00; la seconda in terra, sul Rio Castellano, località Poggio Cancelli, a quota m. 1300,00 dell'altezza massima sull'alveo di m. 27,50 e lunghezza in cresta di m. 500,00; la terza in muratura di calcestruzzo

sullo spartiacqua tra il Rio Fucino ed il Vallone di S. Giovanni, a quota m. 1309,00, in località Sella di Pediccate, dell'altezza massima sul terreno di m. 18,00 e lunghezza in cresta di m. 710,00.

b) Costruzione di due canali di gronda: l'uno dello sviluppo di Km 26,275, lungo le pendici occidentali della catena di monti della Laga, per convogliare nel detto serbatoio le acque dell'alto bacino del Tronto, e l'altro, dello sviluppo di Km 22,175, lungo le pendici orientali della stessa catena montuosa, per raccogliere le acque dell'alto Vomano, Tordino e Castellano.

c) Costruzione di un serbatoio, della capacità di mc. 6×10^6 , in località Capo la Selva (comune di Amatrice) mediante sbarramento del Rio Castellano a quota m. 1235,00, con diga in muratura di calcestruzzo, dell'altezza massima sull'alveo di m. 48,00 e lunghezza in cresta di m. 77,00.

Tale serbatoio servirà per i bisogni della irrigazione della vallata del Tronto, salvo a sollevare, mediante pompaggio, nel serbatoio di Campotosto gli eventuali superi di portata.

d) Costruzione di una galleria forzata di derivazione, lunga Km 1,068, dal serbatoio di Campotosto per alimentare la centrale di Provvidenza.

e) Costruzione di una galleria forzata di scarico della lunghezza di Km 0,637.

2° - IMPIANTO (denominato di S. Giacomo):

a) Costruzione di un serbatoio della capacità utile di mc. $1,680 \times 10^6$, in località Provvidenza del Comune de L'Aquila, mediante sbarramento del fiume Vomano, a quota m. 1018, con diga in muratura di calcestruzzo, dell'altezza massima sull'alveo di m. 45,00 e lunghezza al coronamento di m. 220,00.

b) Costruzione di una galleria forzata di derivazione, lunga Km 14,350, del serbatoio di Provvidenza per alimentare la centrale di S. Giacomo.

Tale galleria ha anche funzione di canale di gronda e di riversibilità poichè, sospendendo l'esercizio della centrale di S. Giacomo, le acque degli affluenti di destra del Vomano possono risalire nel serbatoio di Provvidenza per essere poi sollevate, mediante pompaggio, nel serbatoio di Campotosto.

c) Costruzione di un canale di gronda, lungo Km 19,521, per convogliare nella centrale di S. Giacomo, o al serbatoio di Provvidenza, le acque dei bacini nord-orientali del sistema del Gran Sasso d'Italia, fino al torrente Leomogna.

In detto canale si immetteranno anche, mediante sollevamento con pompaggio, le sorgenti basse del torrente Ruzzo.

d) Costruzione di una galleria di scarico, a pelo libero, lunga Km 1,816.

3° - IMPIANTO (denominato di Aprati):

a) Costruzione di un serbatoio, della capacità utile di mc. $2,250 \times 10^6$, in località Aprati del Comune di Crognaleto, mediante sbarramento del fiume Vomano, a quota m. 666,00, alla confluenza con il Rio Fucino, con diga in muratura di calcestruzzo, dell'altezza massima sull'alveo di m. 48,50 e lunghezza al coronamento di m. 110,00.

b) Costruzione di due canali di gronda; l'uno, della lunghezza di Km 22,440, per convogliare nel detto serbatoio di Aprati le acque degli affluenti di sinistra del Vomano e del bacino del Tordino fino al sub-affluente Fosso Valle e l'altro, della lunghezza di Km 2,700, per raccogliere le acque degli affluenti di destra del Vomano fino al Rio Arno.

c) Costruzione di una galleria forzata di derivazione, lunga Km. 6,100, dal serbatoio di Aprati alla centrale omonima.

Tale galleria ha anche funzione di canale di gronda.

d) Costruzione di una galleria di scarico, a pelo libero, lunga Km. 0,580.

4° IMPIANTO (denominato di Montorio al Vomano o di S. Rustico):

a) Costruzione di un serbatoio di compenso giornaliero, della capacità utile di mc. $0,400 \times 10^6$, in località Piaganini (o Piaganini) del Comune di Fano Adriano,

mediante sbarramento del fiume Vomano, a quota m. 360,00, con diga in muratura di calcestruzzo, dell'altezza massima sull'alveo di m. 39,00 e lunghezza al coronamento di m. 86,00.

b) Costruzione di due canali di gronda; l'uno, della lunghezza di Km 12,900, per convogliare nel detto serbatoio di compenso le acque degli affluenti di sinistra del Vomano e del bacino del Tordino fino all'affluente Vezzola e l'altro, della lunghezza di Km 24,136, per raccogliere le acque degli affluenti di destra del Vomano e dei bacini del Fino e Tavo fino all'asta principale di quest'ultimo.

c) Costruzione di una galleria forzata di derivazione, lunga Km 13,040, dal detto serbatoio alla centrale di Montorio al Vomano o di S. Rustico.

d) Costruzione di una galleria di scarico, a pelo libero, lunga Km 4,900.

Tali opere dovranno essere attuate in conformità del suindicato progetto Harrauer.

Art. 4.

Regolazione della portata.

Affinchè le portate di concessione non possono essere superate, la Società concessionaria dovrà adottare appositi dispositivi di facile ed immediato controllo che consentano la parzializzazione delle portate erogabili.

Art. 5.

Canali di carico.

I canali di carico, già descritti al precedente articolo 3, saranno eseguiti in conformità del ripetuto progetto 18 maggio 1940, avvertendo che dovranno prendersi tutte le precauzioni necessarie, che saranno indicate eventualmente dall'Amministrazione, per impedire l'infiltrazione delle acque, e franamenti delle sponde o comunque danni alle pubbliche e private proprietà.

Art. 6.

Luoghi e modalità dei canali di scarico.

I vari canali di scarico, già anch'essi descritti al precedente art. 3, si eseguiranno secondo le modalità risultanti dal citato progetto 18 maggio 1940.

Lo scarico del 4° impianto, e cioè la restituzione di tutte le acque al fiume Vomano, avverrà in località Ponte Vomano del Comune di Penna S. Andrea.

Art. 7.

Condizioni inerenti la frequenza degli impianti di produzione.

In conformità della legge 7 dicembre 1942, n. 1745, i previsti impianti di produzione di energia idroelettrica, di cui al sopra ricordato progetto dell'ing. Francesco Harrauer allegato alla domanda 18 maggio 1940, dovranno funzionare alla frequenza di cinquanta periodi al minuto secondo.

Art. 8.

Condizioni particolari inerenti la concessione.

La Società concessionaria resta obbligata a presentare, entro il termine di mesi sei dalla data della firma del presente disciplinare, concrete e particolareggiate previsioni inerenti le providenze e le cautele intese a salvaguardare, sia dal lato tecnico

che nei riguardi igienici, gli acquedotti esistenti, costituendo questi un preminente interesse pubblico.

Resta formalmente stabilito che la stessa Società concessionaria non potrà intraprendere alcun lavoro che possa interessare le zone sorgentifere e le altre opere inerenti gli acquedotti esistenti, senza la preventiva approvazione, da parte delle competenti autorità, delle previsioni suindicate.

In particolare resta stabilito che la Società concessionaria non potrà proseguire, senza la sopra accennata approvazione, i lavori iniziati, in base all'autorizzazione provvisoria concessa con il D.M. 24 settembre 1938, n. 6586, e che interessano in qualsiasi modo l'intera zona di protezione delle sorgenti dell'acquedotto del Ruzzo.

Art. 9.

Garanzie da osservarsi.

Saranno a carico della Società concessionaria eseguite e mantenute tutte le opere necessarie sia per attraversamenti di strade, canali, scoli e simili, sia per la difesa della proprietà e del buon regime dei corsi d'acqua interessati in dipendenza della concessa derivazione, tanto se il bisogno di dette opere si riconosca prima di iniziare i lavori, quanto se venga accertato in seguito.

Saranno pure eseguite a carico della stessa Società, previa accordi con gli Enti interessati, tutte le varianti stradali rese necessarie in dipendenza della presente derivazione.

La Società concessionaria deve assumersi a suo carico tutte quelle providenze e cautele intese a salvaguardare gli acquedotti esistenti interessati dalla derivazione (Ruzzo, Chiarino ed altri) sia dal lato tecnico, sia nei riguardi igienici, nè potrà invocare a suo discarico la eventuale avvenuta approvazione delle previsioni che includerà nelle previsioni di cui al precedente articolo 3.

Nell'interesse dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni restano riservate ai rispettivi comuni le sorgenti ricadenti nel proprio territorio, attualmente non utilizzate, semprechè i comuni stessi ne comprovino le necessità.

La Società concessionaria potrà però fare uso di tali acque fino al momento della loro immissione nei relativi acquedotti e conseguente utilizzazione.

Ove risultasse basata su un diritto legittimamente costituito la competenza di una quota della portata dell'Aterno per usi agricoli, la Società concessionaria resta obbligata a lasciare defluire nell'Aterno stesso nel periodo irriguo litri sessantacinque al secondo.

Tale quantitativo potrà però essere modificato in rapporto alle eventuali variazioni derivanti da ulteriori dati che la competente Sezione Idrografica si riserva di raccogliere al riguardo.

Essa solleva l'Amministrazione dello Stato da qualsiasi carico o molestia che potesse derivare da eventuali preesistenti diritti inerenti la bonifica e l'estorbanza del Bacino di Campotosto.

I deflussi normali di magra da determinarsi dalla competente Sezione Idrografica debbono scorrere all'alveo del Vomano a valle di Montorio e nell'alveo del Tordino a valle di Teramo; sia per le eventuali successive utilizzazioni, sia soprattutto, per i bisogni dell'agricoltura e dell'igiene pubblica.

Non esistendo nel bacino del Tordino serbatoi dai quali potere eventualmente erogare acqua per i bisogni irrigui legittimamente costituiti, la Società concessionaria dovrà sospendere, durante il periodo irriguo, l'esercizio di tutti i canali di gronda interessanti il bacino predetto, nei limiti dei deflussi da determinarsi dalla predetta Sezione Idrografica competente come è specificato al comma precedente.

Per accertare la quantità di acqua sottratta con l'attuazione della presente derivazione agli esistenti impianti idroelettrici e poter conseguentemente determinare la quan-

tità di energia da reintegrare ai detti impianti, la Società concessionaria, previa accordi con le ditte interessate, dovrà impiantare e mantenere, a propria cura e spese, opportuni idrometri registratori sia sui canali di carico delle centrali idroelettriche, sia sui canali di gronda.

Allo scopo di accertare le quantità d'acqua derivate ed utilizzate, nonchè la tempistica ed esatta manovra degli organi di scarico nel caso di piena, saranno impiantati, nei modi e nelle situazioni che verranno indicate dai competenti Uffici, opportuni strumenti registratori e create le necessarie condizioni atte ad assicurare il loro regolare funzionamento, ed a rendere possibile il provvisorio controllo in caso di guasti agli strumenti.

Con riserva da parte delle Sezioni Idrografiche competenti di precisare i particolari degli impianti per il controllo del regime idrologico dei bacini sottesi dalla presente derivazione e per gli accertamenti sulle portate derivate, resta fin d'ora stabilito quanto segue:

1) Tutti i canali di gronda dovranno avere al loro recapito un manufatto di misura (stramazzo o misuratore a risalto) munito di idrometro e di idrometrografo.

Lo stesso eventualmente, dicasi nei riguardi dei corsi d'acqua devianti fuori bacino.

2) Il serbatoio di Campotosto dovrà essere munito di tre idrometri e idrometrografi, collegati da livellazione: uno presso la diga di Rio Fucino, uno a roggio Cancelli e uno presso Sella Pedicate.

3) Una stazione evaporimetra dovrà essere collocata nel serbatoio di Campotosto in località da precisare.

4) Un idrometro e un idrometrografo dovranno essere posti nel serbatoio di Provvidenza ed in quello di Capo la Selva.

5) La portata della centrale di Provvidenza, sia quella che agisce nelle turbine che quella sollevata dalle pompe, deve essere controllata da venturimetri registratori.

6) La portata scaricata dalla centrale di S. Giacomo deve essere controllata da venturimetri o da altri manufatti di misura.

La Sezione Idrografica competente si riserva di studiare se è possibile installare un misuratore a risalto nella galleria, presso lo sbocco.

7) Un idrometro e un idrometrografo dovranno essere installati nel serbatoio di Aprati ed in quello di Montorio.

8) Le portate derivate dalle centrali di Aprati e di Montorio (o S. Rustico) dovranno essere misurate da manufatti di misura nel canale di scarico (stramazzo o misuratore a risalto).

9) Per accertare gli eventuali scarichi delle dighe di Provvidenza e di Montorio dovranno essere installati due idrometrografi poco a valle delle dighe, con relativa stazione di misura.

10) Nel caso che lo scarico della centrale di Montorio (o S. Rustico) sottenda la esistente stazione idrometrografica di misura di portata di Ponte Vomano, essa deve essere ripristinata a valle.

11) Una stazione meteorografica deve essere installata al serbatoio di Campotosto e un'altra al serbatoio di Montorio; una stazione pluviografica deve essere pure installata presso Provvidenza.

Le Sezioni Idrografiche competenti si riservano di prescrivere altre stazioni meteorografiche anche nei bacini derivati.

12) Dovranno essere tenute in efficienza tutte le stazioni esistenti per misure di portata che si ritieni opportuno conservare.

Saranno a carico della Società concessionaria, oltre le spese per l'acquisto, posa ed esercizio degli apparecchi e mezzi di misura in genere sopracitati e di quelli che riterranno ancora prescrivere le competenti Sezioni Idrografiche, il prelievo e l'invio di tutte le letture e delle registrazioni alle predette Sezioni Idrografiche ed al competente Ufficio del Genio Civile.

Saranno pure a carico della stessa Ditta concessionaria gli oneri per eventuali accertamenti e rilievi di portate nei bacini interessati dalla derivazione.

Per la progettazione e costruzione delle dighe di ritenuta e l'esercizio dei serbatoi dovranno osservarsi tutte le norme e prescrizioni stabilite nel R. Decreto 1° ottobre 1931 n. 1370.

Art. 10.

Obblighi nei riguardi della irrigazione della vallata del Tronto.

Si premette che con R. Decreto 17 giugno 1929 n. 6087, venne assentita all'allora Consorzio di irrigazione della Valle del Tronto, la derivazione dal Tronto di moduli 28 di acqua a scopo irriguo e che è attualmente in corso altra concessione per elevare tale portata a moduli 40.

In considerazione dell'importanza che riveste dal punto dell'economia nazionale, l'irrigazione della fertile vallata trontina, si riconosce non soltanto la necessità di non menomare, con la costruzione dei canali di gronda previsti per l'utilizzazione delle acque dell'alto bacino del Tronto, la portata naturale di tale fiume durante il periodo irrigatorio, ma l'opportunità di assicurare durante il periodo stesso la necessaria quantità di acqua di moduli 40.

A tale scopo si stabilisce:

1) Il previsto serbatoio sul Trontino, (o Rio Castellano) in località Capo la Selva, dovrà essere essenzialmente riservato alla funzione di reintegro delle portate sottratte al Tronto durante i periodi di magra, attuando lo schema di utilizzazione più conveniente per i bisogni della irrigazione.

Non bastando tale reintegro ad assicurare in qualsiasi momento del periodo irrigatorio la portata continua dei moduli 40 sopradetti, dovrà impegnarsi a tale scopo anche il serbatoio di Campotosto.

Nella eventualità che il serbatoio di Capo la Selva non venga costruito, o venga costruito soltanto in un secondo tempo, la Società concessionaria dovrà provvedere a tutti i necessari rilasci d'acqua dal serbatoio di Campotosto.

2) Per assicurare il controllo della quantità di acqua necessaria agli incili dei canali di irrigazione per il reintegro delle portate irrigue concesse e di quella rilasciata dalla Società concessionaria, la Società stessa dovrà impiantare a propria cura idrometrografi registratori agli incili dei canali predetti ed agli scarichi dei serbatoi eroganti.

3) Il Consorzio di Bonifica del Tronto, da parte sua dovrà costruire le opere di presa dei propri canali irrigatori a perfetta regola d'arte, in modo da captare con adeguati sbarramenti tutta la portata disponibile nel fiume Tronto.

4) Le suindicate integrazioni, intese ad assicurare, come si è detto, la disponibilità complessiva dei 40 moduli agli incili dei canali irrigatori, avranno inizio con la messa in esercizio dei canali di gronda ed allorchè sarà in atto la nuova concessione ed il nuovo programma di irrigazione della vallata del Tronto, mentre nel periodo precedente sarà sufficiente assicurare la portata continua dei 28 moduli già concessi ed utilizzati.

Art. 11.

Inizio ed ultimazione dei lavori e delle espropriazioni.

I lavori sono stati già iniziati in base alle autorizzazioni provvisorie concesse con il D.M. 24 settembre 1938 n. 6586 e con il D.M. 27 novembre 1946 n. 3046.

In relazione a tali autorizzazioni la Società "Terni" ha versato a titolo di cauzione le somme nominali e rispettivamente di L. 212.000 e di L. 2.200.000.

Sotto pena delle sanzioni di legge la Società concessionaria, oltrechè presentare le previsioni di cui al precedente articolo 8°, dovrà condurre a termine le opere entro otto

anni e le espropriazioni relative entro sei anni, a decorrere il tutto, dalla data di notificazione, da parte dell'Ufficio del Genio Civile di Teramo, della avvenuta emissione e registrazione alla Corte dei Conti del decreto di concessione, distinguendosi i seguenti periodi di esecuzione:

1° PERIODO - Entro anni due dalla data suddetta dovranno essere compiuti e messi in funzione il 1° e 2° impianto (Provvidenza e S. Giacomo) rimanendo fissate le rispettive quantità medie di acque utilizzabili in mc/sec. 3,81 e 8,86 e le potenze ritraibili in kW 9.525 e 56.895 sui quali sarà dovuto il canone in ragione di L. 656 per kW, da corrispondersi allo Stato in annualità anticipate con decorrenza improrogabile dalla scadenza del termine assegnato per l'ultimazione dei lavori del 1° periodo.

Entro due anni dalla stessa data di notificazione dovranno condursi a termine le espropriazioni relative ai suindicati 1° e 2° impianto.

2° PERIODO - Entro anni cinque dalla ripetuta data di notificazione dovrà essere compiuto e messo in funzione il 4° impianto (Montorio al Vomano, detto anche di S. Rustico), rimanendo fissata la quantità media d'acqua utilizzabile in mc/sec. 17,30 e la potenza ritraibile in kW 43.708, sui quali sarà dovuto il canone in ragione di L. 656 per kW, da corrispondersi allo Stato in annualità anticipata con decorrenza improrogabile dalla scadenza del termine assegnato per l'ultimazione dei lavori del 2° periodo.

Entro anni quattro dalla stessa data di notificazione dovranno condursi a termine le espropriazioni relative al suindicato 4° impianto.

3° PERIODO - Entro anni otto dalla predetta data di notificazione dovrà essere compiuto e messo in funzione il 3° impianto (Aprati), rimanendo fissata la quantità media d'acqua utilizzabile in mc/sec. 3,47 e la potenza ritraibile in kW 10.393 sui quali sarà dovuto il canone in ragione di L. 656 per kW da corrispondersi allo Stato in annualità anticipate con decorrenza improrogabile dalla scadenza del termine assegnato per l'ultimazione dei lavori del 3° periodo.

Entro anni sei dalla stessa data di notificazione dovranno condursi a termine le espropriazioni relative al suindicato 3° impianto.

La eventuale proroga di alcuno dei termini sopra prefissi non importa, come si è detto, proroga della data di decorrenza del pagamento del canone che sarà in ogni caso dovuto dalla Società concessionaria nella misura graduale ed a partire dai termini per l'ultimazione di ciascuno dei periodi di lavoro, come viene stabilito nel successivo art. 14 del presente disciplinare.

Ultimati i lavori la ditta concessionaria dovrà darne immediatamente avviso all'Ufficio del Genio Civile di Teramo.

Art. 12.

Collaudo e termine per la utilizzazione dell'acqua.

Al termine di ogni periodo di lavoro, che dovrà essere comunicato dalla Società concessionaria all'Ufficio del Genio Civile di Teramo, questi eseguirà la visita di collaudo e, ove non vi siano eccezioni in contrario, potrà autorizzare l'immediato esercizio della derivazione, del che dovrà essere fatto cenno nel relativo certificato.

Ove l'Ufficio riconosca la necessità di maggiori lavori e di modifiche a quelli eseguiti, dovrà prescrivere nel verbale di visita un termine per la loro esecuzione, e stabilire altresì che, in dipendenza della loro esecuzione, possa o meno attuarsi la derivazione.

Entro tre mesi dalla data del provvedimento ministeriale di approvazione del collaudo, la Società concessionaria dovrà, sotto pena di decadenza, utilizzare l'acqua concessa nell'impianto a cui il collaudo stesso si riferisce.

Durata della concessione.

Essendo stati iniziati i lavori in forza di autorizzazione provvisoria accordata con Decreto Ministeriale 24 settembre 1938 n. 6586, salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, la concessione è accordata per un periodo di anni 60 (sessanta) successivi e continui decorrenti dal 24 settembre 1938, data del predetto D. M. di autorizzazione provvisoria.

Al termine della concessione, e nei casi di decadenza o rinuncia, passeranno in proprietà dello Stato, senza compenso, tutte le opere di raccolta, regolazione e di derivazione, principali ed accessorie, i canali adduttori dell'acqua, le condotte forzate ed i canali di scarico, il tutto in stato di regolare funzionamento.

Lo Stato avrà anche la facoltà di immettersi nell'immediato possesso di ogni altro edificio, macchinario, impianto di utilizzazione, di trasformazione e di distribuzione inerente alla concessione, corrispondendo agli aventi diritto un prezzo eguale al valore di stima del materiale in opera, calcolato al momento dell'immissione in possesso, astraendo da qualsiasi valutazione del reddito da esso ricavabile.

In mancanza di accordo la controversia è deferita ad un collegio arbitrale costituito di tre membri, di cui uno nominato dal Ministero dei Lavori Pubblici, uno dall'interessato, il terzo d'accordo tra le parti, e, in mancanza d'accordo, dal Presidente del Tribunale delle Acque.

Qualora lo Stato intenda esercitare tale facoltà ne darà preavviso agli interessati almeno tre anni prima della scadenza nei casi di normale cessazione della concessione.

Nei casi di rinuncia o decadenza la facoltà stessa è esercitabile senza che occorra alcun preavviso.

Restano inoltre richiamati gli obblighi di cui al comma primo ed ultimo dell'art. 26 del T.U. di leggi 11 dicembre 1933 n. 1775.

Art. 14.

Canone.

La Società concessionaria corrisponderà alle Finanze dello Stato, di anno in anno anticipatamente, a decorrere improrogabilmente dal termine assegnato per l'ultimazione dei lavori di ciascuno dei tre periodi di esecuzione di cui al precedente art. 11°, l'annuo canone di:

L. 43.571.520 (quarantatremilionicinquecentosettantunomilacinquecentoventi) al termine del 1° periodo;

L. 72.243.968 (L. 43.571.520+28.672.448) (lire settantaduemilioni duecentoquarantatremilanoventosessantotto) al termine del 2° periodo;

L. 79.061.776 (L. 72.243.968+6.817.808) (lire settantanovemilionsessantunomilasettecentosettantasei) al termine del 3° periodo;

canoni calcolati in ragione di L. 656 (lire seicentocinquantesi) per kW nominale e che dovranno essere corrisposti anche se la Società concessionaria non possa o non voglia fare uso di tutto o in parte della concessione, salvo il diritto di rinuncia ai sensi della legge 18.10.1942 n. 1434. Detti canoni però potranno essere modificati con effetto dalle date sopra stabilite in relazione alle eventuali variazioni delle potenze motrici secondo gli accertamenti da effettuarsi all'atto del collaudo e nei primi otto anni di esercizio.

Qualora gli impianti, ancorchè non completamente ultimati, entrino in funzione prima dei detti termini, dalla data di effettiva entrata in funzione totale o parziale degli impianti stessi decorrerà il canone corrispondente alla utilizzazione attuata.

Pagamenti e depositi.

All'atto della firma del presente disciplinare la Società concessionaria ha dimostrato, con la produzione delle regolari quietanze, di avere effettuato:

a) il deposito presso le Casse Depositi e Prestiti di titoli di Stato per il complessivo importo nominale di L. 43.385.000 come da quietanze:

1) n. 271 in data 15.11.1938 di L. 212.000 nominali versate a titolo di cauzione in dipendenza dell'autorizzazione per l'inizio dei lavori, concessa col D. M. 24.9. 1938 n. 6586;

2) n. 7412 in data 3.3.1947 di L. 2.200.000 nominali versate a titolo di cauzione in dipendenza dell'autorizzazione provvisoria concessa con l'altro D. M. 27.11.1946 numero 3046;

3) n. 312/24932 in data 9.12.1938 di L. 203.000 nominali;

4) n. 1321 in data 25.3.1949 di L. 40.770.000 nominali; deposito corrispondente a L. 39.530.880 pari a mezza annualità del canone presunto di cui al precedente art. 14, e versato a titolo di cauzione a garanzia degli obblighi che essa Società viene ad assumere per effetto della concessione. Tale somma ove nulla osti, sarà restituita al termine della concessione medesima.

b) Il versamento presso la Sezione di Tesoreria di Teramo, a disposizione dell'Ufficio del Genio Civile di Teramo, della somma di L. 100.000 come da quietanza n. 322 in data 15.5.1939 dell'importo di L. 25.000 e n. 70 in data 30 marzo 1949 dell'importo di L. 75.000 per le spese di sorveglianza, esperimenti di portata, collaudo dei lavori ed altre analoghe dipendenti dal fatto della concessione.

c) Il versamento della somma di L. 49.172,70 pari ad un quarantesimo del canone annuo presunto all'atto della presentazione della domanda (18 maggio 1940) e cioè un quarantesimo di L. 1.966.908 calcolato in ragione di L. 12 per HP sulla potenza allora prevista di HP 163.905, ai sensi del secondo comma dell'art. 7 del T.U. di leggi 11 dicembre 1933 n. 1775, come da quietanze;

1) n. 5213 in data 23.5.1937 della Sezione di Tesoreria di Teramo, per L. 19.581;

2) n. 2 in data 26.7.1938 dell'Ufficio del Registro di Teramo, per L. 6.027;

3) n. 67 in data 1.5.1939 dell'Ufficio del Registro di Teramo, per L. 4.223,15;

4) n. 148 in data 23.7.1940 della Sezione di Tesoreria di Teramo, per L. 14.620,05;

5) n. 4215 in data 30.3.1949 della Tesoreria Provinciale di Teramo per l'importo di L. 4.715,50.

Restano poi a carico della Società concessionaria tutte le spese inerenti alla concessione per registrazione, copia dei disegni, di atti, di stampa ecc.

Riserva di energia in favore dei Comuni rivieraschi.

Ai Comuni rivieraschi di Amatrice, Accumoli (Rieti), Campotosto, L'Aquila (L'Aquila), Arquata del Tronto, Acquasanta, Ascoli Piceno (Ascoli Piceno), Valle Castellana, Rocca S. Maria, Crognaleto, Fano Adriano, Pietracamela, Montorio al Vomano, Isola del Gran Sasso, Tossiccia, Colledara, Castelli, Castel Castagna, Teramo, Basciano, Penna S. Andrea, Torricella Sicura, Cortino, Canzano, Castellalto, Notaresco, Mosciano S. Angelo, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Arsita, Bisenti, Montefino, Castilenti (Teramo), Farindola, Penne, Loreto Apruntino, Elice, Collecervino, Città S. Angelo, Picciano, Pianella, Moscufo, Cappelle sul Tavo, Montesilvano (Pescara) sarà riservata complessivamente dalla Società concessionaria una quantità di energia corrispondente a kW nominali 1.335 da consegnarsi alle officine di produzione.

Tale quantità di energia potrà però essere modificata in rapporto alle eventuali variazioni delle portate minime continue dei corsi d'acqua utilizzati, derivanti da ulteriori dati sperimentali che le competenti Sezioni Idrografiche si sono riservate di raccogliere.

Resta fissato in anni quattro, dalla data del decreto di concessione, il termine utile entro il quale i Comuni potranno fare le relative richieste ed in anni tre, dalla data dell'accordo tra la Società concessionaria ed i Comuni medesimi, il termine entro cui questi dovranno utilizzare l'energia ad essi riservata.

In mancanza di accordo il riparto tra i Comuni interessati della complessiva quantità di energia loro riservata ed i prezzi da essi dovuti sulla base del costo, tenuto conto delle caratteristiche della energia richiesta, comprese le quote per interessi e per ammortamenti, saranno determinati dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ed in tal caso il termine entro cui i Comuni dovranno avere effettivamente utilizzato l'energia ad essi riservata decorrerà dalla data di comunicazione delle decisioni del predetto Ministero.

Art. 17.

Sovracanone annuo a favore dei Comuni e delle Provincie.

La Società concessionaria è tenuta a denunciare al Ministero delle Finanze il quantitativo di energia trasportata oltre il raggio di Km 15 dal territorio dei predetti Comuni rivieraschi e fuori delle Provincie di Teramo e L'Aquila per i provvedimenti che il predetto dicastero potrà adottare a norma dell'art. 53 del T.U. di leggi 11.12.1933 n. 1775, e dell'art. 42 del Regolamento approvato con R.D. 14.8.1920, n. 1285, circa il sovracanone che, a decorrere dalla data dell'inizio del trasporto, potrà essere imposto a favore degli Enti locali, stabilendosi anche il riparto dello stesso sovracanone fra gli Enti medesimi, giusta le succitate disposizioni.

Art. 18.

Clausola nell'interesse militare.

La Società concessionaria è obbligata ad osservare nella esecuzione dei lavori le clausole e le prescrizioni contenute nel disciplinare in data 15.6.1942 n. 4787 di rep. predisposto dall'Ufficio Lavori del II Corpo d'Armata di Bari, firmato dalla Società stessa e trascritto all'Ufficio delle Ipotecche di Teramo il 15 luglio 1942 al Mod. 60 Volume 644 Mod. 6 n. 3758.

Art. 19.

Richiamo a leggi e regolamenti.

Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare la Società concessionaria è tenuta alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni del T.U. di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con R.D. 11.12.1933 n. 1775, e delle relative norme regolamentari, nonché di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari concernenti il buon regime delle acque pubbliche, l'agricoltura, la piscicoltura, l'industria, l'igiene e la sicurezza pubblica.

Art. 20.

Domicilio legale.

Per ogni effetto di legge la Società concessionaria elegge il proprio domicilio in Montorio al Vomano nel quale comune ricade la centrale omonima, detta anche di S. Rustico (4° salto).

Teramo, 30 marzo 1949

(Seguono firme e autenticazione)



AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO IDROELETTRICO DI
GENERAZIONE E POMPAGGIO DI
S. GIACOMO SUL VOMANO

Estratto dal volume
"Venticinque anni di attività del
Centro Progettazione e Costruzione Idraulica
ed Elettrica di Torino,,

Impianto di generazione e pompaggio di S. Giacomo sul Vomano

Ampliamento

Entrata in servizio prevista:
anno 1994

L'utilizzazione idroelettrica del f. Vomano è attualmente affidata ai tre impianti in cascata di Provvidenza, di S. Giacomo e di Montorio, che garantiscono una potenza totale di oltre 400 MW, con una producibilità annua di circa 600 GWh al netto dell'energia per sollevamenti.

Essi sono regolati in testa dal serbatoio di Campotosto, la cui capacità utile è di $315 \times 10^6 \text{ m}^3$, ed in successione dai serbatoi di Provvidenza e di Piaganini, con capacità utile rispettivamente di $1,7 \times 10^6 \text{ m}^3$ e $0,95 \times 10^6 \text{ m}^3$.

L'esistente impianto di S. Giacomo, sito in Abruzzo, provincia di Teramo, con derivazione dal serbatoio di Provvidenza e restituzione nel serbatoio di Piaganini, ha una potenza installata di 198 MW su tre gruppi turbina Pelton/alternatore, con portata massima utilizzabile di $37,5 \text{ m}^3/\text{s}$.

Per ottenere una più razionale utilizzazione dei deflussi, concentrando la produzione di energia nelle ore di maggior richiesta, è stato previsto un ampliamento che attualmente è in corso di realizzazione, mediante l'installazione di una nuova potenza di 330 MW, suddivisa tra un gruppo turbina Pelton/alternatore da 275 MW e un gruppo turbina-pompa reversibile/alternatore-motore da 56 MW.

La portata massima utilizzabile dal nuovo impianto è $60 \text{ m}^3/\text{s}$ di cui $50 \text{ m}^3/\text{s}$ relativi alla sola turbina Pelton.

Il gruppo reversibile può sollevare dal serbatoio di Piaganini a quello di Provvidenza una portata di $8 \text{ m}^3/\text{s}$, con una potenza di circa 61 MW, nelle ore di minore richiesta di energia.

I due nuovi gruppi sono installati in una centrale in caverna adiacente a quella esistente.

Essi vengono alimentati mediante una galleria di derivazione ed una condotta forzata costruite allo scopo; le opere di restituzione consistono invece in due gallerie distinte, una con funzionamento a pelo libero, a servizio della turbina Pelton, e l'altra con funzionamento in pressione, a servizio della turbina-pompa reversibile. Con l'entrata in servizio dei nuovi gruppi viene disattivato uno dei gruppi esistenti. La portata massima raggiunge in totale $85 \text{ m}^3/\text{s}$. L'ampliamento dell'impianto non prevede derivazione di nuovi deflussi, né modifiche alle quote di presa e di restituzione dell'impianto stesso, e non influenza eventuali diritti di terzi, in quanto l'esercizio continuerà ad essere effettuato nel rispetto dei vincoli precostituiti.

La nuova opera di presa è posta in sponda destra del serbatoio, sul ramo del Fosso Chiarino, con soglia a 1.040,00 m s.m.; essa è fondata su una formazione di arenarie con sottili intercalazioni di marne. La bocca è costituita da quattro luci munite di griglia metallica di dimensioni $5,00 \times 5,00 \text{ m}$ ciascuna. Circa 90 m a valle della sezione di ingresso in sotterraneo della derivazione, in corrispondenza della progressiva 76,80 della galleria, è installato l'organo di intercettazione, costituito da una paratoia piana a strisciamento di dimensioni $3,50 \times 4,50 \text{ m}$, con comando oleodinamico.

Il tracciato della nuova derivazione è condizionato, per la maggior parte del suo sviluppo, dalla posizione obbligata dell'opera di presa e dalla necessità di assicurare sufficienti coperture rocciose; la distanza minima dalla galleria esistente è di 80 m. La nuova galleria ha un diametro interno di 4,50 m ed una lunghezza di 14 km. Il diametro di scavo, eseguito con fresa, è di 5,30 m; il rivestimento in calcestruzzo ha spessore 0,40 m, armato soltanto dove la natura della roccia lo richieda.

Un rivestimento metallico è previsto in alcuni punti particolari, e cioè: in corrispondenza della paratoia di intercettazione, del passo d'uomo alla finestra Ortolano, dell'attraversamento del Fosso Venacquaro, che avviene in ponte-tubo, e del passo d'uomo alla finestra Castello.

Il pozzo piezometrico di monte, situato all'estremità di valle della galleria di derivazione, è del tipo a semplice strozzatura, con diametro costante di 17,80 m per tutta l'altezza interessata dalle oscillazioni. Esso è stato dimensionato per far fronte alle più gravose manovre combinate di attacco e distacco del carico, nelle condizioni di massimo e minimo invaso al serbatoio di Provvidenza.

Nella pagina precedente:

- 1) Gruppo del Gran Sasso d'Italia
- 2) Corografia
- 3) Profilo schematico dell'impianto

In considerazione del diametro del pozzo, del notevole carico idraulico e dell'insufficiente copertura rocciosa, è prevista la realizzazione di un rivestimento in c.a. precompresso, atto ad assicurare la perfetta tenuta idraulica.

Il primo tronco di condotta forzata fra il pozzo piezometrico e la camera valvole è costituito da una tubazione in acciaio autorestante, bloccata in calcestruzzo, con diametro di 4,00 m.

Nella camera valvole è ubicata la valvola a farfalla, del tipo a chiusura automatica a contrappeso per eccesso di velocità, munita a valle di valvola di rientrata d'aria.

La condotta forzata prosegue, con diametro costante 3,60 m, fino alla biforcazione a quota 403,25 m s.m. La tubazione è libera, installata in un pozzo verticale del diametro di scavo di 5,30 m, realizzato fra le quote 975,00 m s.m. e 400,00 m s.m. circa ed è prevista in lamiera di acciaio saldata.

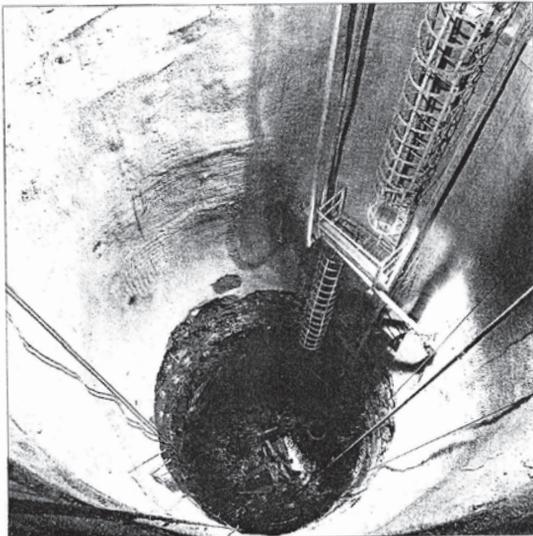
I blocchi di ancoraggio della tubazione sono due, in corrispondenza dei vertici altimetrici alle estremità di monte e di valle.

Le tradizionali selle di appoggio sono sostituite da opportuni collari a struttura metallica adatti anche a costituire un opportuno appoggio antisismico. La condotta è ispezionabile all'esterno mediante scale alla marinara e appositi ripiani.

La tubazione si biforca in sala macchine in corrispondenza della derivazione principale per la turbina Pelton, con variazione di diametro da 3,60 m a 2,20 m; la derivazione per la turbina-pompa ha diametro 1,40 m ed è composta di un tratto verticale di oltre 40 m e di uno orizzontale di 30 m, con variazioni di diametro da 1,40 a 1,10 m. È stato previsto inoltre, immediatamente a monte della biforcazione, uno scarico di fondo costituito da una tubazione metallica intercettata da una saracinesca e da una valvola a spina che consente di svuotare la condotta.

La nuova centrale di S. Giacomo, adiacente a quella esistente, è realizzata in caverna, all'interno della dorsale di Colle Piano. Le indagini geologico-strutturali eseguite preliminarmente hanno evidenziato che gli scavi interessano unicamente la formazione detta «del bisciaro», caratterizzata per lo più da

- 4) Pozzo paratoie alla presa in fase di costruzione
- 5) Tratto di galleria di derivazione scavato con il metodo tradizionale
- 6) Frante dello scavo in roccia: in primo piano i taglianti della fresa
- 7) Galleria di derivazione: interno dei casseri per il rivestimento
- 8) Fresa Robbins per lo scavo della galleria di derivazione: montaggio all'aperto
- 9) Galleria di derivazione a rivestimento ultimato



calcarei marnosi. La roccia si presenta molto alterata per effetto di sollecitazioni di origine tettonica, la sua struttura è principalmente fratturata e laminata.

Dal punto di vista idrogeologico non si dovrebbero incontrare problemi particolari essendo i terreni a bassissima permeabilità. I sondaggi geognostici hanno permesso di rilevare la presenza di acqua in uno strato di roccia fratturata soprastante lo scavo della calotta sala macchine. Le portate sono risultate di non elevata entità, ma costanti nel tempo. Per il risanamento dello strato roccioso fratturato si prevede l'esecuzione di un sistema di drenaggio.

Sono inoltre state eseguite numerose prove geofisiche in situ e geomeccaniche in laboratorio per determinare le caratteristiche meccaniche della roccia stessa.

La nuova caverna della sala macchine ha pianta rettangolare di dimensioni 22,40 m x 66,80 m; l'altezza massima a opera finita rispetto al piano di governo del macchinario, previsto a quota 405,50 m s.m., è 28,50 m. La volta è ad arco ribassato con rivestimento in calcestruzzo, le pareti sono rivestite con gunite armata dello spessore di 0,10 m.

Sono previste due gru a cavalletto accoppiabili, con portata di 300 t ciascuna. L'accesso alla centrale avviene per mezzo della galleria che già viene utilizzata per la centrale esistente, tramite un nuovo tronco di 120 m di lunghezza, a servizio anche della sala trasformatori. Sono previsti due gruppi per una potenza complessiva di circa 330 MW. Un gruppo è del tipo turbina Pelton-alternatore ad asse verticale, munito di valvola rotativa a doppia tenuta, della potenza di 275 MW, con portata massima di 50 m³/s e salto lordo massimo di 656,75 m.

L'altro gruppo è costituito da una turbina-pompa/alternatore-motore della potenza di 56 MW, con portata massima in generazione di 10 m³/s e salto lordo massimo di 675,60 m, installato in un pozzo profondo 60 m rispetto al piano della sala macchine, allo scopo di avere la necessaria sommergezza.



10) Portale di valle per il ponte-tubo dell'attraversamento Fosso Venacquaro
11) Assonometria dell'impianto con evidenziazione dei lavori per l'ampliamento

La macchina idraulica, il cui distributore è a pale fisse, e non consente perciò la regolazione e la chiusura, è munita di due valvole rotative a monte, una di manovra con una tenuta semplice, e l'altra a doppia tenuta, di guardia. Una saracinesca piana permette l'intercettazione verso valle. L'avviamento del gruppo reversibile in pompaggio è del tipo ad «albero elettrico», tramite il nuovo gruppo Pelton oppure i gruppi della centrale esistente.

La sala trasformatori è sita in una caverna parallela a quella della sala macchine; le dimensioni in pianta sono di 16,00 × 57,70 m con altezza massima di 16,60 m.

In essa sono installati due trasformatori trifase, da 310 MVA ciascuno, con rapporto di trasformazione 380/12,5/12,5 kV. Uno dei due trasformatori è a servizio del gruppo Pelton, mentre l'altro è a servizio dei gruppi della centrale esistente e del nuovo gruppo reversibile. All'estremità della sala trasformatori sono installati gli interruttori in esafluoruro. Essa è collegata con la stazione all'aperto mediante cavi a olio fluido a 380 kV, installati in un apposito pozzo con diametro di 4,70 m che da quota 405,50 m s.m. raggiunge la stazione elettrica all'aperto a quota 1.030 m s.m..

Quest'ultima è ubicata in una posizione che consente di eseguire un compenso tra il volume degli scavi necessari per installare le opere in sotterraneo ed il volume dei riporti relativi alla formazione del piazzale sul quale sono installate le apparecchiature elettriche di sezionamento, gli interruttori e i portali di partenza delle linee.

Soltanto il locale della stazione in esafluoruro emerge dal terreno; tutti gli altri locali che ospitano i servizi ausiliari e i quadri di segnalazione e controllo sono invece ricoperti di terreno naturale e quindi visibili solo in parte. Lo spostamento della stazione elettrica dalla posizione di quella esistente, ove è previsto il ripristino dei luoghi dopo lo smantellamento delle apparecchiature, a quella sopra descritta, consente di collegare alla rete nazionale 380 kV anche i tre gruppi esistenti dopo l'entrata in servizio dei nuovi gruppi.

Le portate turbinare in centrale dalla turbina Pelton vengono restituite da un canale a pelo libero in galleria lungo 1.850 m circa nel serbatoio di Piaganini, poco a monte dello sbocco della galleria di scarico esistente. La sezione del canale è rettangolare con larghezza 4,80 m e altezza 2,40 m, chiusa superiormente da un arco a tutto sesto con raggio all'intradosso di 2,40 m e con pendenza 0,00095.

L'opera di sbocco è in curva per dirigere la corrente secondo la direzione principale del serbatoio. La galleria sottopassa al km 52,496 la S.S. 80 a una profondità di 12 m circa; in corrispondenza del sottopasso il rivestimento della galleria è in cemento armato. La galleria di scarico a pelo libero si collega alla galleria di accesso alla centrale tramite una discenderia che è utilizzata nel corso dei lavori di scavo e getto e viene in seguito mantenuta per le ispezioni nel corso dell'esercizio. A servizio della turbina-pompa reversibile è prevista una galleria in pressione di scarico ed aspirazione a sezione circolare, con diametro interno 2,60 m e lunghezza 2.750 m circa, che si innesta nell'esistente opera di presa dell'impianto di Montorio in prossimità della diga di Piaganini. All'inizio di essa è ubicato il pozzo piezometrico di valle, realizzato ricuperando come capacità per le oscillazioni di massa una galleria (di collegamento tra la galleria di aspirazione e scarico ed il canale di scarico a pelo libero) la cui utilità sarebbe altrimenti limitata al periodo dei lavori.

Il rivestimento è previsto in cemento armato ordinario, in considerazione delle modeste pressioni cui è sottoposto. Il suo dimensionamento è stato calcolato per poter far fronte alle più gravose manovre combinate in generazione e in pompaggio.

Al termine della galleria di scarico e aspirazione si prevede di installare una valvola di intercettazione a farfalla Ø 2,20 m, munita di by-pass. Una valvola di rientrata d'aria e un passo d'uomo completano le installazioni site in una camera con pianta rettangolare di dimensioni 10,00 × 8,00 m. Detta camera è raggiungibile tramite una galleria che si biforca dalla finestra Piaganini, che ha origine da un piazzale a quota 365,00 m s.m., realizzato subito a valle della diga omonima.

¹²) *Cantiere all'imbocco della finestra Castello*

¹³) *Finesira Castello*

¹⁴) *Accessi alla centrale e sbocco della galleria di scarico a pelo libero nel serbatoio di Piaganini*

BIBLIOGRAFIA

L.T. Di Paolantonio: Abruzzo, lotte, prospettive (Antologia di discorsi); Prefazione L. Trivelli, F.S. Pensiero editrice.

R. Di Saverio: Etica politica, religiosa di guerra e di pace attraverso l'esperienza ed il pensiero di un semplice cittadino. Edigrafital.

P. Ginsborg: Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi, Einaudi, Torino 1989.

G. Melilla: "Il piano di lavoro e la CGIL in Abruzzo negli anni cinquanta" tratto da Il piano di lavoro in Abruzzo Edicrones, Sulmona 1980.

INDICE

Nota storica di Egidio Marinaro	Pag. 4
La Storia	Pag. 15
Sintesi articoli di giornali dell'epoca	Pag. 26
Rassegna stampa	Pag. 41
Testimonianze	Pag. 67
Visita del Re	Pag. 80

ALLEGATI

1. Disciplinare di concessione impianti sul fiume Vomano.....	Pag. 93
2. Descrizione degli impianti della Val Vomano	Pag.105
Bibliografia	Pag. 111